ANNO XLVIII MATTINO TORINO, martedì 14 [illegible] 1924 MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,75	1,60
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato doppio prezzo. Cent. 10; festivi cent. 20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni di testa delle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari e ringraziamenti: L. 2. - la linea di 40 lettere di 8 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina del testo L. 3. - la linea di 8 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità, nella pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Reclame nel testo del giornale: Prezzi d'assaggio - Note di vino - Mode - Cinematografi - Segnalando la persona - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'on. Sonnino declina l'incarico

La Corona si rivolge all'on. Salandra

(Per telefono alla STAMPA)

Il rifiuto

Roma, 13, notte.

L'on. Sonnino, proposto dal Presidente del Consiglio dimissionario, che è, per giunta, l'arbitro della situazione parlamentare, invocato dai più vivaci avversari dell'on. Giolitti ed indicato al Re da largo suffragio pubblico, ha dovuto declinare l'offerta altamente onorifica e lusinghiera fattagli dal Re. Così si è pienamente avverata la mia previsione che l'on. Sonnino, invitato dalla Corona a formare il nuovo Gabinetto, si sarebbe trovato in questa alternativa: o formare un Ministero entro i confini della grande maggioranza, che sosteneva il Gabinetto Giolitti, o declinare l'offerta. Coloro i quali hanno sostenuto che l'on. Sonnino avrebbe dovuto formare un Gabinetto contro o per lo meno al di fuori della maggioranza, rassomigliano a coloro che volevano edificare una torre che arrivasse fino al cielo. Pare impossibile che ci sia della gente politica la quale non comprende che anche la politica, al pari delle scienze esatte, ha delle leggi che nessuno può violare o, per lo meno, che nessuno può violare impunemente. Legge fondamentale ed inviolabile del regime parlamentare è che il Governo spetta alla maggioranza della Camera elettiva. Il popolo è il sovrano che esplica la sua sovranità eleggendo la Camera dei deputati. Poichè il popolo, con le elezioni del 26 ottobre e del 2 novembre dello scorso anno, ha eletto una Camera la quale, nella sua grandissima maggioranza, acconsentì al programma presentato al suffragio universale dall'on. Giolitti, non può essere adulterata la volontà popolare con la costituzione di un Gabinetto contro o al di fuori della maggioranza della Camera. L'indicazione dell'on. Sonnino che era stato prima delle elezioni generali e si era conservato dopo uno dei più temuti e dei più autorevoli oppositori, anzi l'unico oppositore monarchico del programma dell'on. Giolitti costituiva già di per se una violazione della legge fondamentale ed inviolabile del regime parlamentare, violazione che doveva fatalmente condurre o al rifiuto dell'on. Sonnino o alla liquidazione politica di lui, o ad un terzo insuccesso, meno scusabile, dei due precedenti insuccessi. L'on. Sonnino, declinando l'offerta, ha dimostrato di avere compreso la sua situazione e di avere avuto coscienza delle necessità parlamentari. Non seguendo tormentato da dieca impazienza, egli non ha voluto dar retta a coloro che, per i loro fini, lo acclamavano a formare un Gabinetto contro o fuori della maggioranza. Si comprende che un tale Ministero, nonchè lo abbi a dirsi, non sarebbe potuto costituirsi per mancanza di materia prima.

Contro la maggioranza o fuori della maggioranza non avrebbe trovato che antimonarchici avversari dei principii da lui costantemente professati e, per giunta, presi a fascio in un'esigua minoranza. Se avesse voluto costituire il Ministero colla maggioranza, avrebbe dovuto contentarsi di colleghi dalla coscienza politica piuttosto elastica ed avrebbe dovuto poi rinunziare all'applicazione di quella parte del suo programma in nome del quale egli si era mantenuto all'opposizione del Gabinetto Giolitti, essendo evidente che se egli avesse tentato di contraddire al programma della maggioranza, questa lo avrebbe abbattuto. Quando l'on. Sonnino dichiara che egli non si sarebbe, questa volta, sottoposto ad una tutela giolittiana, voleva dire che egli non desiderava andare al Governo rinunziando al proprio programma, che non poteva pretendere che la maggioranza, per sorreggere lui al Governo, avesse dovuto rinunziare al proprio programma. E' strano che gli avversari dell'onorevole Giolitti credano di far torto all'on. Giolitti ed alla maggioranza rimproverando a questa la fedeltà all'uomo anche grande l'on. Giolitti è lontano dal Governo. Questa fedeltà, anche postuma, costituisce dati il migliore elogio della maggioranza, la prova più limpida che essa resta fedele al proprio programma anche quando il suo capo crede di poter proporre, a suo successore, un uomo proveniente dall'opposizione.

Coloro poi i quali affermano che l'onorevole Sonnino è stato tradito due volte dall'on. Giolitti, non sanno quello che si dicono. La prima volta l'on. Sonnino fece un Gabinetto contro la maggioranza, e quindi contro l'on. Giolitti. Questi, che pure non aveva alcun impegno da sostenere, il giorno della battaglia, sconsigliò il presidente del Consiglio a fare in modo — seguendo il consiglio dell'on. Ruhini, presto ministeriale — che la battaglia fosse evitata. L'onorevole Sonnino, spinto dall'on. Carmine, volle la battaglia e l'on. Giolitti andò via da Roma per non partecipare ad essa. La seconda volta l'on. Giolitti fece del suo meglio per persuadere la maggioranza a sostenere ugualmente il Gabinetto Sonnino. Io posso affermare che egli esortava tutti nel caldamente a non provocare la crisi, dicendo a tutti nel modo più esplicito che non avrebbe stato successore dell'on. Sonnino. Ma la maggioranza, a sua volta, non poteva approvare le convenzioni marittime del Gabinetto Sonnino senza contraddirsi. Bisogna ricordare che l'on. Giolitti era lontano da Roma e che l'on. Sonnino presentò al Re le dimissioni del Gabinetto, sottraendosi al voto della Camera. Il primo ed il secondo Gabinetto Sonnino poterono costituirsi perchè, la prima volta, il Gabinetto Forlis era stato battuto dalla Camera, e la seconda volta il Gabinetto Giolitti era stato battuto dagli Uffici della Camera.

Ora non poteva costituirsi un terzo Gabinetto Sonnino, perchè il Gabinetto Giolitti, sebbene stato battuto, gode la fiducia della grande maggioranza della Camera, anche dopo le dimissioni.

L'on. Sonnino quindi, declinando l'offerta della Corona, ha agito nel modo più corretto; perciò merita lode senza riserve di sorta. Egli, che non è travagliato da impazienze, può bene aspettare la sua ora ed andare al potere per la via maestra: allora sarà in grado di servire il Paese con onore e con frutto.

G.

Le consultazioni

Roma, 13, sera.

Oggi sono continuate al Quirinale le consultazioni della Corona di personaggi politici sulla crisi. Il Re ha successivamente ricevuto, dalle 9 alle 11,30, gli onorevoli Cocco-Ortu, Rubini, Guicciardini, Pantano e Guido Fusinato. I personaggi consultati stamane sono stati trattenuti dal Re, in media, dai venti minuti a mezz'ora a colloquio.

Fra i personaggi pregati dal Re di recarsi stamane, alle 11, in Quirinale vi è stato anche l'on. Giolitti. Il presidente del Consiglio ha lasciato palazzo Braschi e si è recato in automobile al Quirinale, ove fu trattenuto dal Re fin verso mezzogiorno. Questa nuova conferenza di Giolitti col Re era determinata dal desiderio del Sovrano di vincere le riluttanze e rimuovere gli ostacoli che, secondo l'on. Sonnino, si opponevano alla sua accettazione dell'incarico di formare il nuovo Ministero. Nessuno poteva, più efficacemente di Giolitti, spianare la via all'on. Sonnino; perciò, avendo l'onorevole Giolitti designato Sonnino al Re, era naturale che il Re desiderasse di conferire con Giolitti circa le obbiezioni dall'onorevole Sonnino sollevate.

A proposito di questa nuova consultazione di Giolitti, il *Giornale d'Italia* pubblicava, in una prima edizione, questa nota:

« L'on. Sonnino sarebbe universalmente designato a risolvere la crisi, ma sembra che egli, per le ragioni esposte e lungamente discusse in questi giorni, non intenda accettare l'incarico di costituire un Ministero nelle attuali condizioni parlamentari sulle quali domina una maggioranza da cui l'on. Sonnino è sempre rimasto fuori, e con un atteggiamento contrario ad essa, cosicchè sembrerebbe più logico che il capo del Governo uscisse da questa maggioranza, la quale ritiene di avere il dominio della Camera, come è del resto risultato avvenire varie votazioni. Tali sarebbero le ragioni con le quali si spiega nei circoli politici la riluttanza dell'on. Sonnino ad assumere il Governo; e per tanto il Re avrebbe chiamato l'on. Giolitti al Quirinale per discutere con lui sull'attuale fase della crisi. Si ripete che, dopo il colloquio del Sovrano con l'on. Giolitti, che rimane il capo della maggioranza costituzionale che abbe ad indicare l'onorevole Sonnino, la crisi prenderà un avviamento più risolutivo che si verificherebbe questa sera o domani. Risulta che l'on. Luzzatti ha ieri designato al Re la persona dell'on. Sonnino. In eguale senso si è pronunciato l'onorevole Boselli. La persona dell'on. Sonnino è stata indicata da quasi tutti gli altri parlamentari ricevuti dal Re ».

Dopo avere conferito con l'on. Giolitti, il Re ha invitato, nel pomeriggio, l'on. Sonnino a recarsi al Quirinale, e gli ha offerto, in base alla designazione fatta dalla maggioranza degli uomini parlamentari consultati, l'incarico di costituire il nuovo Ministero. Ma l'on. Sonnino, pure ringraziando il Re, ha declinato l'incarico sfiertogli.

E il *Giornale d'Italia*, in una seconda edizione, pubblicava: « Oggi, alle ore 13, il Re ha ricevuto di nuovo l'on. Sonnino. Sua Maestà ha offerto all'on. Sonnino l'incarico di costituire il nuovo Ministero. L'onorevole Sonnino ha ringraziato il Re per l'atto di fiducia, ma, considerata la situazione parlamentare, ha pregato il Sovrano di esimerlo da tale incarico ».

In seguito a ciò, il Re ha fatto invitare l'on. Salandra a recarsi, alle ore 17, al Quirinale. L'on. Salandra, alle ore 17 precise, è entrato al Quirinale per conferire col Re.

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Il colloquio odierno fra il Re e l'on. Salandra è durato dalle 17 alle 18. L'on. Salandra inizierà nella giornata di domani i colloqui coi varii parlamentari per tentare di assolvere l'incarico affidatogli dal Sovrano, al quale si è riservato di rispondere dopo i varii tentativi di accordo e di intesa con le varie frazioni parlamentari ».

L'on. Sonnino, dopo essere uscito dal Quirinale, si è recato alla Camera, ed ai deputati presenti ha esplicitamente dichiarato che egli non può accettare, per quanto lo ritenga onorifico, l'incarico della composizione del nuovo Gabinetto per le ragioni già rese note nei giorni scorsi, vale a dire perchè la composizione giolittiana della Camera attuale non permetterebbe una sicura esistenza ad un Gabinetto sonniniano.

Sulla traiettoria
Da Sonnino a Salandra

Commenti, previsioni e giudizi

(Per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 13, notte.

La giornata d'oggi assume un'importanza decisiva nella soluzione della crisi: la rinunzia di Sonnino ed il passo gettato stasera dal Re di una possibile combinazione Salandra costituiscono i fatti salienti della giornata. La traiettoria che la *Stampa* ha da alcuni giorni assegnata alla crisi viene così a realizzarsi con una precisione matematica. La traiettoria era indicata in questi tre nomi: Sonnino, Salandra e Carcano. I fatti hanno detto che le due prime curve della traiettoria si sono già verificate. L'on. Sonnino ha ricevuto oggi dal Re l'incarico ufficioso di comporre il Ministero e, come vi ha lasciato prevedere ieri sera, ha declinato l'incarico. Viene quindi in scena la seconda combinazione della traiettoria: quella di Salandra. Il Re ha fatto chiamare una seconda volta l'on. Salandra appunto per conferire con lui intorno alla possibilità o meno che egli riceva l'incarico declinato dall'on. Sonnino, e per conoscere con quali criteri egli si accingerebbe a comporre il Ministero.

Dopo il periodo Sonnino abbiamo il periodo Salandra e se l'astro di Salandra non salirà alto sull'orizzonte, avremo il periodo Carcano.

La rinunzia

In attesa che il periodo Salandra abbia tutto il suo sviluppo, l'attenzione del mondo politico si concentra sulla rinunzia di Sonnino. La rinunzia è stata preceduta da un colloquio del Re coll'on. Giolitti, colloquio destinato evidentemente a rimuovere gli ostacoli, che determinavano la rinunzia dell'uomo che quasi concordemente era stato designato a comporre il nuovo Ministero. L'on. Giolitti, che si è prodigato in questa circostanza a favore della combinazione Sonnino, non ha potuto vincere le difficoltà che inducevano l'on. Sonnino alla rinunzia. La fine prematura della combinazione Sonnino è avvenuta nel colloquio delle ore 15 al Quirinale. Il Re, in base alla quasi unanime designazione dell'on. Sonnino, ha offerto a quest'ultimo l'incarico ufficioso di comporre il Gabinetto. Infatti l'on. Sonnino era stato designato per la successione di Giolitti, dagli onorevoli Giolitti, Luzzatti, Martini, Boselli, Bissolati e da parecchi altri uomini politici consultati dal Re. L'on. Sonnino si è mostrato molto lusingato dell'offerta fattagli, ma ha pregato insistentemente il Re di volerlo esimere dall'incarico.

L'on. Sonnino ha esposto al Sovrano le ragioni per le quali egli riteneva di dovere insistere nella deliberazione presa. Il Re si è sforzato di convincere l'on. Sonnino a recedere dalla sua decisione, ma il deputato di San Casciano, pure mostrandosi deferente al Sovrano per l'altissimo onore fattogli, ha insistito nel pregare il Re di dispensarlo da tale incarico, motivando la sua decisione col fatto che la composizione attuale della Camera, composizione eminentemente giolittiana, non consentirebbe, a suo parere, una lunga vita a qualunque combinazione di diverso colore. La considerazione dell'appoggio morale che l'on. Giolitti e i ministri dimissionari avrebbero dato all'on. Sonnino non è valsa a fare recedere l'on. Sonnino dalla decisione presa. Il Re ha dovuto arrendersi alla decisione dell'on. Sonnino e, ringraziandolo delle disposizioni manifestate di prestare in altre condizioni i suoi servizi alla Corona ed al Paese, lo ha congedato facendo chiamare, per le ore 17, l'on. Salandra al Quirinale. L'onorevole Sonnino si è recato verso sera a Montecitorio, dove, parlando coi deputati presenti, non ha fatto mistero del risultato del suo ultimo colloquio col Re.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Re, dopo il secondo colloquio coll'on. Sonnino, ha richiamato al nuovo l'on. Giolitti al Quirinale. Si crede — dice il giornale — che tra stasera e domattina l'incarico di costituire il Ministero sarà dato a un autorevole personaggio dell'attuale maggioranza.

La *Tribuna* smentisce che l'on. Sonnino abbia richiesta la collaborazione degli onorevoli Bettolo e Schanzer per la sua eventuale combinazione ed aggiunge:

« L'on. Sonnino desiderava senza dubbio prima di accingersi a costituire il Ministero, di essere certo sull'attitudine dell'Estrema. Ma l'Estrema non ha voluto concedere nemmeno una benevola attesa. I riformisti e i radicali, rifiutandosi a dare uomini alla futura combinazione, accordavano all'on. Sonnino soltanto una simpatia indulgente sino al programma. Egli non poteva concordare con loro il programma, perchè quello dell'on. Sonnino è chiuso in linee determinate non molto gradite ai riformisti ed ai radicali. Nel programma dell'on. Sonnino non c'è per esempio il progetto per la precedenza del matrimonio civile così caro ai radicali ».

La *Tribuna* cita a questo proposito il pensiero di un parlamentare tra i più autorevoli, il quale può essere domani ministro. Questo parlamentare, esaminando la posizione attuale dell'on. Sonnino, ha detto: « L'on. Sonnino sconta oggi l'errore commesso prima delle elezioni. Gli uomini, che pongono la loro candidatura alla presidenza del Consiglio, non parlano mai alla vigilia delle elezioni innanzi di avere concretato il programma del Governo. L'on. Sonnino ha parlato qualche giorno troppo presto per paura che il Governo comprendesse nel programma la pensioni operaie. Come l'onorevole Sonnino ha posto il problema, bisognerebbe richiedere al bilancio uno sforzo annuo tra i 120 ed i 180 milioni. L'on. Sonnino vuole il pareggio ed un suo particolare pareggio, perchè si è accanito contro quello che era stato ideato dall'on. Tedesco. Non è una quadratura del circolo, — almeno per oggi, sinchè qualche altro non avrà ridato al bilancio il vigore formale che l'on. Sonnino pretende e l'avanzo finanziario che occorre per la Libia, — parlare delle pensioni operaie, se non vogliamo parlare di altre provvidenze sociali anche più urgenti? ».

Sul nome di Carcano

La *Tribuna* passa poi ad esaminare l'ipotesi di una combinazione Carcano, e scrive:

« L'on. Carcano è circondato alla Camera da universale estimazione. E' fuori di dubbio che nessuno dell'antica maggioranza rifiuterebbe di dargli il suo nome, non è altrettanto certo che i radicali siano disposti a seguirlo. Uno dei loro uomini faceva questo ragionamento molto semplice: Abbiamo deciso di abbandonare Giolitti, per quanto dovessimo avere molti riguardi verso questo uomo di Stato e nonostante la gratitudine che, da parte di molti di noi, gli è personalmente dovuta. Egli ha ora diritto alla riconoscenza dell'intero gruppo, perchè, dopo l'incertezza di questi ultimi tempi, esso è stato valorizzato dal fatto che l'on. Giolitti, venendogli meno l'appoggio dei radicali, si è dimesso malgrado potesse ancora contare su una notevole maggioranza. Come potrebbe il gruppo radicale, dopo avere negato la fiducia all'on. Giolitti, accordarla ad un suo luogotenente? Così i radicali.

« L'on. Carcano, a quanto si afferma a Montecitorio, non si è preoccupato però ancora della possibilità dell'incarico, nè delle difficoltà che provengono dalla situazione parlamentare e dalla sua posizione personale. L'on. Carcano solamente, come qualunque deputato, ha la perfetta visione delle difficoltà oggettive del momento, che basterebbero a spaventare qualunque uomo di Stato. In questo momento bisogna attendere alla rigenerazione del bilancio e fronteggiare l'agitazione, estremamente grave, del personale ferroviario ».

La *Tribuna* dice che un autorevole parlamentare, che non nomina, è favorevole ad un Ministero di conciliazione. Questo parlamentare ha detto: « Io credo che il futuro Ministero debba trarre forza soprattutto dall'autorità degli uomini che lo compongono. Chi avrà l'incarico non dovrà ritenere, per questo, designato alla presidenza, ma piuttosto cercare la collaborazione delle persone più degne e competenti, tra le quali il Re indicherebbe poi l'uomo che, senza portafoglio, potrebbe assumere l'ufficio di presidente. Io vedo anzi più in là: vorrei che gli ex-ministri, se fosse necessario, si sacrificassero a fare in questo Gabinetto magari il sottosegretario. Vorrei così un Gabinetto composto di personalità tali da imporre alla Camera ed al Paese le misure che giudicasse necessarie in questo grave momento ».

Dopo queste parole del personaggio parlamentare la *Tribuna* aggiunge come conclusione:

« Se ci fosse bisogno di altro, questa proposta indica come la situazione sia confusa e difficile ».

Situazione confusa

L'ex-guardasigilli on. Cocco-Ortu, — uno dei personaggi consultati dal Re, — interrogato dalla *Tribuna*, ha detto: « Io penso che la soluzione della crisi non sia facile, almeno per ora; non facile specialmente perchè in Italia manca la netta divisione dei partiti politici. Oggi ciascuno di noi garentisce per mostrarsi più liberale di tutti gli altri. Da ciò una grande confusione nel campo costituzionale. Non è vero che la vecchia divisione di Destra e di Sinistra, o, se si vuole, di conservatori e liberali, dei gruppi in qualunque modo chiamati, non abbia più ragione di esistere. Essi corrisponde invece ad una diversità fondamentale di pensiero, di tendenza, e, direi anzi, di istinti politici. Solo, per esso, sarà possibile quell'avvicendarsi dei partiti al Governo, che è il presupposto di un regime parlamentare e la salvaguardia della nostra costituzione. Nell'attuale confusione non si cercano tanto le idee dei partiti quanto quelle degli uomini colla lanterna di Diogene. Io, naturalmente, non incolpo nessuno, ma penso che tutti dobbiamo augurarci che questa situazione non si prolunghi oltè oltre. Sarò lieto se la formazione del nuovo Ministero contribuirà ogni alla benefica ricostituzione dei partiti alla Camera e fuori ».

La chiamata di Giolitti in Quirinale

La *Tribuna*, poi, occupandosi della visita fatta stamane da Giolitti al Re, scrive:

« La chiamata di stamane dell'on. Giolitti al Re ha fatto sorgere in certi circoli, che mostrano una maggiore capacità di fantasia che il senso sobrio della realtà, la voce che l'onorevole Giolitti potesse assumere l'incarico di ricostituire il Ministero. Tale idea non corrisponderebbe nessun modo nè alla realtà dei fatti nè alla situazione della crisi. La crisi, essendo sorta sull'indirizzo di governo, in cui erano parte importante i radicali, il Ministero non avrebbe potuto ricomporsi con alla testa lo stesso uomo politico che aveva costituito la situazione precedente. Queste voci indubbiamente fanno il paio con quelle pubblicate in questi giorni da alcuni giornali notoriamente oppositori dell'on. Giolitti, i quali sostenevano che all'on. Giolitti incombesse l'obbligo di risolvere la crisi. L'on. Giolitti ha indicato al Re il nome dell'on. Sonnino e l'indicazione era giusta in quanto che veniva consigliata sia dalla posizione politica, che l'on. Sonnino aveva da molto tempo occupata, sia da quella morale che tutti gli riconoscono. Se all'on. Sonnino si sono opposte difficoltà insormontabili sia interne, sia esterne, sia intime, per assumere tanto difficile compito, la scelta doveva volgersi verso un uomo che rappresentasse un termine particolare della nuova situazione creata dal voto dei radicali e quest'uomo nell'opinione di molti è l'on. Salandra ».

Esaminando poi come l'on. Salandra potrebbe condurre a termine l'incarico, la *Tribuna* osserva:

« Si sa che l'on. Salandra non sarebbe alieno dal comporre un Gabinetto anche coi radicali, ma si può fino da ora stabilire che i radicali non sarebbero con lui al potere. L'on. Salandra non può comporre il suo Gabinetto con la parte liberale, ma, se potesse spaziare dalla Sinistra democratica fino alla Destra, avrebbe a sua disposizione una somma che comprenderebbe, per lo meno, trecento voti. Un Ministero di questo genere avrebbe contro, fino dai primi giorni, tutta l'Estrema, ma forse estra propositi di guerra a fondo, perchè anche l'Estrema riconoscerebbe la nobiltà del tentativo di differenziare i partiti, tentativo che tanto ha invocato fino dalla riapertura della Camera. Un Ministero di colore, che affidasse la maggioranza sulla condotta del Governo nelle elezioni amministrative, stringerebbe attorno all'onorevole Salandra tutte le frazioni del partito liberale. Riuscirà l'on. Salandra nel suo tentativo? Troverà gli uomini disposti a seguirlo ed a battersi con lui, se occorre, contro una Estrema compatta? ».

Le ragioni di Sonnino
nella cronaca del "Giornale d'Italia,,

Roma, 13, notte.

Il *Giornale d'Italia* non commenta e non illustra il rifiuto dell'on. Sonnino e si limita a pubblicare le seguenti impressioni di Montecitorio: « Alla Camera si notava che, parlamentarmente parlando, la situazione lasciata in eredità da Giolitti a Sonnino era irta di difficoltà di tale indole da non potere essere superata solo dal valore, dalla competenza, dagli studi, dalla larga, avegliata, mirabile preparazione ad ogni problema della vita nazionale, dall'onesto nuovo ed illuminato ardimento. Occorreva rassegnarsi a governare con una maggioranza non propria che avrebbe fatto sentire il suo dominio ed il suo peso ed avrebbe costituito un legame molesto specialmente per chi ebbe sempre un atteggiamento contrario a codesta maggioranza e non possiede soverchia virtù di adattamento, di pieghevolezza. Si notava inoltre che in questa crisi non vi era da raccogliere una situazione politica nuova, che l'on. Sonnino avesse concorso a creare, come in altra occasione, e della quale avesse qualche responsabilità, ma vi era soltanto immutata la prevalente forza che ha sempre sostenuto il Ministero Giolitti. Certo — si è detto a Montecitorio — l'on. Sonnino pensa che non si possa parlare di eredità da raccogliere, perchè, in questo caso, l'accettazione sarebbe stata per lui un dovere, ma si tratta di sostituirsi ad un altro uomo politico in una opera non compiuta e di fronte a problemi gravi, senza la necessaria fiducia tra il capo del Governo e la maggioranza. Quest'opera inoltre — si aggiunge — ha avuto sino ad oggi la critica e l'opposizione dell'on. Sonnino. Dunque egli non era il più indicato a proseguirla, malgrado la concorde e sincera designazione. In sostanza — conclude il *Giornale d'Italia* — si trova ragionevole il rifiuto dell'on. Sonnino, pure essendo stato apreso da molti con vivo dispiacere ».

Per la cronaca, è utile aggiungere che è incominciato l'appostamento alla casa del deputato di Lucera, in via delle Finanze; ma l'unica persona che si è recata stasera in casa Salandra è stato l'on. Riccio, che fu già sottosegretario agli Interni sotto il Ministero Sonnino.

Un ordine del giorno
del Consorzio autonomo del porto di Genova sull'agitazione dei lavoratori del carbone

Genova, 13, notte.

Oggi si è riunito a Palazzo San Giorgio la assemblea generale del consorzio autonomo del porto. Il presidente, commendatore Nino Ronco, ha fatto la relazione sulle questioni che interessano maggiormente il nostro commercio. Si è pure trattato del grave argomento relativo ai lavoratori del carbone. In relazione alla recentissima agitazione, dopo una viva discussione, l'assemblea ha votato a grandissima maggioranza, il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, vista la deliberazione del comitato esecutivo, in data 12 febbraio, ne prende atto ed in seguito sentite le dichiarazioni del presidente, considerata la gravità della questione sorta fra i lavoratori del carbone, ritenuta la necessità che tale dissidio attuale tra le due categorie abbia prontamente a cessare, onde evitare i danni che ne verrebbero al traffico da agitazioni perturbatrici, nomina una Commissione di tre membri, la quale esamini la questione e le cause del sorto dissidio, e proponga i mezzi più opportuni a risolverla, tenuto presente la sucitata deliberazione e sentite le osservazioni dei rappresentanti delle due categorie, e presenti poi la relazione nel più breve tempo possibile ».

Sono stati nominati a fare parte della Commissione il comm. Zunino, l'avv. Baudi e il comm. Ansaldo.

La combinazione Salandra
Sue basi - Ostilità dell'Estrema

Sobrero ci telefona da **Roma, 13 notte.**

Un uomo nuovo viene in scena. A un solitario, l'on. Sonnino, succede uno sdegnoso, l'on. Salandra. Ad una eventuale larga combinazione con appendice riformista succede una probabile combinazione più ristretta a base di Centro e di Destra con appendice giolittiana senza la minima infiltrazione di Estrema Sinistra. Ecco questi i colpi di scena della politica. I due mutamenti di scenario della giornata, cioè il tramonto, prima dell'nascere, della combinazione Sonnino e l'alba della combinazione Salandra hanno dato a Montecitorio ore di agitazione. Buona parte dei personaggi presenti e futuri della crisi sono passati oggi nelle sale della Camera: Sonnino, Salandra, Bettolo, Giuffelli, Grippo, per parlare solo dei maggiori, hanno esposto le loro impressioni fra i colleghi. L'on. Sonnino era tiare come forse non fu mai, dopo il gran rifiuto espresso con parole deferenti al Re; l'on. Salandra passò per un istante in redingote e cilindro nero al ritorno dal Quirinale. Egli dava risposte monosillabiche ai colleghi e dopo la rapida apparizione a Montecitorio, fece ritorno alla sua dimora in via Pinaine, dove quasi tutte le camere sono tappezzate di libri, dimora che ora forma il luogo di incubazione del Ministero che si va preparando.

A Montecitorio vi era oggi anche un sottile commentatore della situazione, l'on. Barzilai, il quale ha preveduto ciò che oggi avviene. La seconda chiamata dell'on. Salandra al Quirinale ha fatto sovvenire a coloro che vi assistettero, un curioso episodio. La crisi era alla porte e l'on. Barzilai aveva detto: « Avremo un Ministero Salandra, senza radicali ». La profezia era stata ascoltata come un paradosso e fu ricordata all'on. Salandra nella sera famosa del distacco dei radicali dal Ministero. Ai piedi dello scalone interno di Montecitorio si affollavano i deputati in attesa che scendessero dal primo piano, dove erano riuniti, i radicali del gruppo parlamentare. Da quella riunione doveva uscire il germe della crisi. Ad attendere la notizia della fine del Ministero Giolitti si trovavano molti pezzi grossi della politica, quasi tutti coloro dei quali in questi giorni di crisi si è fatto il nome come di possibili Ministri. L'attesa diventava interminabile. La riunione, che avrebbe dovuto essere brevissima, si prolungava da quattro ore. L'on. Salandra si trovava al centro di un gruppo di deputati, fra cui l'on. Barzilai, e di pochi giornalisti. Ad un tratto l'on. Pasqualino Vassallo scese lo scalone per recarsi nell'anticamera a votare. La tempesta radicale continuava, in alto, nella sala della riunione: ma il deputato radicale siciliano, stretto da tutte le parti, zitti nel gruppo la parola decisiva. Il distacco era votato. Allora egli, volgendosi verso l'on. Salandra, gli disse: « Salutiamo il futuro Presidente del Consiglio! ». L'on. Salandra sorrise del suo riso malizioso, in lui caratteristico e rispose indicando l'on. Barzilai: « Per ora non sono stato designato che da S. M. la repubblica! ».

Ebbene, questa sera, oltre a S. M. la repubblica, anche S. M. il Re ha designato l'on. Salandra. Egli comincierà domani i suoi pourparlers. Intanto la sua indicazione alla presidenza del Consiglio, sebbene prevedula, ha posto a rumore il campo di Montecitorio. Riuscirà l'on. Salandra, dove l'on. Sonnino non ha creduto di avventurarsi? Le impressioni di Montecitorio sono disformi; un movimento immediato fu subito compiuto: tutti gli elementi di Estrema, compresi i radicali, hanno istintivamente diretto i gomiti dinanzi ad una combinazione Salandra; i montagnardi hanno detto ad una voce: l'on Salandra avrà contro sè l'Estrema compatta, come un solo uomo.

Contemporaneamente, un altro fatto è avvenuto. L'on. Carcano, subito dopo l'offerta dell'incarico a Salandra, è partito alla volta di Milano. A questa improvvisa partenza si attribuisce da taluno il significato di astensione da ogni trattativa con Salandra, poichè da parecchi giorni si andava parlando di una combinazione Salandra-Carcano. Orbene, il grido di guerra dell'Estrema Sinistra e l'ostilità di una parte almeno dell'elemento giolittiano della Camera costituiscono i due poli negativi della combinazione Salandra. Un deputato, al quale certamente sarà domani offerto di partecipare al nuovo Gabinetto, mi diceva stasera: « Fatalmente l'on. Salandra dovrà porre a Destra ed al Centro la base della sua combinazione ministeriale. Siamo forse alla vigilia di quella differenziazione politica invocata dai radicali nella loro ultima riunione. Il pretesto, di cui questi si servivano per provocare la crisi, diventerà forse la piattaforma parlamentare di domani. Io ritengo — aggiungeva il personaggio parlamentare — che l'on. Salandra dovrà, per formarsi una maggioranza, rivolgersi a coloro che vengono chiamati i gentiluomini della Camera. Vi sono nella maggioranza giolittiana almeno 100 deputati di Destra del gruppo cattolico e del Centro. I quali possono [illegible] il grosso

nucleo della futura maggioranza di un Gabinetto Salandra. A questi il probabile nuovo Presidente del Consiglio potrà aggiungere 50 o 60 deputati giolittiani; ma l'on. Salandra non potrà sperare di attirare tutta la Sinistra nell'orbita della sua maggioranza».

— Quindi — osservai — le difficoltà saranno gravi anche per Salandra?

— Certamente; anzi saranno gravissime. L'on. Salandra ha certamente avuto segretto della Camera dall'on. Sonnino. L'Estrema avrebbe accordato all'on. Sonnino almeno una tregua che non accorderà, invece, neppure per un minuto a Salandra. Per contro, quest'ultimo ha, di fronte a Sonnino, il vantaggio di poter attirare a sè una parte dei giolittiani, ma solo una parte. Egli tenterà subito di prendere nel suo Ministero gli on. Rava, Schanzer, Ciuffelli e qualche altro. Ma dubito che possa riuscirvi e ciò perchè il Gabinetto Salandra avrà inevitabilmente una etichetta conservatrice. Forse per questo che l'on. Carcano parte al momento di trattare.

— Anche — osservai — se il programma fosse liberale?

— Sì, anche se il programma fosse avanzato. Del resto, è da vedersi se l'on. Salandra vorrà spingersi tanto oltre. A mio avviso, l'on. Salandra potrà comporre un Ministero di transizione e preparare la via al futuro Gabinetto Giolitti, il Ministero col quale il Presidente del Consiglio dimissionario chiuderà la propria carriera politica, un Ministero nel quale entreranno i socialisti riformisti e che avrà come fulcro del programma la riforma tributaria.

— Al presunto Gabinetto Salandra, quale programma e quale vitalità alla attribuisce?

— Quanto al programma è troppo presto per parlarne. L'on. Salandra non è uomo da rivelare i suoi piani anzi tempo. Certo, si può affermare in senso generico che la parte finanziaria deve inevitabilmente avere la preponderanza del programma, che l'on. Salandra si propone di svolgere... se la fortuna vuole assistergli nelle trattative per comporre il Gabinetto. Un altro punto del programma, che il presunto Gabinetto Salandra, potrà svolgere con successo, riguarda le elezioni generali amministrative nella prossima estate. L'importanza di quella grande prova elettorale è enorme. Ora il Gabinetto Salandra darebbe affidamento di saper condurre con accorgimento e con energia per i partiti dell'ordine quella vasta battaglia. Insomma, il supposto Gabinetto Salandra, qualora si adatti ad assumere la fisionomia di un Ministero di affari, incaricato di sistemare tutte le questioni relative alla Libia e di condurre in porto i bilanci, astenendosi dal portare in campo questioni politiche, che provocherebbero una sollevazione nel campo della maggioranza liberale della Camera, potrebbe vivere anche un anno e forse più. Questo sarebbe molto, data la lotta senza tregua che i 160 deputati di Estrema Sinistra condurranno contro il Ministero Salandra. Ma — concluse il personaggio parlamentare — è troppo presto per arrischiare previsioni. Siamo ancora in alto mare. L'on. Salandra dovrà superare ostacoli ancora maggiori di quelli che hanno fatto indietreggiare l'onorevole Sonnino.

Attraverso i giornali

Roma, 13, mattino.

Un portafoglio a Ferri?

Il «Messaggero» così sintetizza in situazione:

«Dopo queste due prime giornate di consultazioni, si dovrebbe concludere che, o riuscirà l'on. Sonnino a formare il nuovo Ministero, o il Re dovrà rivolgersi al più indicato, dopo il deputato di San Casciano, all'on. Carcano».

Il «Messaggero» raccoglie l'idea anticipata di taluni, che, se l'on. Sonnino, recedendo dalle intenzioni attuali, accettasse di comporre il Gabinetto, sceglierebbe come rappresentante dei riformisti nel nuovo Gabinetto, l'on. Enrico Ferri. Si tratta di una supposizione, che non ha finora fondamento nei fatti.

Ad ogni modo, ecco ciò che scrive il «Messaggero»:

«In alcune correnti parlamentari si fa strada l'idea di sostituire alla partecipazione effettiva dei socialisti riformisti, la partecipazione di un uomo, che si dichiara socialista riformista, ma che fa di sè e rimane estraneo a tutti i gruppi: Enrico Ferri.

«A questo proposito si citano alcuni precedenti. Quando si voleva introdurre un socialista nella Commissione parlamentare per il disegno di legge portante la sovranità sulla Libia, ai supplì al rifiuto degli altri gruppi socialisti con Enrico Ferri; quando di recente si volle porre un socialista nella Commissione per la risposta al discorso della Corona, si scelse Enrico Ferri. Così Ferri è diventato l'uomo che, essendo fuori di ogni gruppo, può, senza ottenere consensi preventivi, muoversi a suo arbitrio».

La condotta dei radicali

Il «Messaggero» ha ottenuto da un deputato radicale la seguente dichiarazione sull'atteggiamento dell'ultima ora del gruppo: — I radicali sono sempre decisi a non entrare in alcun modo in alcuna combinazione ministeriale, che rinnovi il confusionismo del passato. Se qualcuno accetterà per proprio conto un portafoglio, si intenderà dimissionario dal gruppo. Ma finora non sono segnalate defezioni.

Il «Messaggero» constata come, nell'elemento parlamentare radicale, esistano in questo periodo di crisi due tendenze. Le due tendenze sarebbero queste: l'una, che esclude la convenienza e l'opportunità di partecipare al Governo; l'altra, che consiglia di accettare il potere. La prima si appoggia alla ragione già nota, di impossibilità di un Governo forte in queste condizioni, difficoltà di audaci riforme nel presente momento finanziario, necessità di formazioni chiare ed omogenee, e quindi inopportunità di combinazioni ibride. L'altra corrente che, a quanto sembra, è meno numerosa, propugna invece la partecipazione al potere con diversi argomenti, fra cui questo: di non lasciare che i conservatori si impadroniscano del Governo in questo periodo di elezioni amministrative. Tale corrente designa due uomini per la partecipazione al Governo: Alessio e Pantano. Ma, poichè questa corrente vede la impossibilità di prevalere, essa subordina la sorte dei radicali al Governo alla sorte contemporanea dei socialisti riformisti.

La crisi comunale di Livorno

Livorno, 13 sera.

Altri venticinque consiglieri comunali di parte repubblicana liberale si sono oggi dimessi per solidarietà col sindaco e colla Giunta.

Enrico Ferri esamina la situazione

con spirito ottimista

Roma, 13, notte.

Enrico Ferri è stato intervistato dal *Giornale d'Italia* sulla crisi in genere e sulle voci, alquanto artisticate, di una sua partecipazione a quella qualunque combinazione ministeriale che è in gestazione. L'on. Enrico Ferri ha detto:

— Una partecipazione al Governo da parte mia la escludevo nettamente con un programma di soluzione definitiva del problema giudiziario. Per esempio, io ritengo indispensabile due cose: che al ministero della Giustizia si attribuisca anche l'ordinamento carcerario e tutto ciò che, dalla polizia giudiziaria alla esecuzione della sentenza, riguarda la applicazione della legge; e per questo, anzitutto: per dare alla magistratura ed agli ufficiali della cancelleria le condizioni materiali e morali degne della loro entità, nobilissima funzione sociale; ma per questo occorrono parecchi milioni di aumento nel bilancio di giustizia. Non parlo che, in questo momento, il Guardasigilli pensa disporre di un simile aumento di milioni. E allora, senza questi? Malgrado il mio temperamento espansivo, non ho ambizioni eccessive ed impazienti e sento l'impossibilità personale, oltre ad ogni altra ragione, che alle fantasie giornalistiche corrisponda da parte mia un qualunque briciolo di realtà.

— Come giudica la presente situazione politica e che cosa prevede?

— Non è facile rispondere, soprattutto per me, che mi quando si è aperta la crisi non ho potuto lasciare affacciarmi a Montecitorio.

— Chi crede lei che succederà all'on. Giolitti?

— Distinguiamo: non mi dire chi, ma vorrei dire che cosa secondo me, dovrebbe succedere al Ministero Giolitti. Senza parlare ancora dei partiti politici con le classiche abituali denominazioni di Destra, Sinistra, Estrema Sinistra, ecc. A me pare che questo nominalismo parlamentare non corrisponda più alla realtà delle condizioni del nostro paese e neppure del nostro Parlamento. Ho detto altre volte che in tutta la politica contemporanea si è ricentrato in ogni paese una profonda trasformazione dello Stato moderno da organo astratto di sovranità e di imperio in organo praticamente di pubblici servizi. Il cosidetto conservatorismo politico non è che il riverbero di questa profonda trasformazione dello Stato moderno e quindi dei criteri politici. La forza dell'on. Giolitti è stata appunto nell'intuire questa condizione di cose e portarla risolutamente nel suo programma di Governo.

— Ma pure dei partiti diversi ce ne sono.

— Sì e deve esserceno. I conservatori per esempio, ed i socialisti rispondono più a questa necessità. Soltanto nel nostro Parlamento gli uomini peccano o per difetto, o per eccesso. I conservatori non si fanno sentire. I socialisti intransigenti, che pure dovrebbero compiere una utile funzione di sprone e di controllo, spesso passano il segno. I partiti ci devono essere perchè l'indole umana ha due tendenze inconciliabili ed inseparabili, dalla cui lotta deriva la risultante di ogni movimento storico: la tendenza a progredire e la tendenza a conservare.

— Ed alla corsa applica queste due vedute generali alla crisi presente in particolare?

— Ma, io penso che al Ministero Giolitti, il quale ha dato il monopolio sulle assicurazioni, il suffragio universale, che erano nel suo programma, ed ha fatto la spedizione in Libia, dovrebbe ora succedere un ministero, diremo così, di assestamento soprattutto finanziario ed amministrativo, e perchè, nemmeno fra i socialisti intransigenti, nessuno oserebbe dire che si deve venire via dalla Libia, si presenta il problema fondamentale di sistemare la nostra situazione nelle direzioni interne ed internazionali nel paese. Nella politica estera vi è un momento di tregua relativa. Sinceramente, per noi, il problema coloniale e dello sviluppo interno del paese, che ha bisogno di un ordinamento meglio adatto agli integrabili processi economici e sociali. Per la Libia, compiuta, fra poco, l'occupazione militare, creato che il solo programma possibile sia di avere la colonia a bastare a se stessa, come, in condizioni meno favorevoli, vanno facendo l'Eritrea e la Somalia. Se si fosse fatto il preventivo di un miliardo, tre anni fa, quando io lo dissi alla Camera, prima della Libia e delle guerre balcaniche, non saremmo ora nelle strettezze finanziarie. Bisogna provvedere. Se l'Italia si è ravvia con uno slancio veramente invidiabile ed anche invidiato dai vicini, altrettanto giovanili, anche politici e militari, dopo Adua, non vi è dubbio che essa potrà ben più presto colmare le sue lacune per la Libia. Ecco che ora, dopo il ministero Giolitti, dovrebbe venire un ministero tecnico. Delle persone dirò poi. Intanto affermo che nelle attuali condizioni del paese e del Parlamento è assenziale che venga una specie di tregua alla guerriglia politica per occuparsi un lavoro metodico ed intenso di tecnica e di riorganizzazione delle nostre forze e delle pubbliche amministrazioni. Ecco perchè, prima di parlare di chi succederà al Ten. Giolitti, io preferito dire che cosa dovrebbe seguire.

— Chi crede lei possa realizzare questo programma?

— Non dico novità. Io credo che l'on. Sonnino dovrebbe sobbarcarsi al non lieve sacrificio che è un grave sacrificio, che gli si chiede. Credo presente che lo che ne molti uomini politici il valore tecnico e l'attitudine politica non vogliono sperare che non si ritorni in questa prova di amore verso il paese. Nel 1906 fu lo che patrocinai l'idea del primo ministero Sonnino, che fu appunto realizzato col concorso degli onorevoli Sacchi e Pantano. Il fatto che l'on. Sonnino, malgrado i suoi due milioni di cento giorni circostanti, sia ancora indicato alla quasi unanimità per la Presidenza del Consiglio è significativo e tocchi valore di dubbio che un gli possa sfuggire lo stesso. Penso invece che se l'on. Sonnino accetta questa volta resta al potere non meno di un anno, non tanto e non solo per essere di nomina, una soprattutto per forza di cose. Il paese ha sete di buona amministrazione, di volontieri all'ordine pubblico, ma vorrebbe essere sicuro del proprio domani. Un Governo tecnico con un nome di valore come l'on. Sonnino risponderebbe alle aspettative del paese. Ma come e con chi dovrebbe il patriarca formare un ministero l'on. Sonnino?

— Per questo non vi è che l'imbarazzo della scelta. Abbiamo in Italia ai seggi di governo che mancano gli uomini di governo, mentre invece che nella Camera e nel Senato ve ne sono più di quanti si creda. Il guaio è che in Italia non si ha fede che negli uomini vecchi e troppo poco si chiamano i giovani a dare prova della loro attitudine. Comunque, dato il mio concetto di un ministero tecnico, penso che l'on. Sonnino potrebbe formare un buon Governo con uomini tecnici di quasi tutti i settori del Parlamento, esclusi i socialisti intransigenti, i riformisti, i repubblicani e i reazionari.

— E i radicali?

— Come partito io credo che i radicali giustamente pensano di non partecipare a questa combinazione. Ma se un ministero tecnico si dovesse costituire per le necessità del momento, io penso che qualche radicale, di competenza tecnica riconosciuta, potrebbe anche essere autorizzato ad accettare. Tutto questo però ora è prematuro.

— E se l'on. Sonnino non accettasse?

— Allora si potrebbero vedere non poche sorprese. Il nome dell'on. Carcano è certamente simpatico; così si parla dell'on. Salandra, dell'on. Orlando, dell'on. Luzzatti. Ma sin là il mio cannocchiale politico non arriva. Si potrà pensare qualche cosa fra due o tre giorni.

— Certo che la posizione è difficile.

— Naturalmente. Tutto il mondo si è venuto complicando. È più difficile ora fare prosperare una azienda industriale come pure realizzare un programma di Governo. Ma io sono un ottimista incorreggibile. Rileggendo, in questi giorni, le Memorie di Garibaldi, quante volte ho sentito palpitare l'anima italiana di sconforto! Ma l'eroe solo, con pochi altri, non dubitò mai! Visse: l'Italia rinacque. I problemi ora sono diversi e più impellenti. Non per questo dobbiamo darci ad uno sconforto esagerato. Ogni paese civile ha le sue gravi difficoltà da superare. L'Italia le supererà, perchè ha il lavoro immenso dell'emigrazione, della laboriosità, della civiltà storica del suo popolo.

La colonna Latini

furiosamente attaccata di notte dai beduini

263 morti nemici abbandonati sul terreno

BENGASI, 12.

Nella notte dall'11, verso le ore 2, la colonna Latini, assegnata nei pressi dell'oasi di Zuetina, veniva improvvisamente attaccata da grosse forze nemiche, valutate in 1500 a 2000 armati.

Le nostre truppe si schierarono prontamente e, dopo un'azione intensa di fuoco di fucileria e di artiglieria, presero vigorosamente l'offensiva e verso le tre e un quarto obbligarono il nemico a fuga precipitosa.

Verso le ore quattro le nostre truppe attaccarono e dispersero numerosi gruppi ribelli avvicinatisi probabilmente per raccogliere i morti e i feriti.

I ribelli subirono gravissime perdite. Sul terreno furono contati 263 morti, di cui alcuni capi. Vennero rinvenuti inoltre numerose armi e munizioni.

Le nostre perdite sono: 2 ufficiali morti e nove feriti. Truppe: un [illegible] e 47 ascari morti; 7 italiani e 93 ascari feriti.

Il generale Ameglio sbarcato a Zuetina il mattino del 12, visitava l'accampamento, e constatando lo spirito elevatissimo delle truppe, esprimeva il suo vivo compiacimento per la saldezza dimostrata di fronte all'improvviso attacco notturno e pel brillante successo ottenuto.

Il Governo ha telegrafato al generale Ameglio sulle istruzioni, pregandolo di esprimere il suo plauso al colonnello Latini e alle sue brave truppe.

(Ag. Stefani)

Si prepara

la presa di Ghedabia

Roma, 13, mattino.

Il «Messaggero» ha da Bengasi, che il giorno 11 corrente, scortati dalla cannoniera «Garibaldi», su cui era salito il generale Ameglio, col suo Stato Maggiore, sono salpati, dirigendosi a sud, i due piroscafi «Milano» e «Città di Venezia», con materiale da sbarco, uomini di tutte le armi e artiglierie leggere; mentre le altre truppe muoveranno dalla parte di terra contro Ghedabia. Si compirà lo sbarco in prossimità di Zuetina, a circa 100 chilometri da Bengasi, luogo vicinare di rifornimento per il capoluogo del Mogarbo. Il cannaione che faranno le nostre navi, non è dei più agevoli, insidioso come è da banchi di sabbia, e con un massimo di 20 metri di pesce. La spedizione era fissata per il giorno 15, ed è stata improvvisamente anticipata di due giorni per volere del generale Ameglio.

Bengasi festante per l'anniversario delle "Due Palme,,

(Per telegr. da un dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 12, ore 20.15.

La città è oggi festante per il secondo anniversario della gloriosa battaglia combattuta delle «Due Palme», in cui i turco-beduini, dopo essere stati accerchiati, furono decimati e fugati dai nostri tre battaglioni di fucilieri sotto la intelligente guida del generale Ameglio. A tutti gli edifici pubblici ed a moltissimi privati sventola il tricolore. Questa sera poi migliaia di lumi illumineranno fantasticamente la città, mentre in tutti gli accampamenti militari si festeggia la ricorrenza di sì brillante fatto d'armi.

Benchè le operazioni militari iniziate a sud della regione abbiano costretto il Governatore ed altissimi ufficiali da Bengasi, pure tutta la colonia italiana volle oggi dimostrare la propria soddisfazione perchè nella Cirenaica trovasi presentemente il generale Ameglio, l'affascinante condottiero dei nostri battaglioni nell'epica giornata. Tutti gli italiani assieme residenti a Bengasi improvvisarono un'imponente ed entusiastica dimostrazione applaudendo la musica militare che iniziò il suo concerto sulla piazza dinanzi alla sede del Comando al suono della marcia Reale.

Piccolo scontro presso Martuba

È giunta al Comando la notizia, portata da attendibili informatori, che nel cruento combattimento di Es Sceleidima il capo arabo fratello di Ibrahim si Fil rimase ucciso e non ferito, come avevano dapprima riferito alcuni profughi del campo nemico.

Per radiotelegramma comunicano da Derna che il 10 corrente mentre veniva eseguita una ricognizione oltre Martuba allo scopo di proteggere squadre di soldati e operai che stavano rialzando la strada di Mcalleg, due compagnie furono improvvisamente attaccate da alcune decine di ribelli con un violento fuoco di fucileria. Accorse prontamente un'altra compagnia che si unì alle altre due contrattaccando vigorosamente il nemico, fugandolo e infliggendogli notevoli perdite. Le nostre truppe non ebbero neppure un ferito.

V.

La notizia ufficiale

Roma, 13.

Il giorno 10 due compagnie, mentre eseguivano una ricognizione nella vicinanze di Martuba, venivano assalite dai ribelli. Sopraggiunta un'altra compagnia di rinforzo, ricominciavano a disimpegnarsi, senza subire alcuna perdita. *(Ag. Stefani)*.

Necessità di visitare i paraggi di Sollum

(Nostro servizio particolare)

CAIRO, marzo.

Alcuni giornali europei ed indigeni del Cairo hanno annunziato che tre vapori si erano avvicinati ad un punto della costa libica all'altezza di Burg Soleiman, ed indisturbati avevano sbarcato un carico di contrabbando di armi e munizioni, che, a dorso di cammelli, aveva proseguito poi per il campo principale dei ribelli, in Cirenaica.

La notizia, se vera, assumeva per se stessa una grande importanza, e questa importanza era aumentata dal fatto che Burg Soleiman si trova distante solo 8 chilometri da Sollum, a un territorio Cirenaico.

Ho voluto attingere in proposito informazioni a fonte competente, ed ho appreso che effettivamente due vapori si trovavano a Burg Soleiman, non per sbarcare contrabbando, ma bensì per sorvegliarne la repressione, e questo per incarico avuto dalle Autorità anglo-egiziane di qui.

Non so se si possa attribuire qualche importanza politica a questo fatto, ma penso che la sorveglianza nelle vicinanze di Sollum sarebbe meglio non lasciarla esercitare da una Potenza straniera, e scarso poi di equivoci e malintesi che potrebbero sorgere in avvenire. Alla delimitazione delle frontiere egizio-cirenaiche.

Si riaffaccia intanto viepiù la necessità dell'occupazione della parte della baia di Sollum che a noi spetta, per poter poi di là irradiare a varii chilometri nell'interno la sorveglianza dei nodi carovanieri che saranno per la Cirenaica di grande utilità ai suoi rapporti commerciali, e perchè pure da quella parte debba essere impedito il passaggio dei contrabbandi provenienti dall'Egitto.

L'importanza del combattimento di Zuetina

Roma, 13, notte.

La «Tribuna» commentando la battaglia avvenuta sulla costa africa, dice che l'occupazione delle località di Zeutina e di Ghedabia rappresentava appunto la seconda parte del programma del gen. Ameglio. Il 9 marzo la colonna Latini si accampava sulla baia di Carura, ove giunse anche la torpediniera «Orsa», reduce da un viaggio di esplorazione lungo la spiaggia meridionale della Sirti. Il tenente di vascello Mauro e il capitano di corvetta Balsarotti, comandante di marina a Bengasi, narrarono al colonnello Latini di aver avuto il saluto di parecchie fucilate ribelli lungo a Zeutina che a Ghedabia. A questo l'«Orsa» aveva risposto con parecchi colpi di cannone.

Tali avvisaglie costarono facevano chiaramente comprendere che le forze e intenzioni ribelli del Mogarba intendevano opporre una vivace resistenza all'avanzata della colonna Latini. Evidentemente i Senussi della costa, essendo stati avvertiti che la nostra spedizione avrebbe da Carura verso Zeutina, lungo la carovaniera costiera, debbono avere concentrato nei pressi di Ghedabia quanti più «allet» erranti è stato possibile. Così hanno messo insieme circa duemila combattenti, i quali, non cessano assaltare apertamente la colonna Latini di giorno, hanno atteso la notte nella speranza di attaccarla all'improvviso e tentarle una imboscata.

La colonna Latini, però informata dal comandante dell'«Orsa», che il nemico si trovava in forze davanti al suo fronte e sul suo fianco sinistro, deve aver preso le sue precauzioni e preparato abilmente il contro-attacco. Infatti, l'imboscata si è risolta per i ribelli in una sonvole sconfitta. Non si conoscono ancora i particolari della giornata, ma dal computo delle rilevanti perdite nemiche e dal fatto che due nostri ufficiali sono caduti, è logico rilevare che lo scontro deve essere stato altrettanto violento quanto brillante e decisivo.

La «Tribuna» rileva che al combattimento di Zeutina hanno preso parte le truppe che compiacciarono Zauia Msus, compresa la banda benussina, detta del Curdo, al comando del capitano Marcozzi, un veterano di Adigrat, meno il 15.o battaglione bersaglieri, che con una sezione della batteria Corigliano era rimasto a presidiare Scleidima, e meno la compagnia benussina del capitano Duo, il battaglione eritreo Tommasini (10.o) e la batt'a Dibe Cavagnoli, che a Zauia Msus si separarono dalla colonna Latini in direzione nord-ovest per punire i ribelli fra Zauia Msus ed El Abiar.

La «Tribuna» dice che con la conquista di Zeutina la colonna Latini s'è assicurato il dominio della via di Ghedabia e aggiunge: «Bene ha in questo nuovo successo della nostre armi si debba lamentare la perdita di due nostri valorosi ufficiali. L'importanza della conquista è grandissima. Basta gettare uno sguardo sulla carta geografica per convincersi che con la presa di Zeutina e Ghedabia noi avremmo occupato il centro carovaniero più importante della Cirenaica meridionale e il fuoco di concentramento dei sentieri Mogarba».

La clandestina rappresentanza diplomatica della Francia

presso la Santa Sede

contro l'influenza italiana in Oriente

Roma, 13, notte.

(A.) Il *Tempo* ha accennato che, dopo la rottura del Concordato con la Francia si era formata in Roma una specie di nuova rappresentanza ufficiosa del Governo che trattava con la Santa Sede per mezzo di un Segretario di Ambasciata di Francia e Palazzo Farnese o di un'alta personalità ecclesiastica molto vicina alla Santa Sede che quasi relazioni furono interrotte appena Poincaré assunse la direzione degli affari esteri ritenendo essere all'uopo necessaria una legge del Parlamento.

La rivelazione non precisa di più. Ma i lettori della *Stampa* ricorderanno che a proposito di certe controversie avvenute intorno alla protezione dei cattolici in Oriente ed alle difficoltà frapposte da qualche Console della Repubblica al passaggio di alcuni istituti di religiosi dal protettorato francese a quello italiano, dicemmo chiaramente che il Segretario dell'Ambasciata francese presso il Quirinale, signor Leprune, ebbe dirette comunicazioni con altri ecclesiastici per la trattazione di tutto quanto poteva urgentemente scrivo agli interessi della Francia presso il Vaticano. Giova notare che la Congregazione di *Propaganda Fide* resta sempre estranea a questi come ad altri recenti intrighi della Francia e di altre Nazioni ai danni della nostra influenza in Italia.

Il *Tempo* confessa queste relazioni. Esse si svolsero precisamente presso la Santa Sede attraverso il tramite di padre Hertog, Procuratore generale dei Padri Sulpiziani che occupa una eminente posizione e del cardinale Agliardi che è rimasto sempre amico personale dell'Ambasciatore francese Barrère, col quale l'illustre porporato bergamasco — di sentimenti, del resto, molto italiani — scambia frequenti inviti. Questi alti ecclesiastici erano in aperte relazioni col Cardinale Amette, il quale a sua volta corrispondeva col Prefetto della Santa. Sono noti infatti alcuni episodi di trattative fra l'Arcivescovo di Parigi ed il Prefetto stesso. Questa l'organizzazione che, dice il *Tempo*, ora è sopressa. Vi è da credere perchè essa abbia subito solamente una trasformazione di forma e che, se ha perduto il suo carattere ufficioso, non dimentichi tuttavia i suoi lavori.

Il formidabile aumento degli armamenti russi

Pietroburgo, 13, mattina.

La «Vecerna Vremia» insiste, non la «Birjevija Viedomosti» nel rilevare le intenzioni pacifiche della Russia, ma dichiara che questa non può rimanere indifferente all'accrescimento della potenza militare della sua vicina. Il giornale crede che il Ministro della Guerra otterrà, senza dubbio, i crediti che richiederà alla Duma, e che mirano in sostanza a consolidare la pace, perchè tutti comprendono che nelle attuali circostanze l'aumento dell'esercito di 700 mila uomini è assolutamente necessario.

La Commissione del bilancio alla Duma ha approvato il progetto di legge, concernente l'apertura condizionale di crediti pel 1914, per la costruzione di navi da guerra, di porti militari, di stazioni radiotelegrafiche e di punti di difesa di frontiera. Durante la discussione relativa alla istituzione di nuovi polverifici, la Commissione della Guerra e quella della Marina, si sono pronunciate all'unanimità a favore del monopolio governativo della fabbrica delle polveri.

Per mantenere l'amicizia russo-tedesca

Berlino, 13, notte.

Stasera finalmente l'organo ufficioso del Governo tedesco, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, interviene nella polemica giornalistica sulle relazioni russo-tedesche, polemica che è stata condotta, sino ad oggi da entrambe le parti con molta vivacità. Anche stamane il giornale della Borsa di Pietroburgo pubblicava una nota piuttosto pessimista intitolata «*La Russia vuole la pace, ma è pronta alla guerra*» e contemporaneamente l'ufficiosa *Rossia* pubblicava un'altra nota intesa ad allontanare ogni malinteso e ogni possibilità di conflitto fra i due paesi. Ora quindi una smentita alle pubblicazioni del Giornale della Borsa che, come si sa, prende le sue ispirazioni talvolta anche nei circoli militari. Alla nota dell'ufficiosa *Rossia* fa riscontro la nota della ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che scrive:

«Il *Giornale della Borsa*, di Pietroburgo, pubblica un trafiletto, che parla delle splendide condizioni dell'organizzazione militare russa, ed ha accennato alle sue preparazione guerresca offensiva, per accennando alle tendenze pacifiche dello Zar. Non abbiamo bisogno di fare critiche alle lodi certo giustificate per l'esercito russo e non abbiamo motivo di essere turbati. Si ha, con vero fondamento fiducia che simili discussioni, basate sul forte della superiorità guerresca, non possono turbare le relazioni con i due Governi, come non lo possono quegli infondati gridi di allarme, che ultimamente erano contenuti nelle corrispondenze da Pietroburgo ad un giornale tedesco. Sarebbe falso credere che tutto ciò abbia un significato decisivo per l'attuale momento, poichè ogni giorno, per mezzo della stampa, si è affermata l'esperienza che con le agitazioni nazionalistiche si tenta solo di compromettere la ferma sicurezza della politica ufficiale pacifista. Noi siamo d'accordo col *Rossia* quando esso afferma che i due Governi dei due Imperi confinanti non possono avere l'intenzione di fare una croce sulla leggenda dell'amicizia russo-tedesca».

Si deve aggiungere che il Governo tedesco ha ritenuto tanto importante questa nota da farla pubblicare dai giornali prima ancora che uscisse l'edizione della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

Soddisfazioni a Vienna

per le dichiarazioni di Sazonoff

Vienna, 13, mattino.

Il «Neue Wiener Tageblatt» saluta le assicurazioni pacifiche di Sazonoff, e osserva che sarebbe desiderabile che anche quella parte della stampa russa, che non vuole cessare i suoi continui attacchi contro l'Austria-Ungheria e la Germania, modificasse la sua intonazione, e non accompagnasse i provvedimenti militari della Russia con commenti violenti, che sono atti a provocare all'estero apprensioni col loro carattere, che è in contraddizione con le intenzioni pacifiche della Russia, nonchè col giudizio pacifico, che vien dato sulla situazione in Austria-Ungheria.

Anche gli altri giornali accolgono le dichiarazioni di Sazonoff con grande soddisfazione, ma constatano che esse sono in singolare contrasto con le dichiarazioni attribuite al Ministero della Guerra da parte della «Birjevija Viedomosti».

I deputati della regione

per la linea ferroviaria della Valle Bormida

Roma, 13, notte.

Stamane a Montecitorio si sono riuniti gli on. Carcano, Di Mirafiori e Martinelli, per studiare il problema ferroviario che interessa la valle Bormida occidentale. L'on. Bovetti, impedito, non potè intervenire alla riunione ma, preventivamente informato di quanto si sarebbe trattato, telegrafò inviando la sua completa adesione alle decisioni della riunione. Esaminati i vari studi fatti, i predetti deputati, ritenendo che per lo sviluppo dei traffici di tutta la valle Bormida Occidentale e di Millesimo col porto di Savona da una parte e col centro del Piemonte alessandrino e la Lombardia dall'altra, sia necessaria la costruzione di una linea che, staccandosi dalla Savona-Torino, in un punto intermedio tra Cengio e Saliceto, percorra la detta valle Bormida sino a Cortemilia, donde si biforchi con un tronco verso Santo Stefano Belbo e un altro prosegua lungo la valle sino all'incontro del raccordo di Santo Stefano Belbo con Savona, già deliberato per legge; considerando che tale nuova linea, mentre serve a forma di sollievo ad una vasta e fertilissima plaga avente una popolazione superiore a centomila abitanti priva di ogni comunicazione ferroviaria, non pregiudica in alcun modo la scelta definitiva del tracciato della direttissima Torino-Savona della quale anzi costituirà un utile complemento; avuta notizia che per tale linea la Società italiana di ferrovie e tramvia con sede in Piacenza ha iniziato lo studio del progetto del Ministero ed ha in animo di chiederne la concessione; hanno deliberato di dare tutto l'appoggio per l'attuazione di tale progetto.

L'eroico radiotelegrafista della spedizione Mawson

impazzito

(Servizio speciale della Stampa)

Melbourne, 13, notte.

Dopo aver vagabondato sei giorni nelle boscaglie vicino a Stawell, nello Stato di Victoria, il giovane Sidney Jeffreys, l'operatore radiotelegrafico della spedizione Mawson, venne arrestato questi oggi ed internato nel manicomio di Ararat. Il Jeffreys ha dichiarato che il ricordo delle tremende solitudini dell'Atlantico gli avevano scosso i nervi e che egli quindi vagava per i boschi allo scopo di cercarvi la morte.

Nei sei giorni in cui restò nei boschi si nutrì di cuoio e di molluschi. Gli si trovarono indosso 550 franchi in oro.

Un membro della spedizione Mawson, interrogato oggi a Melbourne, ha detto che il Jeffreys quando si trovava nell'Atlantico mostrò varie volte indizi di alienazione mentale: tuttavia pareva ormai che il giovane fosse completamente guarito quando la spedizione riprese il mare alla volta della Nuova Zelanda.

Il dottor Mawson gli prodigò tutte le cure possibili in occasione del suo primo tragico attacco di pazzia. Il Jeffreys faceva parte della squadra principale della spedizione, sotto il comandante dottor Mawson. Egli era incaricato di mantenere le comunicazioni fra la base di operazione e l'isola di Macquarie. La quale è a sua volta connessa con radio-telegraficamente con l'Australia. Egli ebbe parecchie avventure spaventose che avrebbero vinto i nervi del più allenato degli esploratori: dovette spesso veder interrotto il suo servizio da spaventosi uragani, durante i quali il vento raggiungeva la velocità di 200 miglia all'ora.

Più volte le comunicazioni dovettero essere abbandonate; in uno dei messaggi del dottor Mawson si seppe che l'antenna telegrafica era stata infatti, ma che l'operatore Jeffrey doveva continuamente rifforzarla nelle corde che la sorreggevano. E questa operazione era molto difficile e pericolosa causa il terribile tempaccio.

Un altro mortale infortunio

sulla Cuneo-Nizza

Bolgo Marittima, 13, notte.

Le disgrazie sulla costruenda linea ferroviaria Cuneo-Nizza o Cuneo-Ventimiglia si succedono con una spaventosa frequenza. Oggi nella galleria Leverata, del settimo tronco ferroviario, l'operaio bracciante Luigi Cornati fu Luigi, da Magenta (Milano), probabilmente ignorando che la mina già fosse stata preparata, introduceva nel buco un ferro, che ne produsse l'immediata esplosione. Il povero giovane si ebbe asportata completamente la mascella sinistra. Rimase ferito, non però gravemente anche l'operaio Enrico Gianvegno, ventenne.

L'impressione per la nuova mortale disgrazia è vivissima e profonda.

Arti e Scienze

L'sciopero d'j avocat

nel "Turin ch'a scouta,,

Lo sciopero degli avvocati ha fornito agli autori della gioconda rivista dialettale, che da oltre due settimane si replica con fortuna al teatro Vittorio Emanuele, lo spunto per un nuovo quadro, il quale ebbe ieri sera un vivissimo successo di ilarità. Dopo aver applaudito come al solito gli altri quadri, il pubblico molto numeroso apprezzò, soffermandosi con continue risate, le trovate, le macchiette, i couplets con cui Demaria, Corvetto e Gastaldi hanno tessuto il loro nuovo lavoro d'attualità, e la musica brillante che Colombino vi ha annesso. Tra gli esecutori sono specialmente piaciuti Maria Gemelli, una briosa *Mia ale Lande*, Mario Casalaggio, nerissimo nella macchietta dell'avvocato *Chiavot*, il Bonelli, e poi il Pivano (*Modeo di Lanzo*), il Moro, Cecco Casalegno, Goletti... Molto bene tutti gli altri.

La rivista del nuovo quadro naturalmente si replica.

Concerto

Nel salone degli Istituti Superiori femminili, in via Meucci 9, per iniziativa della Società «Pro coltura femminile» avrà luogo domani, domenica, un concerto al quale prendono parte la signorina Clelia Berselio ed il M.o Riccardo Pratti, eseguendo le canzoni di Hugo Wolf.

Una compagnia di operette

Alessandria, 13, notte.

Al teatro Verdi ha debuttato una nuova Compagnia di operette che s'intitola «Tournée del *Cavaliere della Luna*», nuova operetta che verrà allestita con grande sfarzo. La prima donna è Rosita Della; soubrette Jole Bertini; tenore Lillo De-Meo; caratterista Antonio Bertini; tenore comico Lamari Leopoldo, che è anche direttore della Compagnia. L'orchestra, caso nuovo negli annali operettistici, è diretta da una donna, Amina Cappelli. L'operetta di debutto è stata *Il Conte di Lussemburgo*. Vennero applauditi e bissati parecchi pezzi, Costumi e scenari eleganti.

REATI E PENE

Assolutoria d'un parroco e di un sagrestano

Il 20 dicembre 1913 don Francesco Brunod, parroco di Verrayes, ed il suo sagrestano venivano condannati dal pretore di Châtillon a lire due di multa per avere, il primo ordinato di lacerare ed il secondo per avere lacerato dei manifesti elettorali affissi alla casa parrocchiale, contro il divieto formale del parroco, fatto verbalmente in presenza di vari testimoni.

Contro tale sentenza venne presentato un ricorso in Cassazione. Ora questa Suprema Corte, in data 2 marzo 1914, accogliendo completamente il ricorso, ha cassato, senza rinvio, la denunciata sentenza.

Il selvaggio dilettante

L'anno scorso, nel pomeriggio del quattro di agosto, sul limitare dell'immensa foresta semi-vergine del Maine, tra gli Stati Uniti e il Canadà, un gruppo di signori americani avvolti in grevi impermeabili, scambiava caloroso stretto di mano con un uomo completamente nudo. Pioveva che Dio la mandava. L'uomo nudo, coi capelli inzuppati d'acqua e la cute a rivoli, aspirò le ultime boccate di fumo da un mozzicone di sigaretta, lo buttò via, si staccò dal gruppo con un ultimo cenno di congedo, e s'internò solo nella foresta sterminata e deserta, senza sentieri e senza rifugi, fitta e selvaggia come nei primordi.

I signori che lo avevano visto partire si misero in marcia nel senso opposto, verso i loro automobili, tentennando la testa.

— E' impossibile, — mormoravano. — Knowles rinuncia all'impresa prima di sera. Bisognerà aspettarlo di ritorno appena fa scuro!

Ma Joseph Knowles non tornò che due mesi di poi, il quattro di ottobre, nel giorno prestabilito. Egli aveva scommesso che per due mesi avrebbe vissuto da selvaggio nella foresta impenetrata; che vi si sarebbe procacciato cibo, fuoco, riparo con le sole risorse dei suoi muscoli e del suo istinto; che ne sarebbe emerso vittorioso, ricco di un'esperienza di più, e fisicamente più forte di prima. Mantenne la sua parola a perfezione. Per sessanta giorni, quest'uomo civilizzato seppe fare il selvaggio dilettante, con un successo straordinario.

Joseph Knowles è un pittore americano, non dei massimi, ma non dei minimi. Ha varcato da qualche anno la quarantina; ha avuto una vita d'avventure; ha fatto grandi viaggi e grandi cacce; fra l'altro, ha anche vissuto per un anno in mezzo a una tribù di pellirosse. Alla vigilia del temerario esperimento, egli si trovava quindi rotto ai travagli, alle privazioni, alla più dura delle esistenze. Ma altro è avere i muscoli esercitati e la pelle indurita come tutti che vivono all'aria aperta e altro è avventurarsi senza un panno addosso e senza niente in mano attraverso una foresta solitaria e sconfinata per rimanervi nove settimane. Il Knowles si lasciò dietro la civilizzazione tornando alla vita primordiale nelle condizioni pure e semplici di Adamo, la mattina dopo che il Padre Eterno lo creò. Si avviò solo nel fitto della selva priva d'ogni arma umana; ignudo come nel giorno della sua nascita; senza recar seco alcunchè, neppure un temperino, un gomitolo di spago, una scatola di fiammiferi. Egli volle tentare una esperienza nuova, non ancora immaginata neppure dagli scrittori d'avventure fantastiche pei ragazzi. Robinson Crosuè, quando si trovò a dover contare soltanto sopra di sè nell'isola ignota, era almeno spalleggiato dai rottami della sua nave, sospinti dalla risacca sulle chiaie della spiaggia. Così pure, i Robinsons svizzeri di Giulio Verne ricominciarono da capo la loro vita, nell'isola misteriosa, disponendo, oltre che del loro abili, di un orologio e di un chicco di grano ai quali bisogna aggiungere il sale, che ai naufraghi il mare non lesina. Invece, Joseph Knowles si provò a ricominciare da capo sopra un foglio perfettamente bianco: un foglio adamitico. Partì sfornito di tutto, anche di sale; senza, quanto a questo, nemmeno la speranza di potersene procurare. Ed ha quindi un interesse eccezionale, unico, il curioso libro in cui il selvaggio dilettante narra ora le sue peripezie nella foresta: l'ultima novità sul mercato librario anglo-americano.

Vi ho già detto che, allorchè l'imitatore di Adamo si mette in cammino, piove a catinelle. Il selvaggio tira innanzi. La pioggia, tanto, non è che una doccia gratuita; bisogna farvi il callo. Disgraziatamente, essa pare decisa a non cessare più. Nella foschia, tra gli enormi tronchi d'albero che si levano come colonnati senza fine verso il cielo invisibile, è un innumerevole, crepitante rimbalzante specchio d'acqua. Tutto il mondo sembra una marcita. Per due notti e due giorni, l'idea d'imbattervi un palmo d'asciutto è un sogno di mente malata. Le cose condannano dunque assai male per il selvaggio. Fortuna vuole che non abbia fame. Sente solo un gran freddo, un freddo cane, specie di notte. Corre di scollarlo tenendosi in moto di continuo, come un'anima dannata. Le sue prime quarantott'ore di vita primordiale trascorrono in questa lotta ineguale contro il freddo. Nel frattempo, non mangia alcunchè. Si ricorda di possedere anche uno stomaco solo il terzo giorno, quando le nubi finalmente si lacerano e torna il sole. Il primo pasto del selvaggio s'indovina con facilità: radici crude e more dai cespugli. Purtroppo, non c'è da ingrassarne; e il selvaggio si dà alla ricerca di qualche cibo migliore. Glielo provvede un'ottarda presso uno stagno. Al sopraggiungere del selvaggio, l'ottarda si leva a volo sgomenta, e un passo lungo un buon palmo le cade dal becco. E' una trota! Un po' di fuoco, un po' di fuoco, e il pranzo del selvaggio è assicurato!

Le mani gli corrono ancora una volta alle tasche dei calzoni, per cercarvi i fiammiferi. Ancora una volta, non vi trova che l'avara pelle delle anche, e si accorge di essere, fatalmente, il più selvaggio dei viventi, inasprito di una trota che non può mangiar cruda. Le idee gli si riordinano meglio nella testa. Provvisto il cibo, il suo istinto successivo gli fa pensare all'imbastitura di un ricovero e alla soluzione del problema consueto dopo i due primi: l'accensione di un fuoco.

Il ricovero è improvvisato subito. Rami a fronde contro un tronco d'albero ne formano il tetto: pertiche incrociate, con un materasso di felci e di foglie secche, il giaciglio. Ora, l'importante resta il fuoco. Per accenderlo, c'è un metodo millenario: la frizione di due pezzi di legno ben prosciugati. Il selvaggio l'ha vista praticare mille volte dagli indiani. Con un po' di pazienza, trovate le legna a dadito egli riesce alla fine, la sera del suo terzo giorno di vita primeva, a creare la fiammella salvatrice. — « Com'ero allegro, quel fuoco! Mi sembrò un compagno ». — E gli parve assai succolenta anche la trota, arrostita sulla brace, e divorata con l'appetito del giusto.

L'alba seguente, però, fa risorgere imperioso il problema manducatorio. Non si può vivere solo di radici e di more; bisogna darsi alla pesca e alla caccia. Gli stagni della selva brulicano di pesci e di ranocchi; le radure e gli alberi, di selvaggina. Il nuovo Adamo non possiede nè lenza, nè un'arma da lancio; tutto il suo armamentario si riduce alle mani e ai piedi. In compenso, gli animali intorno sono innocenti come l'acqua. Se al selvaggio piacessero le rane, potrebbe averne la dispensa sempre colma. Egli preferisce le trote, e giunge a pescarne qualcuna con le mani. Poi ha la gran risorsa delle pernici. Queste rannicate, modeste, benigne e rotonde creature abbondano per le piane del bosco. Alla vista del selvaggio non si impauriscono; gli manifestano anzi una strana simpatia. Alcune gli corrono fin dietro, quasi per capire che razza di bipede sia quell'incallone nudo senza penne. Egli ne approfitta per accalappiarle e per mangiarsele. Gli basta un laccio di liana per pigliarle al trespolo come pulcini. E le piglia, nelle sue prime settimane adamitiche, senza rimorso. Lo stomaco di un selvaggio non può essere sede di teneri sentimenti. Allo stesso modo, l'uomo civile tornato all'età della pietra non esita a strozzar subito un timido caprioletto belante capitatogli fra i piedi. E le cure di dispensa non lo assillano più. Il problema del cibo è risolto in modo superbo. La carne sta a portata di mano; una moltitudine di teneri germogli e di cortecce dolci provvedono la verdura. Manca il sale per condirla e per rendere più appetitosi gli arrosti; ma non è una grande mancanza. Il selvaggio rinuncia al sale senza patirne affatto.

Egli pensa piuttosto a mettersi qualche cosa addosso. Non è questione di decenza: la decenza, nel cuore della foresta, è un puro mito. E' questione di ripararsi. Le spine dei pruni scalfiscono; l'aria notturna punge. Il selvaggio, da principio si corazza i polpacci con dei rambali di giunchi fasciati di filamenti vegetali; ma un giorno invidia forte il mantello caldo e sodo di una daina che travede fra gli alberi, e decide di procurarsene uno. Degli orsacchiotti praticano le vicinanze della sua capanna. Più d'una volta, anzi, gli hanno saccheggiato la dispensa. Non c'è che da catturarne uno per cavargli di dosso un abito completo buono pel giorno e per la notte. Non è facile, ma il selvaggio ci riesce. Scava una fossa profonda un metro e mezzo (vi lavora ben tre giorni), servendosi di ciottoli taglienti, la copre di ramoscelli e d'erba, vi sovrappone, per esca, un mucchietto anchiappato lì per lì, e la mattina di poi trova in fondo al trabocchetto un orso di misura conveniente per una splendido *tout-de-même*. A colpi di randello, l'orso viene liberato dall'anima. Con schegge di selce, il selvaggio lo scuoia; e poco appresso si trova vestito da capo a piedi con un abito che non è di taglio londinese, ma che tarderà molto a logorarsi.

In tal modo, gli albori della quarta settimana illuminano un uomo giunto ormai a un tollerabile grado di civilizzazione. Finora, egli ha ucciso con le mani, squartato con le dita; ha divorato le sue prede come può divorarle un lupo; ha cercato solo a mangiare e a coprirsi. Adesso può permettersi qualche industria e qualche intellettualità. La sua prima industria è la fabbricazione di un arco, d'una serie di frecce, di un coltello e di una faretra. Un buon ramo di pruno stagionato sul fuoco e una striscia di pelle d'orso attocciigliata gli forniscono l'arco; sulla punta delle frecce egli fissa delle selci acuminate, saldando all'altro capo delle penne di uccello azzurro. Ciò gli basta per ferire un capriolo adulto, che il selvaggio termina a bastonate; e da un corno del capriolo, laminandolo con delle pietre, egli cava un coltello passabile. Un torcigliono di corteccia gli provvede da ultimo una faretra, e il selvaggio si trova armato di tutto punto. Dopo di che, si concede qualche passatempo intellettuale. Si ricorda infatti di essere un artista. Il carboncino è lì nei tizzoni; certe bacche e certe radici intorno offrono dei tubetti di colori naturali diluibili nell'acqua; la corteccia delle betulle, che è il papiro degli indii, può surrogare benissimo la carta. E il selvaggio si mette a far schizzi a carbonella. Con le setole strappate al muso di un orso, si dilettasce poi un rozzo pennello, e si mette anche a dipingere. Più tardi, per ingannare il tempo, si prova perfino a combinare, con dalla polpa di legno, un rudimentale foglio di carta; e, benchè la voglia di fumare non lo strazi punto, arrotola in certe foglie sottilissime dei licheni disseccati, e si trova munito addirittura di sigarette.

Pure, non si mette felice. Materialmente, la felicità è lì. Non gli manca nulla; fisicamente, non è mai stato così bene. Ma, ahimè, la solitudine comincia a riuscirgli intollerabile. Gli manca la società dei suoi simili. Il suo cervello, come egli dice, è affamato: affamato di società umana. Egli si sfoga a imbastire lunghe conversazioni con quelle pernici che può risparmiare, e che stanno a contemplarlo estatiche come pingoini dell'Antartico. Ma ci vuol altro! Non può rimaner così solo, così tagliato fuori dal mondo più a lungo. Lo tortura un desiderio scotticante, lacerante di tornare di corsa fra la gente, a vivere con la gente fuori della foresta. Vi resiste per pura forza di volontà, per trionfare di sè stesso come sta trionfando della natura, per vincere la sua solitudine. Una volta, la quinta volta che incontra vestigia umane per la selva, la tentazione è quasi irresistibile. Un doganiere gli appare lontano, presso un ruscello che penetra nel folto. Il selvaggio sta per lanciarsi verso quella figura umana per scambiare almeno una parola, uno sguardo. Si vince a malapena, fuggendo via. Ma è un martirio. — « Giorno per giorno, conveniva meco stesso di rimanere almeno un'altra giornata. Giungeva così un nuovo crepuscolo con la sua terribile battaglia mentale. Ancora un giorno, un giorno solo..., — mi dicevo; — e i giorni colavano via l'un dopo l'altro, lenti lenti. Prima d'allora, non avevo mai sospettato come sia largo il golfo tra la vita primitiva che i nostri antenati vissero, e l'alto grado di civilizzazione raggiunto dall'umanità d'oggi. La enorme complessità della vita moderna si discerne meglio dal basso stato in cui la viveva ».

La liberazione giunge da ultimo, quando il termine dei due mesi scocca. Joseph Knowles emerge dalla selva in territorio canadese, sulle sponde del lago Megantic. Somiglia a un uomo dell'età della pietra che si affacci improvviso alla modernità. Porta sulle spalle una pelle d'orso nero assicurata con strisce di pelle di capriolo. Ha gambali di pelle di daino col pelo all'interno. I suoi piedi son sprofondati in rozze ciocie di capretto. E' a capo scoperto. E reca sul dorso una specie di bisaccia di cortecce rattenute da una rete di liane: è tutto il bagaglio della sua vita adamitica, finalmente al termine.

Dalle fotografie, non si può dire che appaia estremamente ben vestito. Si può però giurare che scoppiava di salute. Ci furono anche dei medici a riscontrarlo. E la morale più elementare della straordinaria esperienza è che, dopo tutto, l'uomo incivilizzato di oggi è infinitamente più forte e più resistente di quel che egli creda quando, — per le vie cittadine, disseminate di dottori e di farmacisti, costellate dagli spettri delle polmoniti e delle artriti, — si lamenta di mille malanni immaginari o si considera fisicamente uno straccio...

SIR KODAK.

Gorki tornerà in Italia

Roma, 13, notte.

La *Tribuna* pubblica: « Massimo Gorki, che, com'è noto, è stato per molti anni ospite dell'isola di Capri, non appena avuta la notizia che la sua condanna all'esilio era stata revocata, partì per la Russia lasciando comprendere con rammarico dei molti suoi ammiratori che la sua partenza sarebbe stata definitiva. Ora la sua signora, in una lettera diretta a Michele Assunto Gioia, il quale pubblicò uno studio sull'opera di Gorki, lascia intendere che lo scrittore russo tornerà presto in Italia per restarvi a lungo. Ecco la lettera: « La ringrazio cordialmente della sua gentile lettera. Il signor Gorki è partito improvvisamente perchè non credeva di potere andare nella Russia. Di questa possibilità ha ricevuto notizia soltanto a Berlino. Il signor Gorki ama l'Italia come una seconda patria e vi ritornerà tra breve per rivedere il bel paese. La sua salute va bene ».

Un concorso per un'opera italiana

promosso da C. Campanini

Parma, 13 notte.

Oggi il concittadino maestro Cleofonte Campanini, di Filadelfia, ha iscaricato il direttore dal nostro Conservatorio musicale, il maestro Zuelli, di bandire un concorso nazionale col premio di L. 20,000, per la messa in scena in settembre nel Teatro Regio di Parma di un'opera nuova di autore italiano che non abbia dato alla scena altri lavori. Il premio si intitolerà a madama *Edith Mavrocich* e si ripeterà per un triennio.

Le eccentricità della moda

Non meno buffa, ma assai meno interessante, la trovata dello spacco passa dalle sottane ai pantaloni. Questo nel campione è stato « sperimentato » recentemente ad Hyde-Park dalle londinesi, e lo ha fotografato il Daily Mirror.

Le importanti mostre individuali

all'Esposizione dei secessionisti

Roma, 13, sera.

Verso la metà della ventura settimana sarà inaugurata nel palazzo delle Belle Arti la seconda Mostra internazionale secessionista. Essa comprenderà sale internazionali straniere, nazionali e individuali, nonchè una sezione di bianconero. Le sale austriache, allestite dall'architetto Pech, sono due: in una vi saranno raccolte ceramiche, oggetti d'arte decorativa, stoffe, ecc.; nell'altra pitture, scultura e bianco e nero; Gustavo Klimt sarà rappresentato in questa mostra da un quadro di grandi dimensioni.

La sala francese conterrà una interessantissima collezione di opere. Vi saranno mostre personali del pittore Camillo Innocenti, del giovanissimo scultore Mario Montecon di Udine, di Lorenzo Viani.

La sala russa organizzata dall'Associazione Mir Witskaya fornirà una delle maggiori attrattive di questa seconda secessione, come destinate ad ottenere grande successo sono le opere veramente pregevoli di Rodin e di Boldini finora sconosciute, trasportate in questi giorni nel palazzo di via Nazionale. I giovani romani, gli emiliani, la giovane *Etruria ars*, organizzata da Chini e Nomellini, avranno sale speciali. Il Club Senefelder di Londra parteciperà ufficialmente a questo convegno.

Il duello Richepin-Frondaie

alla presenza delle signore

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 13, sera.

Stamane ha avuto luogo un duello alla spada tra i due autori drammatici Jacques Richepin, figlio dell'accademico, e Frondaie. Alla seconda ripresa, dopo un vivo combattimento, Frondaie è rimasto colpito all'avambraccio con una ferita leggera che ha posto fine al combattimento. I due avversari non si sono riconciliati. L'accademico Richepin, la sua signora, la signora Frondaie e numerose personalità artistiche e mondane assistevano allo scontro.

MESSICO: Una locomotiva in aria. — *Trasporto d'una locomotiva a mezzo argani da una collina all'altra a Cuesala.*

Giornali e Riviste

La « réclame » americana non conosce leggi o confini: la bestialità dei « businessmen » ha invaso tutto, senza scampo e senza tregua. In America perfino dalle tombe dei cimiteri si raccomandano le merci. Un giornalista — dice il corrispondente del *Corriere d'Italia* — ha raccolto qualcuno di questi manifesti annunzi nel cimitero di una città dell'Ohio: « Sotto questa pietra riposa — dice uno di essi — Annie Hawkins: cessò morì di tristezza per aver perduto la sua bellezza: la quale sarebbe accaduta se avesse usata ogni sera la « Crema al sapone di H. S. Carter e Figlio », in vendita in tutte le farmacie degne di questo nome ». E un altro: « Qui giace Edoardo Mac Krömer: morì improvvisamente dopo avere appoggiato alla fronte la canna di un « revolver Parsimmon e C.ia », l'arma sognata da tutti coloro che vogliono lasciare questa valle di lacrime ». E sulla facciata di un bruttissimo monumento: « Qui verrà un giorno a dormire Jon Bernstaum, della ben conosciuta Ditta Bernstaum e Cheep, tende e « stores », che egli ancora dirige con soddisfazione universale ». Quello che non si comprende è come simili isterismi « réclame » siano compiacentemente tollerate dalle Autorità municipali. Una forma di « réclame », meno bizzarra forse, ma certo più simpatica è quella escogitata da un sarto newyorkese per raccomandare i suoi vestiti al pubblico. Un signore magro, allampanato, alto quasi due metri, è fermo sul marciapiede e guarda, non l'aria inquieta e indecisa di chi vuol attraversare la strada e non osa, il tramestio frenetico dei veicoli. Improvvisamente, con l'imprudenza del timido che si decide, prende la rincorsa e, nel momento in cui il pericolo è gravissimo, si caccia dentro la confusione delle tramvie e delle automobili: imprecazioni di guidatori, appelli disperati di tromba. I « policemen » si lanciano al soccorso dell'imprudente, interrompono il traffico. Ne approfitta un ometto corto e panciuto, rimorchiato da un « bull-dog » ch'egli trattiene a gran pena col guinzaglio, e si avanza nello spazio libero. D'improvviso il cane balza in mezzi, spezza di colpo il guinzaglio, si avventa alla gamba del signore magro, gli addenta i calzoni e tira disperatamente. Il signore grasso urla e tenta invano di trattenere il cane. La gente accorre, si forma un grande assembramento. Solo il signore magro rimane impassibile e, mentre il « bull-dog » tira con forza rabbiosa, aiuta relativamente due signore a salire sopra una tramvia. Poi si volge, trae di tasca un pacco di manifestini e li distribuisce intorno. Recano il consiglio: « Comperate i vostri calzoni nel nuovo X...: non si rompono ».

***

Il « Petit Journal » e altri quotidiani pubblicano il testo del testamento di Edwards, il noto fondatore del « Matin », che istituisce come sua erede universale l'attrice della « Comédie Française », Colonna Romano. Esso è un documento umano di singolare valore. « Istituisco erede universale — dice Edwards nel testamento — la signorina Gabriella Colonna Romano, mia amica, che, lo affermo sull'onor mio, non mi è stata che amica nel senso più elevato e platonico della parola! Le lascio la proprietà associata di ciò che possiedo, a patto che osservi i seguenti legati: 1.o di dare la somma di 100.000 lire alla figlia della cantante Cecilia Thevenet; 2.o di pagare una rendita annua di 600 lire al mio cameriere; 3.o di dare dei ricordi personali ai miei amici più intimi. Lascio la libera disposizione della mia tomba di famiglia alla signorina Gabriella Colonna Romano. Le impongo di non pagare che, dopo decisione giudiziaria, i debiti di giuoco e di borsa che io non ho regolato sino ad oggi, poichè sono stato derubato e ingannato criminosamente! La prego di lasciar scegliere al mio amico, il cancelliere Leone Xanrof, l'oggetto che vorrà fra i quadri, mobili e oggetti d'arte di mia proprietà. La prego infine di portare al dito l'anello matrimoniale di mia madre ». Si dice che la bella attrice abbia accolto la notizia senza rammarico, e che non si sia decisa ancora ad accettare l'eredità, che ascende a 5 o 6 milioni. « Chi sa quante infamie si diranno sul mio conto — ella ha detto. — Sono indecisa. Se accetto, rimango fedele alla volontà del mio eccellente amico, continuo a venire come facevo, quando era vivo, alla sua prima moglie 50.000 lire all'anno; continuo a dare agli altri famigliari le pensioni annue che li facevano vivere e che ora non sono sul suo testamento. Se rifiuto, contravvengo alla volontà formale del morto e rovino quelle persone. Avrò la forza di sfidare le calunnie e le ingiurie? La mia coscienza è tranquilla, io non sono che la depositaria di questa fortuna! Non un centesimo sarà da me utilizzato per mio godimento. Tutto sarà devoluto a fare del bene, ad io eseguirò scrupolosamente ciò che mi è stato indicato verbalmente. Per il resto, farò quello che crederò più utile al nome e alla memoria del mio amico Edwards. Crearo un asilo per i bambini poveri e infelici; lo amo i piccini e li amava anche Edwards ».

***

Talma, il gran tragico, fu dentista prima che attore. Suo padre, Michele, originario di Foix, presso Avesnes, era cameriere di fiducia in casa di un ricco inglese stabilito a Parigi, quando nei ritagli di tempo lasciatigli dal servile mestiere, prese a studiare... con passione l'arte del dentista, tanto che andato col suo padrone a Londra, lì per aprirvi un gabinetto, è sembra che vi riuscisse con qualche talento, a giudicarne almeno da un opuscolo pubblicato nel 1774, nel quale l'ex-cameriere dentista dava istruzioni e consigli ai suoi addolorati clienti. Nel frattempo, il figlio Francesco Giuseppe Talma, che gli era nato il 16 gennaio 1763, era rimasto a Parigi in una pensione privata; ma compiti gli studi aveva raggiunto a Londra il padre, che incominciò ad istruirlo nell'arte sua. Senonchè, lo studio di Shakespeare innamorò il giovane Talma più che gli studi odontologici, e più volte dovette piantar lì i ferri del mestiere paterno per correre a teatro. Comunque, fu raschiando e tormentando molari e canini che Talma prese un gusto matto all'arte drammatica, e se egli continuò ad aiutare il padre per qualche tempo, ciò egli fece per meglio perfezionarsi nella lingua inglese. Poi, si dette interamente alla letteratura, al teatro, ed un bel giorno lasciò il gabinetto del padre per imbrancarsi con una compagnia di filodrammatici. Tornò quindi a Parigi, ma poichè l'arte del comico ha talvolta le sue disgrazie pecuniarie, così il futuro grandissimo interprete di Amleto si vide costretto a battere alla porta di un suo zio, dentista anche lui, per chiedergli lavoro. Vi rimase diciotto mesi... poveri clienti! Finalmente il 23 luglio 1786 entrò nella Scuola reale di arte drammatica. Così il *Journal*.

***

Un telegramma al *Matin* da Bruxelles dice che l'antica Università cattolica di Lovanio è in rivolta. Il vice-rettore, un uomo grave e severo, aveva permesso ad una compagnia di vigilanza notturna di offrire i propri servigi ai gestori degli esercizi. Contro un pagamento di L. 25 mensili la Compagnia si sarebbe incaricata di sorvegliare gli studenti. Ma gli studenti ebbero sentore della cosa. Ieri un migliaio si radunarono fino sera davanti alla casa del vice-rettore frantumando vetri e porte e lanciando canzoni ingiuriose. Dovette intervenire la polizia. Più tardi poi gli studenti incontrarono il rettore che li esortò alla calma. Essi l'applaudirono, promisero, ma chiesero in cambio le dimissioni del vice-rettore. L'altra sera fu avuto luogo un convegno fra una Commissione di studenti e il rettore dell'Università, il quale ha promesso che saranno di cui sarà punito e che anzi verranno prese misure per tutelare la loro dignità. Ma gli studenti non rimasero soddisfatti e, radunatisi in comizio in numero di circa 1500, hanno deciso lo sciopero generale per lunedì. Anche gli studenti quelli non sopportano i freni dell'antica disciplina!

Leggete in ottava pagina:

La bella contessa

E

L'ORO

Alle Pillole Pink... la Palma

Ecco il caso di un impiegato postale, il Signor Sebastiano Ciacci, il quale, durante un anno, ha sofferto di una profonda anemia. Durante questo periodo, egli ha provato successivamente parecchie cure senza successo. Incerto sulla sorte, non sapeva più che fare, quando gli vennero raccomandate le Pillole Pink. Il Signor Sebastiano Ciacci ha seguito la cura delle Pillole Pink e come tutti coloro che hanno la buona ispirazione di metterai sotto la protezione di questo notevole rimedio, è stato guarito.

Dalla sua residenza di Montemaggio (Pesaro) il Signor Ciacci ci ha scritto:

« Da vario tempo, non mi sentivo bene. Ero debole, stanco e scoraggiato. Il più piccolo sforzo mi lasciava sfinito. Non avevo appetito e mi si diceva che avevo brutta cera. Ero svogliato e sentivo bene che accadeva in me qualcosa di anormale. Mi accadeva sovente, nelle mie passeggiate, durante il lavoro, di essere fermato da palpitazioni di cuore, da abbarbagliamenti della vista, ed anche da vertigini. Aggiungasi a ciò molti altri malesseri. I medici mi dissero colpito da profonda anemia, da grande povertà del sangue. Dopo tali diagnosi, avevo seguito varie cure le quali, o non mi scoraggiai anzi, non provocarono un miglioramento sensibile del mio stato. Infine, mi si diede l'indicazione preziosa di prendere le vostre Pillole Pink. Ho seguito la vostra cura e le Pillole Pink hanno dato, lo confesso, ottimi risultati laddove gli altri rimedi non avevano potuto fare nulla. Sto ora benissimo ».

Le Pillole Pink non hanno un potere straordinario, ma fanno bene ciò che fanno. Danno sangue ricco e puro ad ogni dose, e questo sangue ristabilisce immediatamente il funzionamento di tutti gli organi divenuti poco attivi. Quando gli organi funzionano normalmente, la malattia cessa.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merezda, 6, Via Aristide, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 19 la scatola, franche.

Richiedere sempre la scatola colla marca di fabbrica: "GLOBO sopra fascia ROSSA" e rifiutare altri prodotti scadenti. In vendita presso droghieri e negozianti di generi casalinghi al prezzo di cent. 10 e più.

Concessionario per la vendita all'ingrosso: MAX FRANZ - Via Giulio Uberti, 13 - MILANO

Il tubo: L. 0,80

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti. Usandola giornalmente, protegge da ogni malattia infettiva.
Rapp. Gen. GIANOTTI R., v. Spontini, 3, Milano

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)

Vichy Célestins

Elimina l'Acido urico.

Deposito: Fratelli PAISSA, Piazza S. Carlo, 8

GENOVA - HOTEL NIZZA

STAZIONE PRINCIPE

Nuovissimo, tutti i comforts — Splendida vista sul porto e mare — 100 camere da L. 2.50 a L. 5 in più — Restaurant — Omnibus treni e vapori.

TELEFONO 32-71

NIZZA Terminus Hôtel

Confortable. Service soigné. Ouvert toute l'année. 150 chambres. Directement en face la station. 100

HENRI MORLOCK, Propriétaire

LA LIGURE BRASILIANA - Genova

Linea celere postale
fra l'Italia ed il Sud-America

Prossime partenze da Genova

"CAVOUR" 26 Marzo
per GIBILTERRA, SANTOS e BUENOS AYRES
Durata del viaggio giorni 20 e 1/2

"GARIBALDI" 23 Aprile
per GIBILTERRA, SANTOS e BUENOS AYRES
Durata del viaggio giorni 20 e 1/2
(Provvisti a due macchine e doppia elica)
Velocità 15 miglia all'ora
TRATTAMENTO DI PRIMISSIMO ORDINE
Telegrafo Marconi all'imposta

Per schiarimenti e ribasso speciali rivolgersi all'UFFICIO PASSEGGERI, Via Balbi, num. 42, GENOVA, oppure la TORINO: UFFICIO DELLA SOCIETÀ, Via Venti Settembre, 1.

Il processo per l'incaglio della "San Giorgio,,

La fine della requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori

(Per telefono alla STAMPA)

Napoli, 13, sera.

L'udienza è fissata per le 9.30, nondimeno questa volta si è dovuto passare sopra alla tradizionale puntualità militare e ciò per forza maggiore, per il disturbo fisico cioè accennatoci fino dalla fine dell'udienza di ieri ed accentuatosi stamane nella persona del cav. Oliva, avvocato fiscale. Difatti egli era venuto in Tribunale alle 9.30 ma ha dovuto indugiarsi nel suo studio in attesa di riprendersi un po'. Alle 10.20, benchè evidentemente sofferente, pallido più del solito, l'egregio uomo entra nell'aula. Qualche minuto dopo entra il presidente e viene dichiarata aperta l'udienza. Vi è un pubblico fitto ed attento.

Ha la parola l'avvocato fiscale il quale premette: «Continuo e spero di poter concludere oggi la mia requisitoria». Il cav. Oliva tratta quindi della questione giuridica nei riguardi degli imputati, la cui colpabilità egli sostiene, si tratta di investimento colposo per negligenza ed imperizia da parte del comandante Cacace, di negligenza da parte del subordinato ufficiale di rotta Degli Uberti.

Si diffonde quindi a parlare della figura giuridica della colpa, ricordando la dottrina del Fossati e le polemiche sostenute. Fa delle rapide incursioni nella filosofia del diritto, nella teoria del libero arbitrio e nel diritto positivo per stabilire che la teoria della colpa risiede su un vizio della volontà, un vizio dell'intelligenza in quanto che non si prevede ciò che si sarebbe dovuto prevedere.

Negligenza e imperizia

I Codici, continua, non dicono che l'uomo ordinario, che viva in società, debba essere diligentissimo, intelligentissimo, prudentissimo, ma vogliono che sia diligente e prudente, per evitare i danni prevedibili ed evitabili. L'oratore dice che involontario è l'effetto del delitto colposo, ma volontaria fu la negligenza che lo generò. Cita i diversi Codici, fra cui quello sardo del 1859, che ribadiscono lo stesso. Poi si chiede: che cosa s'intende per negligenza? A tale domanda egli risponde con la citazione di scrittori, specialmente del Vico. Alla negligenza è connessa l'imperizia, per intima legame, perchè è ovvio che chi non prende tutte le precauzioni necessarie all'adempimento del suo ufficio non ha perizia sufficiente per compiere l'ufficio stesso. Cacace e Degli Uberti furono negligenti, a parere dell'accusatore fiscale. Il comandante fu negligente, perchè non fece l'accostata regolamentare all'incontro col piroscafo discendente lo stretto, perchè non fece il calcolo di controllo della rotta. Ripugna il parlare di imperizia su un uomo che, a giudizio di tanti eminenti uomini di mare, fu giudicato profondamente perito, ma disgraziatamente in quel momento fatale almeno egli fu negligente.

Tenendo presente l'art. 45 del Codice penale militare e l'art. 27 del regolamento sugli abbordi, l'avvocato fiscale si domanda se facendo l'erronea manovra in occasione dell'incontro col piroscafo, il contravventore è o no, alle norme di legge. L'art. 27 del regolamento sugli abbordi, «con tutta la prudenza ed oculatezza del comandante il discostarsi dalle norme regolamentari quando si tratta di far evitare alla nave il pericolo imminente, sembrerebbe favorevole al comandante Cacace, alla cui alta e spiccata intelligenza il rappresentante del P. M. rende omaggio. Ma egli è d'opinione che questo articolo non possa assolutamente fondamentalmente invocato, perchè pericolo imminente per la *San Giorgio* non vi era, perchè non vi era probabilità di collisione fra l'incrociatore ed il vapore, perchè vi era tutto il tempo e tutto lo spazio di mare per fare la accostata diritta, imposta tassativamente dalle buone norme di navigazione. La disattenzione, egli dice, può costituire una colpa, perchè agire senza attenzione è una trascuranza dei propri doveri, in rapporto agli interessi ed alla sicurezza degli altri. L'inosservanza di una norma regolamentare, di non poco momento, è compresa nella negligenza. *La San Giorgio*, arenandosi, subì avaria grave.

Avaria grave?

L'ermeneutica legale, prosegue l'avv. Oliva, suggerisce il concetto di interpretazione della legge. Quale è il concetto di avaria grave? Oltre al danno economico per la Marina, conseguente all'investimento, si fu un pericolo grave per la nave e per l'equipaggio, pericolo che non energia fu scongiurato dai provvedimenti pronti ed intelligenti del valoroso comandante. Ma il danno materiale, comunque, fu grave, perchè quando si ha una falla di 36 metri di estensione, e si spendono 150 mila lire per riparare le conseguenze, non si dirà che non vi fosse una vera e propria avaria grave. Prevedendo poi una obbiezione possibile dei difensori dell'ufficiale di rotta, il cav. Oliva dice: «Si potrebbe dire che, se il comandante Cacace aveva accostato durante l'incontro col secondo piroscafo, l'errore successivo (equivoco tra Capo Peloro e Punta Pezzo) non avrebbe avuto un effetto disastroso, perchè l'incaglio non sarebbe avvenuto. A sua volta i difensori del Cacace potrebbero ribattere l'obbiezione contro il Degli Uberti, potrebbero cioè addurre l'errore di costui per la mancata accostata. Ma non è così — soggiunge l'oratore — perchè la responsabilità del comandante è intimamente connessa con quella dell'ufficiale di rotta. Questi sbagliò, è vero, il riconoscimento di Punta Pezzo, ma il comandante fece suo l'errore; quindi ritardò l'accostata e fece invece la manovra erdita che tutti sappiamo: ecco che nel reato colposo concorre la negligenza dell'uno e la negligenza dell'altro».

Ricorda ancora una volta che il comandante fece un controllo errato della velocità per effetto di che indusse in errore l'ufficiale di rotta, il quale non sapendo che la nave andava alla velocità di 10 miglia e mezzo, ignorò che alle 1 e 15 la *San Giorgio* aveva già oltrepassato Punta Pezzo e che quindi a quell'ora era inutile ricercare il faro. A sua volta l'ufficiale di rotta, contravvenendo ai suoi ottimi precedenti, quella sera non fece tutto il suo dovere ed ingannò il suo comandante indicandogli Capo Peloro per Punta Pezzo. Così gli errori successivi, strettamente connessi fra loro, formano un circolo chiuso, gli aletti della ripartizione delle responsabilità non avviene il comandante ed il suo immediato subordinato.

L'oratore a questo punto chiede di riposarsi per pochi minuti. Sono le 11.35. L'udienza è sospesa.

L'aula, alla ripresa, è affollatissima. Il contr'ammiraglio Cagni, il comandante Vannutelli, il cav. Codo ed altri ufficiali appari nei giorni scorsi come testimoni, assistono all'udienza in abito borghese. Varie ed eleganti signore sono in prima fila fra il pubblico. Riprende l'udienza, l'avv. Oliva prosegue affermando che, connessa alla causa mediata ed immediata, si presenta la questione del concorso di due persone alla consumazione del medesimo reato. Cita diversi giudizi per dimostrare che Cacace e Degli Uberti non sono complici ma sono concorrenti nel raggiungimento del medesimo fine colposo, diventa alla contingenza. Così debbono subire ciascuno per proprio conto rispondere degli effetti dannosi della propria negligenza nel proprio operato.

Le richieste del P. M.

In questa parte arida ed inevitabilmente monotona, l'avv. Oliva si indugia di preferenza, producendo nel pubblico l'impressione di non prolissità inutile. Poi ricapitola: «Quali sono, concretando, le responsabilità? Per il comandante Cacace la quadruplice negligenza: aver trascurato di verificare la rotta, di fare l'accostata, di verificare le osservazioni dell'ufficiale di rotta circa il faro di Punta Pezzo e di controllare la nave. Per l'ufficiale di rotta: aver trascurato la individuazione del faro e di accertare la posizione della nave. Passa poi ad esaminare la entità della colpa asserendo che non vi è stata colpa lievissima, perchè la lievissima negligenza non vi fu. Se pure ad ogni modo il Tribunale vuole ritenerla lievissima, può attenuare la pena, ma non mandare esenti da pena i due giudicabili.

Qui l'oratore si pone in testa il berretto coi distintivi di maggiore, e:

— Ho finito. Per le ragioni che con debole mente, ma con salda coscienza, sono venuto ad illustrare, ossequendo alla giustizia del Tribunale, visti gli articoli 85, seconda e terza parte, 58, 15, 17, 25 e 27 del Codice Penale Militare Marittimo, chiedo piaccia alla giustizia del Consesso Eccellentissimo pronunciare sentenza che condanni, con beneficio delle circostanze attenuanti, Adolfo Cacace, capitano di vascello, alla sospensione per sei mesi dal grado e dalle funzioni, ed il tenente di vascello Degli Uberti alla pena di tre mesi di carcere militare, condanni altresì in solido i due detti computati alle spese del processo ed alla rivalsa dei danni all'Erario dello Stato in conseguenza del loro reato colposo.

«Credo d'aver assolto al mio compito con serena imparzialità. Se ho mancato, ripari il Tribunale. Ma prima di chiudere il mio dire, mi concedano le Eccellenze loro, di rivolgere un pensiero ed un saluto alla grande nave dolorante che pur da breve tempo si era ritessa dalle ferite squarciatili la sua poderosa carena.

L'udienza è quindi sospesa a mezzogiorno e mezzo. Il pubblico abbandona lentamente l'aula.

Il difensore di Degli Uberti

Alle ore 13.30 si riprende l'udienza e ha la parola, per il primo, il difensore del tenente Degli Uberti, comandante Pietro Fossati. Prende la parola, scusandosi che egli, uomo di mare, soltanto, non abbia vista oratoria. La ricchezza del suo valore, quale dicitore, inesperto nelle seduzioni dell'arte, sarà però compensata dalla sincerità e dalla convinzione della tesi che egli si propone di dimostrare, e cioè, che il Degli Uberti non è colpevole di alcuna negligenza.

«I fatti, che sono a lui addebitati come negligenza, — prosegue il comandante Fossati, — sono: di trascuranza di accertare la posizione della nave, non ricorrendo egli ad altri mezzi, oltre quelli del rilevamento di Punta Pezzo, nel ordinatogli dal comandante; di negligenza di assicurarsi bene del riconoscimento del fanale di Punta Pezzo e di ripetere Scilla, Capo Peloro; e trascuranza di ripetere Scilla-San Giovanni. Non mi indugerò a spiegare il perchè dello mancata visione dell'avviso «si ravigna», perchè l'avvocato Fiscale ha dichiarato che se anche l'avviso fosse stato letto, la lettura sarebbe stata inutile, data le condizioni miserrime del fanale di Punta Pezzo nella fatale sera del 21 novembre.

«Per ribattere le accuse specifiche portate contro il mio difeso, sarà d'uopo che io illustri le condizioni morali di lui nel disgraziato accidente. Egli, come è risultato dal dibattimento, era imbarcato sul «San Giorgio» da due mesi appena. Essendo egli, — e ciò mi consta per averlo avuto alle mie dipendenze, — di splendida intelligenza e di animo ultrasensibile, intuì fin dal primo momento il senso di rincrescimento che il comandante Cacace, rapportando un altro ufficiale da lui prescelto, provava nel vederlo a bordo, il senso glaciale, se non di ostilità, che si rilevava dal comandante, niente laconico, ma scevro di quella necessaria atmosfera di reciproca fiducia e di [illegible] che deve esistere fra il comandante e l'ufficiale di rotta. Il Degli Uberti, ferito nel suo amor proprio, si sentì disorientato, sgomento, e, ignorando le vere ragioni per le quali si sentiva così palesemente allontanato dall'animo e dalla deduta del comandante, interpretò tutto ciò nel senso che esistesse a suo riguardo una mala prevenzione, una disistima, se non di persona, di professione. Così fu che egli si sentì isolato, misconosciuto, se non perseguitato, e quindi non ispirò come conferenti ed ora nella impossibilità di prendere una iniziativa qualsiasi e di fare cose che non fossero strettamente inerenti al rigido impegno dei doveri imposti dagli ordini che il Degli Uberti riceveva.

Come avvenne l'errore

«Il Degli Uberti, cominciando a prestar servizio a bordo della «San Giorgio», ignorava in che modo il comandante Cacace intendesse di essere coadiuvato. Tale il suo stato d'animo, allorchè si trattò di dover partire da Reggio. Quel giorno, egli si limitò a ripetere le tre rotte da lui credute opportune, rotte che subito dopo vennero [illegible] ed approvate con sobrie parole, anzi, con monosillabi, dal chiuso comandante. Il Degli Uberti era del concetto di controllare la navigazione in svolgimento delle rotte, seguendo mano mano lo sviluppo visuale e di distanza, che si sarebbe presentato lungo le coste Calabre, mercè i segnali fissi dei fari illuminanti lo Stretto. Il comandante Cacace partì da un altro concetto egualmente giusto: ordinò a Degli Uberti di restare sulla normale e di dargli successivamente rilevamenti di distanza del faro di San Ranieri, fino al suo traverso. Il comandante Cacace è tale un valore indiscusso, che nessun superiore si potrebbe mai permettere di fargli obbiezioni, tanto meno poteva prendere qualche iniziativa il Degli Uberti, nello stato d'animo in cui si trovava. Egli, il Degli Uberti, salvaguarda, non fu negligente, se si limitò ad eseguire gli ordini del comandante, senza prendere altra iniziativa. Se egli, ad ogni modo, avesse abbandonato la normale, l'accusa sarebbe gli farebbe un carico maggiore».

L'oratore giustifica quindi il Degli Uberti per non aver rilevato il faro di San Ranieri a poleazza con l'avvocato fiscale dicendo che in teoria è molto pratico il fare rilevamenti di distanza, un altro è la teoria ed altro è la pratica. Non sa da quali deposizioni o da quali elementi l'Avvocato fiscale abbia arguito che il Degli Uberti avrebbe dovuto volgersi subito verso la costa calabra, dopo lasciato San Ranieri e non l'abbia fatto, nè da chi abbia saputo che il Degli Uberti si mettesse a cercare Punta Pezzo proprio alle 3.35 e non prima, cioè un minuto prima dell'naufragio. La verità è che appena doppiato San Ranieri, il tenente Degli Uberti si volse a dritta a cercare la costa calabra e scorse un gruppo di fanali, uno dei quali a sua stessa confessione sembrò erroneamente per Punta Pezzo, e non è da meravigliare che il Degli Uberti avesse la vista offuscata, essendo stato lungamente a scrutare dentro il compasso. Non bisogna anche dimenticare che era quella la prima volta che il Degli Uberti passava lo stretto di sera. L'ammiraglio Cagni, la cui profonda competenza nessuno potrà mettere in dubbio, ha visto quali erano le condizioni visive della sera, e ci ha detto anche che quella sera cercò invano la zona su cui campeggia per solito il fanale [illegible] discusso. Che meraviglia dunque che nessuno l'equivoco fra Punta Pezzo e Punta Peloro?

E qui l'oratore evoca il passo delle dichiarazioni degli imputati e dei testimoni riferentesi alla questione del fanale di Punta Pezzo per confortare il suo asserto che il Degli Uberti equivocò per cause estranee alla sua volontà e al suo zelo di coscienzioso ufficiale di rotta.

Il comandante Fossati così conclude: «Voi dunque, o giudici Eccellentissimi, non avete di fronte un reo, ma un ufficiale bravo e coscienzioso che cadde in un lieve errore, un errore semplice, e allora a me appare vinto un assioma, un assioma che ho trovato sempre presente anche quando ho dovuto pronunciarmi quale giudice, ed è che il Codice è stato fatto degli uomini per punire i reati, non le azioni disgraziate. Signori eccellentissimi del Tribunale: Umano è l'errare, e in tutte le professioni, in tutti i mestieri si può cadere in errore, si cade in errore per avere la migliore volontà. Non si può immolare quindi un innocente al principio congruo che debba trovarsi assolutamente una vittima ispirata accanto allo sviluppo di ciascun errore. Se così fosse, si darebbe al Codice della nostra augusta, gloriosa Marina, una interpretazione iniqua e illogica; ed è perciò, o Eccellenze del Tribunale, che io mi mi mio sicuro, con piena fede, affido la sorte di questo bravo e valoroso e disgraziato ufficiale, alla giustizia vostra, sicuro che esso sarà giustizia di uomini e di soldati pieni di umanità profonda umanità, e manderete esente da pena il mio raccomandato».

In difesa del comandante Cacace

E' quindi la volta di Casanova, difensore del comandante Cacace. Egli esordisce così: «E' con animo profondamente commosso quanto mai, che io prendo la parola in difesa della reputazione di un marinaio, di un carissimo compagno che io conosco da 35 anni, quando insieme iniziammo la nostra vita a Napoli, nell'antica Scuola di marina, la nostra vita militare. I documenti che costituiscono la pratica personale del comandante Cacace, hanno indotto la difesa a rinunciare a qualsiasi autorevole testimonianza intesa ad accentuare la perizia marinaresca del Cacace. Tutte le sue note caratteristiche lo qualificano ottimo ed ottimo alla unanimità di undici votanti egli è giudicato dalla Commissione Suprema, ed ottimo lo ha classificato l'ammiraglio Cagni in un rapporto redatto nel dicembre scorso, dopo l'avvenuto disgraziato naufragio. Questo rapporto dimostra come il comandante, impedendo che egli avesse contemporaneamente la possibilità di personalmente controllare le caratteristiche del fanale, che dall'ufficiale di rotta gli è stato poi indicato come quello di Punta Pezzo. Afferma che al comandante non è stata comunicata la distanza misurata in 4300 metri dal credito fanale di Punta Pezzo. Tale comunicazione avrebbe chiarito la situazione, poichè la vera distanza da Punta Pezzo doveva risultare all'incirca la metà di quella indicata. Tre soli minuti sono stati impiegati dal comandante nella ricerca del fanale di Punta Pezzo, per l'accennata verifica dell'ora dell'accostata, e per decidere di iniziare l'accostata stessa sulla diritta. Le condizioni infelici di quella notte hanno impedito a lui, come a qualunque altro presente, di accorgersi della vicinanza della costa siciliana e rendersi conto del pericolo contro il quale la nave correva. Quando il pericolo stesso apparve manifesto, l'investimento non era assolutamente più evitabile. L'unica determinante dell'avvenuto infortunio è, indubbiamente, il mancato avvistamento del fanale provvisorio di Punta Pezzo, poichè un tale fatto ha ingenerato poi l'errore che il fanale in vista fosse quello di Punta Pezzo, mentre, in realtà, era quello di Capo Peloro. L'ufficiale di rotta ha avuto il torto di non verificarne con precisione le caratteristiche, mentre il comandante ha mancato di controllare l'esattezza delle indicazioni fornitegli dall'ufficiale di rotta. Ma egli non ha avuto il tempo di fare ciò, che dopo le 3.18, cioè, quando fu liberato dalla preoccupazione della manovra per i piroscafi.

Egli avrebbe dovuto in precedenza esercitare il menzionato controllo, o, meglio, avrebbe dovuto accertarsi che gli altri lo avessero eseguito. Tale omissione, che comprende quella di non aver ricercato il Capo Peloro, costituisce l'addebito unico, che può farsi al comandante Cacace. L'oratore sostiene, però, che tale omissione non può essere sufficiente per giustificare la formulata [illegible] di imperizia. Il Cacace ha rivolto di preferenza la sua attenzione a sorvegliare la manovra per evitare i piroscafi che incontrava, manovra che poteva improvvisamente risultare molto difficile durante la notte, in acque dominate da correnti di direzioni ed intensità incerte. La velocità di 10 nodi, in base ai dati doveva compiere l'accostata sulla diritta, è rimasta di conseguenza temporaneamente affidata all'ufficiale di rotta, che gli risulta distinguere le sue speciali attribuzioni con capacità e con accuratezza, come ebbe occasione di dirmi anche il comandante Acton, qui presente, che per vari mesi lo ebbe con sè, in qualità di ufficiale, sulla «Vittorio Emanuele». Il comandante Casanova, con profonda convinzione, formula l'augurio che le migliori navi d'Italia siano sempre affidate a uomini dotati di eminenti qualità di carattere quali sono quelle del comandante Cacace. Uomini simili potranno errare, come qualsiasi altro, ma saranno sempre riparare nel migliore modo possibile agli errori commessi e avranno in ogni circostanza l'inestimabile vantaggio di disporre della illimitata fiducia e devozione di tutti i dipendenti. Nella Marina inglese è tuttora in onore la storica opinione di Nelson, il quale ha sempre affermato che qualora un buon comandante perda la propria nave, debbasi immediatamente affidargliene un'altra, e il «San Giorgio» è stato invece salvato dall'opera intelligente e solerte del Cacace».

Il difensore termina, dicendo: «Signori del Tribunale! Io con invoco un giudizio clemente poi Il comandante Cacace. Vi chiedo soltanto un verdetto, quale può essere pronunziato da uomini di mare, che vagliino le responsabilità, tenendo presenti tutte le condizioni, che devono essere suggerite dalla loro intelligente e prolungata esperienza del Comando navale. Il legislatore, nel definire la competenza del Tribunale per i reati di indole tecnica, ha appunto con questi emendamento stabilito che giudici siano tutti tecnici di indiscussa competenza. Ed io attendo con fede un verdetto, che assolva il comandante Cacace dal resto imputatogli e che conservi alle nostre navi uno dei loro più completi comandanti».

Applausi salutano la fine dell'arringa. Molti dei presenti si congratulano coll'oratore

La seduta è quindi rinviata a domani.

D'Annunzio cadendo si sloga un ginocchio

Parigi, 13, notte

Gabriele D'Annunzio, durante una partita di «hockley» che si svolgeva nel giardini dell'Ambasciata d'Italia, cadde in malo modo e si slogò un ginocchio. I medici immediatamente chiamati giudicarono che il suo stato, pur non essendo grave, richiedeva un riposo assoluto e obbligarono l'ammalato a rimanere a letto per qualche tempo. L'illustre poeta ha dovuto rimandare la sua partenza per Arcacon. I medici curano l'infermo pratticandogli delle applicazioni di cosi detti «bottoni di fuoco». Lo stato generale di Gabriele d'Annunzio non è però grave.

SPORT

Il viaggio del "P 4,,

da Roma a Campalto

Roma, 13, mattino.

Approfittando del cielo luminoso e dell'atmosfera tranquilla, stanotte alle 2.15 è partito da Vigna di Valle alla volta dell'aeredromo di Campalto il dirigibile militare «P. 4». A bordo si trovavano il comandante Benigni, il tenente Valli, il tenente Longo ed il meccanico Mantovani.

Cesena, 13, mattino.

Stamane alle 7.20 ha transitato sulla città il dirigibile «P. 4», partito questa notte alle 2.15 da Vigna di Valle, e diretto all'aeredromo di Campalto.

Ravenna, 13 mattino.

Alle 8.15 è passato sulla città il dirigibile «P. 4». Il tenente Benigni, che pilota l'aeronave, ha lanciato, passando sulla piazza d'Armi, il testo di un telegramma, che è stato subito spedito al cantiere di Vigna di Valle.

Il ritorno a Venezia

Venezia, 13, sera.

Il «P. 4» è atterrato felicemente a Campalto poco dopo le undici. Il tenente Benigni, comandante del «P. 4», appena sceso dall'aeronave ha dichiarato che il viaggio è stato felicissimo, favorito dal tempo ottimo. La navigazione è stata solo un po' disturbata da raffiche di vento al passaggio degli Appennini che si è effettuato per il passo del Mandriolo a 1500 metri di altezza. A ricevere il tenente Benigni e gli altri componenti l'equipaggio del «P. 4» si trovavano il capitano Seymandi, comandante di questo *hangar* e tutti gli ufficiali.

Il dirigibile «P. 4» da un mese circa si trovava nell'hangar di Vigna di Valle a Roma. Il ritorno a Venezia doveva effettuarsi nei giorni scorsi, ma fu rimandato a causa del mal tempo. Ristabilitesi le condizioni atmosferiche, l'equipaggio del «P. 4» stabilì di compiere il viaggio Roma-Venezia e questo venne effettuato la notte scorsa con la temperatura più mite e la maggiore calma atmosferica. Sotto un cielo stellato ed una temperatura primaverile il viaggio è stato quanto mai felice. Alle 11.5 il dirigibile, proveniente dalla via del mare, giunse sulla piazza San Marco, ammiratissimo, e puntò direttamente per Campalto, dove giunse alle 11 e 30. Alle undici e mezzo le porte dell'hangar di Campalto si chiudevano dietro all'argentea mole.

Gli ufficiali e l'equipaggio furono festeggiatissimi. A bordo del «P. 4» si trovavano i tenenti Benigni, Valle e Longo. Il dirigibile ha compiuto felicemente il viaggio in poco più di 8 ore e mezzo.

AVIAZIONE

La giornata aviatoria a Mirafiori rimandata

Causa forza maggiore, inerente a ritardo nell'arrivo dell'apparecchio, il Comitato della Colonia balneare pei bambini poveri alle terme di Salice (Voghera) avverte che la giornata aviatoria per beneficenza, che doveva avere luogo a Mirafiori il 15 corrente, è rimandata a domenica ventura, 22 corrente. Altro comunicato preciserà il programma per quella giornata.

Un aeroplano con le ali pieghevoli

Londra, 13, mattino.

Si annuncia a East Church la costruzione di un aeroplano, le ali del quale possono essere ripiegate. L'apparecchio occupa così un minimo dello spazio che occupa spiegato, e può essere sospeso a bordo delle navi da guerra come una lancia.

L'aeroplano scomparso nella bufera di neve

Parigi, 13 mattino.

Mandano da Deutsch Avricourt: Si crede nella località di frontiera che l'aeroplano caduto ieri fra Luneville e Baccarat o che è giuano ricercato nei boschi, sia un apparecchio francese: probabilmente uno degli aeroplani di stazione a Epinal.

Un altro aviatore scomparso

Santiago del Cile, 13, mattino.

L'aviatore cileno tenente Alessandro Bello, che effettuava un volo per ottenere il brevetto di pilota alla Scuola di aviazione militare del Cile, è scomparso. Si suppone sia caduto in mare e sia stato inghiottito dalle onde.

La perizia sulle condizioni dell'aeroplano di Pegoud-Dal Mistro

Milano, 13, mattino.

Stamane il perito giudiziario ing. Gino [illegible] ha presentato alla Procura del Re la sua perizia sulle condizioni dell'apparecchio venduto dall'aviatore francese Pegoud all'aviatore italiano signor Dal Mistro.

L'apparecchio come è noto si trova ancora sotto sequestro.

L'on. Gallina conferma la "grave imperizia,, delle modificazioni

Milano, 13, sera.

In seguito alla presentazione della perizia dell'ing. Galli sulla vertenza Pégoud-Dal Mistro ho voluto sentire l'on. Gallina. L'on. Gallina mi ha dichiarato che egli è soddisfatto della perizia fatta con molta chiarezza e molta precisione. In essa è riaffermata la tesi da lui sostenuta che cioè nell'apparecchio erano state apportate modificazioni tali da rendere l'apparecchio, se non pericoloso, almeno privo di quella perfezione che godeva prima di essere venduto. Gli avvocati di Pégoud non si sono ancora pronunciati.

IPPICA

Il concorso ippico di Verona

Verona, 13 notte.

L'ultima giornata del Concorso ippico, svoltasi ieri all'Ippodromo della nostra città, ha raccolto un'ottantina di iscritti. Il primo premio venne vinto da Simplicità, del capitano Ubertelli.

Anarchico italiano espulso dalla Svizzera

Berna, 13, sera.

Il Consiglio Federale nella sua seduta di stamane, accettando la proposta del direttore generale della Federazione, ha decretato l'espulsione dal territorio svizzero dell'anarchico italiano Angelo Faggi, del quale si è occupata spesso la stampa dei due paesi. Il Faggi viene espulso come fomentatore di scioperi fra gli operai italiani in genere e quale responsabile del recente sciopero tra i lavoratori della galleria di Mortier Grange. Al Faggi, il quale manca anche dei requisiti richiesti dalla legge sui forestieri, viene mosso l'appunto infine di avere pubblicato nell'*Avvenire dei Lavoratore*, organo degli operai italiani in Isvizzera, che si pubblica a Lugano, un articolo violentissimo ed offensivo contro le autorità subito dopo la composizione dello sciopero di Mortier Grange. Questa espulsione avrà una rumorosa ripercussione nelle Camere federali, che si riapriranno il 25 corrente. I socialisti preparano una grande protesta.

Le famiglie LEONE, RANIERI, RIVA e PINELLI, commosse dalla grande dimostrazione di stima e di affetto data al loro amatissimo Estinto

Dottore Cav. Baldassarre Leone

ringraziano sentitamente le Autorità Civili e Militari d'Ivrea, la Società Operaia e Militari in corpo, il Comitato della Croce Rossa, l'Ordine dei Medici ed i colleghi dell'Ospedale, l'Istituto Salvi, l'Amministrazione del Comune di Montalto Dora, quelle della Congregazione di Carità e dell'Asilo Infantile di detto Comune e tutte le numerose persone anche che colla loro presenza e coll'offerta di fiori coadiuvarono a rendere solenne l'accompagnamento funebre. (600

Ringraziano in modo particolare il Sindaco della Città d'Ivrea, il Presidente della Congregazione di Carità, e il Reverendo Parroco di Montalto Dora, che con elevate e sentite parole vollero ricordare le benemerenze dell'Estinto.

Ieri, 13 marzo, alle ore 14, dopo penosa malattia, sopportata con edificante rassegnazione cristiana, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione, nell'età di anni 62, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Chiarissimo Professore Architetto

Ignazio Colombero

Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia

per 30 anni Direttore e Professore nella Scuola tecniche di Saluzzo e per 30 nella Scuola di Arti e Mestieri, insigne, amoroso e disinteressato educatore, nel proclamato nel 1902 Direttore onorario a vita e per molti anni Presidente effettivo della Cassa di Risparmio pure di Saluzzo.

Ne danno il tristissimo annunzio i cugini COLOMBERO, MARGARIA, BARBERIS, i parenti e gli amici, invocando una preghiera.

La sepoltura avrà luogo domenica, 15 corr., alle ore 9.30, partendo da via Giusti, N. 3.

Non si mandano partecipazioni speciali e per desiderio espresso del defunto si prega di non inviare fiori o fin d'ora si porgono vivi ringraziamenti a quanti vorranno colla loro presenza tributare l'ultimo attestato d'affetto e di stima alle estreme sue onoranze ed alla Messa di Trigesima, che verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale dei Santi Angeli Custodi il 4 aprile, alle ore 10. *Impresa G. F. Genta.*

Stamane, alle ore 7.30, dopo penosissima malattia, rendeva cristianamente l'anima a Dio

Pozzoli Edoardo

Impiegato Ferroviario a riposo

La moglie ANGELA COLOMBO ved. POGGIANI, il figlio Rag. ATTILIO colla moglie e figli, la sorella Prof.ssa GIUSEPPINA vedova FERRARI, la figliastra GIUSEPPINA POGGIANI in GIACHERI col marito e figli, il figliastro PIETRO POGGIANI colla moglie e figli, e parenti tutti, coll'animo angosciato, ne danno la dolorosa partecipazione.

Per volontà espressa del defunto la sua cara salma verrà cremata.

I funerali avranno luogo domani, sabato, 14, alle ore 10, partendo da Via Pietro Micca, 8.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che vorranno prendere parte al corteo funebre.

Torino, 13 marzo 1914. (2020

Rag. Paolo Liprandi

d'anni 71

La moglie MARIA GASTALDI, il figlio GIUSEPPE le figlie GIOVANNINA col marito dottor C. ALESSANDRO LUCCA, coi figli; MARIA col marito geom. MICHELANGELO BECCARIA coi figli; i parenti e gli amici addolorati ne danno il tristissimo annunzio.

Torino, 13 marzo 1914.

La sepoltura avrà luogo sabato 14 corr., alle ore 10 partendo da via Bellezia, 10.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prender parte al mesto accompagnamento.

Impresa C. F. Genta.

Se avete un DECESSO

l'Impresa Eredi ARNAUDO, via Botero, N. 11, s'incarica sia per le onoranze in Città che per i trasporti fuori Comune, feretri semplici, di lusso ed artistici. — Fabbrica via Nizza, 20. — Prezzi miti, servizio rapido. (1330

Dr ARNAUDO, via Saluzzo, 15, Parigi 16-17, Ospd. 9-11

MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

ARTERIOSCLEROSI - OBESITA' - ..... Inalazioni di Salsomaggiore

Via Cavour, 3 (via Nizza) - Tel. 27-63 - Alle ore 10 1/2 e 17 1/2 5273-3

IL METARSILE MENARINI

... usata per uso interno che per uso topico, è preferito dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente diretto e di grande efficacia nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo. 4146 N

—(Dott. Prof. E. SPELTA)—

REUMATISMI - RICAMBIO

Organi Digerenti - Visita ore 14-16

TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 48-91

Bicicletta **PASCHETTA** LE MIGLIORI LE PIU' CONVENIENTI CATALOGO "GRATIS" richiedere questo giornale EUGENIO PASCHETTA TORINO Sup. Via Bidone e Duchi Torino Telef. 34-67

AMMOBIGLIAMENTI C. FUCOTTI & C.ª - TORINO

CORDICURA

OTT. CANDELA di fama mondiale, cura e guarisce mali e disturbi di cuore. - Migliaia di guarigioni e Attestati medici. - Se tutte le farmacie. - Op. grossa: Succursali e C.ª, Milano, via S. Barnaba, 12.

SAGRA SAN MICHELE (m. 962)

Grande Albergo Sinesse

— Aperto dal 15 Marzo —

ISOLAZIONI

perfette con **sughero** per frigoriferi, ghiacciaie e per l'Edilizia. **Sughero** per la lavorazione del riso della **Ditta Stucchi e C.**, già Primerl e Stucchi. **La più grande lavorazione italiana del sughero.**

Milano - Via Torlone, 58 - **Milano**

Produttrici dei migliori 1330

TURACCIOLI

GRAND PRIX ESPOSIZ. TORINO 1911

Balli, scarpe e pratici articoli per

REGALI

si trovano in copioso assortimento

nei Grandi Magazzini

BIANCHI

VIA VIOTTI, 8 - TORINO

nella certezza di ripremdere il denaro speso, se l'acquisto è fatto nel giorno

FORTUNATO

1410

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

VENEZIA

Società Anonima — Capitale L. 4.000.000.

Si avvertono i Signori Azionisti della Società Veneziana di Navigazione a Vapore che, in causa di circostanze sopravvenute, la Assemblea Generale Ordinaria, che col precedente avviso, pubblicato nel N. 65 della *Gazzetta Ufficiale* del 26 febbraio u. s., era stata indetta per il giorno 19 marzo corr., viene prorogata al 30 stesso mese, alle ore 14, presso la Sede Sociale, fermi restando gli argomenti da trattarsi, già pubblicati nel precedente avviso.

Di conseguenza il tempo utile per il deposito delle azioni scade la sera del 24 corrente.

Le Ditte Bancarie incaricate di ricevere i depositi e di rilasciare i biglietti di ammissione rimangono quelle indicate nell'avviso 28 febbraio u. s.

Venezia, 11 marzo 1914.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
3009 A. TREVES.

A. R. S.

Anonima Refrattari e Stoviglie

Sede in Castellamonte - Capitale L. 150.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria presso la sede sociale in Castellamonte, pel giorno 29 marzo 1914, alle ore 14, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1913 e deliberazioni relative;
3. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti per l'esercizio 1914. Fissazione della loro indennità;
4. Fissazione dell'indennità agli amministratori;
5. Nomina di due amministratori.

L'assemblea di seconda convocazione nel caso di insufficienza di intervenuti per la validità della prima, resta fin d'ora fissata pel giorno 5 aprile 1914 alla stessa ora e nello stesso locale.

Castellamonte, 11 marzo 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

L'ITALIANA

Compagnia Anonima di Assicurazioni e Riassicurazioni a premio fisso

Capitale L. 1,500,000

Versato 500,000 e 300,000 in conto di versamento

Sede in Torino, via Galliera, 4

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria, la quale avrà luogo in Torino, nei locali della Camera di Commercio, via Ospedale, N. 61, in prima convocazione, pel giorno 31 marzo 1914, ed occorrendo in seconda convocazione pel giorno 9 aprile 1914, alle ore 10.30, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea precedente.
2.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
3.o Relazione dei Sindaci.
4.o Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1913.
5.o Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione della loro retribuzione.

2078 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA

NAVIGAZIONE ALTA ITALIA

Capitale Statutario L. 10.000.000 - Versato L. 5.000.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio Comunale approva l'allargamento di via Roma con i portici

(Seduta del giorno 13 Marzo)

La seduta comincia alle ore 16.10.

Il Sindaco scusa l'assenza di Fino, Foa, Compans, Musi. Le tribune pubbliche sono affollatissime.

Il Sindaco avverte essergli pervenuta la seguente raccomandazione del consigliere Boni: « Il sottoscritto, anche a nome dei consiglieri Barberis, Fino, Invrea, Maschio, Negri, Vigna-Lotati, raccomanda all'on. signor Sindaco di provvedere affinchè, sul libretto che si consegna ai coniugi dall'Ufficiale dello Stato Civile all'atto della celebrazione del matrimonio venga stampato, dopo gli articoli 131-132 del Codice Civile, l'art. 138 dello stesso Codice, concepito così: « Art. 138 - Il matrimonio impone ad ambidue i coniugi l'obbligazione di mantenere educare ed istruire la prole. Quest'obbligazione spetta al padre ed alla madre in proporzione delle loro sostanze, computati nel contributo della madre i frutti della dote. Quando essi non abbiano mezzi sufficienti, la obbligazione spetterà agli altri ascendenti in ordine di prossimità ».

Il SINDACO risponde a Corsi che sarà più opportuno inserire questo articolo nel libretto che si dà al padre che viene al Municipio a consegnare un neonato. Ad ogni modo o nell'uno o nell'altro libretto la disposizione di legge può benissimo essere inserita.

CORSI raccomanda che sia inserita in tutti e due i libretti.

La "Valigia delle Indie„ e il Canale

Il SINDACO annuncia poi eseguirà pervenuta la seguente interrogazione del consigliere Boni: « Il sottoscritto interroga l'on. signor Sindaco per conoscere se e quali provvedimenti ed iniziative ritenga poter prendere di fronte alle tratative che si annunciano in corso fra gli Stati interessati, onde stabilire il passaggio dei treni Anglo-Franco-Italiani (Valigia delle Indie) attraverso la linea del Sempione anzichè attraverso la linea del Cenisio, come attualmente si pratica: con rilevante danno al movimento ed al traffico di quest'ultima linea alla quale sono congiunti tanti e così vitali interessi della città di Torino ». e quest'altra del consigliere Bovi: « Il sottoscritto interroga il signor Sindaco per conoscere: 1.o se egli sia informato delle trattative iniziate dall'Amministrazione federale delle Poste Svizzere per ottenere dalla Amministrazione delle Poste italiane e francesi il passaggio per il Sempione della « Valigia delle Indie » e del treno postale franco-italiano che attualmente sono diretti per la Galleria del Moncenisio; 2.o data l'attendibilità della notizia quali provvedimenti intende prendere l'Amministrazione civica nell'interesse di Torino, atti ad impedire l'effettuazione delle pratiche del Governo Federale Svizzero ».

Il SINDACO, [illegible] lasse questa notizia, si informò subito della cosa, preoccupato non tanto dell'importanza materiale della cosa (poichè la Valigia trasporta solo pochi viaggiatori) quanto dell'importanza morale, perchè in materia ferroviaria non bisogna mai lasciarci togliere nulla. L'Amministrazione delle Ferrovie, da lui interpellata, dichiarò nulla risultarle del fatto minacciato. L'Amministrazione stessa anzi fece notare che probabilmente si tratta di una notizia tendenziosa fatta spargere ad arte da qualche Compagnia ferroviaria estera. Il Sindaco ad ogni modo ha scritto una lettera ufficiale alla Direzione Generale delle Ferrovie, da cui aspetta ora una risposta esplicita che sulla partenza non sia se non una conferma delle spiegazioni date dall'Amministrazione ferroviaria locale.

Replica BOVA raccomandando al Sindaco di vigilare e, occorrendo, di portare la questione sulla sfera governativa per una efficace tutela degli interessi materiali e morali della città. Sarebbe troppo doloroso che, dopo i sacrifizi fatti per la Cuneo-Nizza, per la linea del Sempione Torino si vedesse allontanare le correnti che vengono dal nord, dall'est, dall'ovest dell'Europa.

BOVI vorrebbe che anche questa questione fosse portata dinanzi alla Commissione permanente ferroviaria e che questa Commissione fosse convocata più spesso.

Il SINDACO replica che la Commissione ferroviaria è convocata appunto per martedì 17, alle ore 16. Deve però ammettere che, per il poco zelo dei commissari, accade anche che le sedute della Commissione vadano deserte o quasi.

Dopo una deliberazione riguardante affari di ordinaria amministrazione, si riprende la discussione sul

Risanamento di via Roma

Il SINDACO avverte che il consigliere Foa [illegible] aderve, gli scrive che, se fosse chiamato a votare, egli voterebbe per il mantenimento del filo attuale con i portici, e che il consigliere Fino gli scrive che voterebbe per il mantenimento del filo attuale ma senza portici.

La comunicazione suscita ilarità. Si ode esclamare: « Eccone qui due d'accordo! ».

SCIORATI non vede la necessità di allargare la via Roma perchè che vengano a scadere le convenzioni con la Belga-Tortonese. Dal lato igienico, trova via Roma non in condizioni molto peggiori di altri quartieri antichi della città. Crede poi di aver rilevato che ognuno dei precedenti oratori, « facendo un po', dice, e nessuno si offenda, da grande architetto (*Ilarità*) ha ragionato unilateralmente, in favore di questo o di quel progetto ». A lui pare che si sia fatto troppo estetismo e, pur senza andare fino alle teorie di Marinetti, troppo passatismo. Egli non possiede gli elementi per discutere la questione sotto il lato dell'igiene e dell'estetica.

SINCERO: — E allora perchè parla?

SCIORATI: — Certo è che bisogna ricostruire secondo le esigenze moderne.

Una voce: — Allora bisogna allargare!

SCIORATI: — Allargare, ma senza spendere un soldo! e fare costruzioni che abbiano luce diretta del sole e aria sana.

Sciorati è convinto che si debba anche per via Roma applicare tutte e rigorosamente le disposizioni e le restrizioni del regolamento edilizio e di quello d'igiene. Ora applicando queste disposizioni nessun padrone di una iniziativa verrà rifabbricare le sua case sul filo attuale, che l'obbliga a tener la sua casa nuova molto più bassa di quella attuale. Quindi la soluzione del mantenimento del filo attuale non è assolutamente per lui accettabile.

Allargando però la strada, l'amministrazione dovrebbe pagare al proprietario l'area che egli cede alla viabilità, donde una spesa per il Comune e un vantaggio inoltre per il proprietario, che potrà costruire una casa più alta.

Egli vorrebbe quindi che l'amministrazione concedesse ai proprietari l'arretramento, contentando solo qualche vantaggio rispetto alla nuova costruzione.

Conclude che non vi ha urgenza e soprattutto che la via Roma deve essere allargata.

Un ordine del giorno

ALLASIA svolge questo suo ordine del giorno: « Il Consiglio, udita la discussione; considerato che per l'igiene basta la relativa legge, applicabile alle case di via Roma come a tutte le altre della città; considerato che un giusto riguardo si deve pure avere agli interessi dei privati, siano essi quelli più generali d'un aumento dei fitti nel centro della città (provocato da una demolizione contemporanea dei fabbricati), o quelli più ristretti dei commercianti che hanno dei negozi in via Roma; considerato, infine, che nelle presenti condizioni del bilancio si impone la necessità di non far pesare la spesa o di farla pesare il meno possibile sulle finanze comunali; dichiara la propria preferenza per la soluzione della questione di via Roma nel senso d'un piano regolatore, da attuarsi gradatamente in un determinato periodo di anni, sopra un progetto che abbia per base il mantenimento del filo attuale, con portici ai due lati della via ».

L'oratore, sollevando spesso l'ilarità, interrompe con qualche protesta, dimostra la necessità che la nuova via Roma sia in armonia con la piazzetta Carlo e i suoi imbocchi, a meno che si voglia far fabbricare case di tutto.

Molto poco ascoltato, assai disturbato dalle rumorose discussioni che si fanno nei vari crocchi, ALLASIA conclude per il mantenimento del filo attuale con i portici da ambi i lati della strada, e per la creazione di un piano regolatore, da attuarsi lentamente, senza aggravio per le finanze comunali.

GHERARDINI comincia col dichiarare che egli sarà brevissimo...

SINDACO. — Tutti hanno detto così, e poi... bene... andiamo avanti!

GHERARDINI. — Non vorrei essere come il *Parsifal*... dopo qualche ora che io ai ascolta, ci si comincia a sentir crescere la barba (*Ilarità*).

L'oratore allora comincia dichiarando che egli crede sia stata provvidenziale la domanda del Ghersi per la ricostruzione della sua casa. Ogni volta che capitava una disgrazia in via Roma, si consigliava o si progettava qualche espediente, ma ad un rimedio radicale non si pensò mai. Per ciò, poi, che riguarda l'igiene, più che a far applicare severamente i regolamenti, si pensò a lasciare i proprietari di case sfruttare quanto più possibile i loro stabili...

Ricorda le precedenti sue osservazioni e le interrogazioni presentate quando vide compiere lavori importanti edilizi in via Roma, e poichè il SINDACO assenna a richiamarlo alla promessa con cui iniziò il suo discorso, GHERARDINI, svelto, dice:

— Io mi limiterò a chiedere soltanto la ricostruzione sul filo attuale, con i portici da ambo i lati.

E poichè l'oratore si dilunga e minaccia di essere, se non il più, almeno altrettanto lungo quanto i precedenti oratori, il SINDACO lo interrompe dicendo: — E *Parsifal*? (*Ilarità generale*).

GHERARDINI vorrebbe che nella riforma di via Roma si dannoeggiassero meno che è possibile i negozianti, pur senza dar loro alcuna indennità, ma per esempio stabilendo che la riforma debba compiersi non prima di nove anni, poichè le capitolazioni [illegible] sono in media di nove anni. E poichè conclude con un pistolotto a favore dei portici, è applaudito egli pure da molti consiglieri e da una parte del pubblico.

Parla l'assessore

L'assessore CERIANA spiega le origini del progetto portato avanti al Consiglio dalla Giunta e approvato dalla maggioranza della Giunta, e che, più che progetto, dovrebbe chiamarsi programma compilato in base essenzialmente ai consigli dei tecnici. La via Roma è forse l'unica strada della città che non abbia nemmeno un palazzo che meriti di essere conservato. E nessuno può negare che la viabilità sia per i pedoni difficile, come non è in nessun punto della città, tanto che l'autorità ha dovuto imporre delle restrizioni e dei divieti certo poco simpatici. Via Roma è larga solamente undici metri e bisogna pensare che il Municipio vuole una larghezza superiore perfino per le vie private.

Fa notare poi che non si possono trasportare le [illegible]-sulle-vie laterali, che sono esse pure percorse ognuna da tre linee. « E — soggiunge — bisogna pure tener conto della convenienza, che dà facoltà alla Banca di mantenere in via Roma tutte le sue linee ».

GRIBAUDI. — Il prefetto può emanare un decreto con cui, per utilità pubblica, può far passare altrove le linee di via Roma.

CERIANA ammette la bellezza di piazza San Carlo. « Certo — dice — è una delle più belle di Europa... ».

GRIBAUDI. — Sente, collega Ruy?

CERIANA. — Ma non bisogna subordinare tutto il problema alle ragioni dell'estetica. Io credo che se rivivessero Ascanio Vittozzi e il Castellamonte non sarebbero essi stessi contrari a quelle riforme, che le mutate condizioni della viabilità rendono necessarie, anche se diminuiscono un po' la bellezza complessiva della piazza.

Accenna al parere dell'illustre architetto Capsi, che è favorevole all'allargamento, e la cui autorità in materia, dice, deve pure essere riconosciuta.

GRIBAUDI. — Ed io ripeto che anche Verdi ha scritto delle opere che furono fischiate.

Voci: — Non interrompa...

GRIBAUDI. — Interrompendo vi salvo da un altro discorso.

L'assessore CERIANA dà quindi spiegazioni di carattere tecnico sulle varie soluzioni che si sono proposte, rilevando taluni inconvenienti architettonici che presenterebbero i portici, oltre alla maggior oscurità che darebbero ai negozi.

Conclude che la Commissione di tecnici che studiò la questione di via Roma non ha trovato di meglio che la proposta che oggi la Giunta presenta al Consiglio. Certo è necessario che ognuno rinunci a qualcuno dei suoi desiderii o dei suoi ideali, ed è pure da tener presente che la Commissione, che compilò questo programma che presentiamo al Consiglio, era composta non solamente di persone tecniche ma anche completamente disinteressate e che studiarono la questione con tutta la cura, la calma, l'imparzialità possibile.

GEISSER dichiara che si asterrà dal dare il suo voto. Come relatore della Commissione del bilancio non può per tanto esimersi alcune considerazioni che gli inspirano le proposte della Giunta. Di lode di esse ai tecnici della Giunta; ma per la loro portata finanziaria, e perchè vincolano ben due generazioni, egli se volesse darebbe voto contrario.

Voci: — Ai voti! ai voti!

Il SINDACO crede opportuno riconfermare che non fu assolutamente intenzione della Giunta sollevare con le proposte per via Roma una questione finanziaria. La Giunta non intende, non vuole fare alcuna spesa per i quartieri centrali, prima che non si siano soddisfatti i giusti desiderii e i bisogni della periferia. Assicura poi che la Giunta intende che anche gli interessi dei negozianti di via Roma siano rispettati in tutta la loro integrità (*approvazioni*).

Anche per ciò che riguarda l'igiene, qualsiasi provvedimento si adottasse oggi, la sua applicazione non sarebbe fatta che [illegible].

Dopo una breve ma vivace discussione sulla procedura da seguirsi nella votazione, fanno ancora dichiarazioni di voto SCIORATI, GIOVARA, REY e FROLA, il quale ultimo dichiara che voterà le proposte della Giunta, e, qualora queste siano respinte, voterà con entusiasmo la ricostruzione al filo attuale con portici. (*Applausi*).

Ma [illegible] ogni dichiarazione di voto è accolta con rumori, interruzioni, su cui termina il grido: Ai voti! ai voti!

Il voto

Finalmente il SINDACO pone in votazione le proposte della Giunta, le quali sono per l'allargamento senza portici. Esse non raccolgono che 15 voti favorevoli e una [illegible] di contrari).

Il ricominciano fra nuove proteste, e interruzioni e grida di « ai voti! ai voti! », le dichiarazioni di voto e la osservazioni sull'ordine della votazione cui si deve procedere. L'ambiente si è fatto molto nervoso, ed anche molto rumoroso nonostante i frequenti richiami e le scampanellate del Sindaco. Le botte e risposte si incrociano dell'una in tutti i sensi.

L'assessore CERIANA: — Poichè il progetto della Giunta è stato respinto, e poichè pare che la maggioranza dei consiglieri voglia i portici.....

Voci: — No! no!

CERIANA allora raccomanda il progetto del servizio tecnico dei Lavori Pubblici che reca un allargamento di metri 2,30 per lato con o senza portici, a scelta.

SINCERO vorrebbe che il Sindaco leggesse i vari ordini del giorno pervenutigli e dicesse quale è il parere della Giunta.

GRIBAUDI, pronto: — La Giunta non ha opinioni.... L'ha già detto e ripetuto il Sindaco!

Il SINDACO allora dà lettura degli otto o dieci ordini del giorno presentatigli.

Il SINDACO dichiara che la Giunta può accettare l'ordine del giorno Ferraris-Averzano-Boca, così concepito:

FERRARIS dà spiegazioni sui criterii che ispirarono il suo ordine del giorno, dichiarando che non può accettare un'aggiunta che vorrebbe fare Cavaglià e che accenna a possibili eventuali allargamenti. Dopo altre osservazioni di CERIANA, [illegible], il SINDACO osserva:

« Essenzialmente il Consiglio deve dire se vuole che in via Roma ci siano i portici. Quei consiglieri perciò che vogliono i portici in via Roma, alzino la mano! ».

A grande maggioranza i consiglieri, il Sindaco e gli assessori Albertini, Lacaita, Bolmida, Bonelli, Bozzolo, Peretti alzano la mano per approvare.

I portici sono quindi approvati tra lunghi applausi, a cui prendono parte anche le tribune del pubblico.

E viene la volta dell'allargamento o del filo attuale, e dopo altre osservazioni di SINCERO, di FERRARIS, di AYEZZANO, di LAVINI che ritira il suo ordine del giorno, di PAGLIANI a cui risponde CERIANA e il SINDACO, questi pone in votazione una proposta di massima di Ceriana per un allargamento di due metri circa coi portici. Questa proposta raccoglie, per alzata di mano, tutti voti favorevoli quanti sono i contrari.

Siccome la votazione si compie tra la massima agitazione, il SINDACO dopo prova e controprova indice l'appello nominale.

La proposta Ceriana raccoglie 28 voti favorevoli, 27 contrari ed 1 astenuto.

La proposta è quindi approvata, e se alla votazione odierna si darà, in un avvenire più o meno lontano, esecuzione, via Roma avrà i portici ed un allargamento di due metri e due e 30 per lato.

Il risultato della votazione è accolto naturalmente da applausi, proteste e rumorosi commenti, i quali continuano vivacissimi anche quando alle 18,45 la seduta è dichiarata sciolta, e l'aula e le tribune si vanno lentamente sfollando.

Fabbrica di pianoforti distrutta dal fuoco

La ditta Moise Levi successore Almonino ha un fabbrica di pianoforti in via Nizza 64, dove occupa un vasto edificio di proprietà del cav. Porchiddu. Nelle prime ore di ieri mattina un bagliore improvviso ed altissime grida di allarme svegliavano di soprassalto la famiglia Levi: la quale abita in un casegiato attiguo allo stabilimento. Il signor Levi ed i suoi congiunti s'affacciarono impressionatissimi alla finestra e con spavento videro che il vasto laboratorio ardeva come un immenso braciere. Le fiamme guizzavano tra il bambù denso del tetto e ad ogni tratto le travi crepitavano e cedevano con rovescia. L'incendio trovava in tutto il grande scheletro di legname una alimentazione sua di distruzione.

Una figliuola del signor Levi tentò di correre al telefono per avvertire i pompieri, ma il fumo portato dal vento aveva invaso anche l'appartamento e la densa era impossibile rimanere senza correre il rischio di essere soffocati.

La signorina allora corse trafelata al vicino stabilimento Porchiddu e l'assistente di esso signor Amato Ferrara chiamò telefonicamente soccorso alla Fontana di Santa Barbara.

Ma intanto era trascorsa già mezz'ora e l'incendio si propagava in modo impressionante. Un ufficiale dei pompieri, l'ing. Angelucci, accorse sollecitamente con due distaccamenti e con le automobili da 1.o e 2.o soccorso. Ma avverti subito che il fuoco era pericolosissimo e dalla Caserma Centrale altri pompieri partivano con due autopompe e la pompa a vapore. Si [illegible] subito sul luogo anche la scala aerea.

I pompieri, manovrando con molto ardimento, si preoccuparono subito di circoscrivere l'incendio per evitare che si propagasse al fabbricato dove erano gli uffici della ditta e l'abitazione della famiglia e riuscirono infatti nell'intento, salvaguardando almeno un capannone situato a sinistra del Corpo di fabbrica.

La [illegible] dei vigili fu aspra e difficile, le fiamme, alimentate dal vento disgregavano ogni cosa rabbiosamente e la massa assolta di idranti nel cortile e nelle adiacenze aveva obbligato i pompieri a servirsi di quelli sulla via Nizza a quasi un chilometro di distanza. Per quanto con l'incendio non potè essere domato: le squadre agli ordini del comandante cav. Giusio e degli ufficiali Angelucci e Rolando mantennero sempre ammirevole.

Ad accrescere il pericolo, i tubi della conduttura del gas si ruppero e si fusero sotto l'azione del fuoco, che non dava tregua.

Le fiamme infatti lambirono d'improvviso una catasta di legname da lavoro, assai stagionato, addossata ad un muro, e una vampata impressionante si produsse: i pompieri fecero sforzi assidui per di riuscire a salvare in parte questo materiale.

Ma dove più infuriava il fuoco era nel grande salone-laboratorio, di circa 1800 metri quadrati, dove si trovavano molti pianoforti in lavorazione e grande quantità di legname. Il [illegible], tra il crepitare altissimo delle fiamme, precipitò devastato: talora s'udiva come un miagolio ed erano le corde degli strumenti che si spezzavano e si torcevano come sugni sotto la violenza dell'incendio.

Per ore ed ore il fuoco fu combattuto con ogni mezzo, ma ormai il disastro era irreparabile. Ottanta pianoforti erano scomparsi nell'incendio: un vagone di strumenti era infatti pronto per la spedizione e fu completamente devastato. Anche il macchinario fu distrutto dalle fiamme.

Certo, data la combustibilità del materiale raccolto nella fabbrica Levi e la difficoltà di estinzione, un disastro anche maggiore era possibile ed i pompieri, per evitarlo non si sono risparmiati. Uno di essi, Giacomo Cagliero, durante l'opera di estinzione, rimase ferito alla faccia ed alla mano destra e fu medicato da un medico municipale accorso sul luogo. Si Cagliero guarirà in dieci giorni. Gli operai della fabbrica, recatisi al mattino per riprendere il consueto lavoro, rimasero allibiti vedendo tanta devastazione. Alcuni di essi avevano le lagrime agli occhi per la commozione. Lo stabilimento occupava una sessantina di persone.

Il danno non è stato ancora ben definito, ma è assai ingente. Pare che superi di molto le centotrentamila lire, somma per la quale il signor Levi era assicurato presso la Compagnia anonima a premio fisso. Anche il cavalier Porchiddu, proprietario dello stabile è assicurato.

I pompieri per evitare ogni ulteriore pericolo, rimasero a lungo sul luogo dell'incendio e provvidero ai lavori di sgombero. Tratte fratto dal cumulo delle macerie uscivano ancora guizzi di fiamma che potevano suscitare qualche apprensione.

Le cause dell'incendio non sono ancora ben note: si suppone che l'origine sia da attribuirsi ad un fornelletto lasciato acceso in un reparto del laboratorio; ma questa circostanza non è stata ancora stabilita.

Dopo la catastrofe

Abbiamo detto ieri, quando ancora le rovine dello stabilimento erano fumanti, una visita a quello che rimane della fabbrica di pianoforti Levi. Mentre noi giungevamo, i pompieri rovesciavano ancora potenti getti d'acqua sulle macerie in molti punti ancora accese, e per i laboratori la ruina si aggravano figure di uomini addolorati: erano i principali operai della fabbrica, quelli che da più anni vi lavoravano, che maggior affetto nutrivano per lo sventurato proprietario.

Troviamo quest'ultimo nel suo appartamento, attorniato dalle figlie e dal figlio giovanissimo stesso. La signora Levi è in questi giorni assente: si trova a Parigi, dove le fu comunicata per telegrafo la tristissima notizia. Accanto a lui un uomo sulla sessantina, ma ancora robusto, dall'aspetto energico, malgrado avesse il volto solcato dai segni di una commozione profonda — era uno dei suoi fornitori, il signor Cesare Ottino, che teneva [illegible] di conferiario.

Il proprietario ci accolse gentilmente, ma quando gli chiedemmo qualche maggior particolare sulla disgrazia, rispose allargando le braccia in gesto disperato:

— Se ne è andato tutto!

E dietro gli occhiali gli inondavano le pupille.

Sui danni egli disse di non poter precisare una cifra. Certo si tratta d'una somma variante dalle 120 alle 150 mila lire.

Il signor Ottino è uno delle amicone Levi si posero quindi cortesemente a nostra disposizione e ci fecero visitare i locali. L'edificio, che è in fondo ad un vicoletto cieco perpendicolare a via Nizza, si compone di una casa di vitro a due piani, [illegible] quasi intatta, negli uffici al primo piano e l'alloggio della famiglia Levi al secondo. A sinistra di chi guarda dal cortile di ingresso l'edificio, ci è lo stabilimento, adattato ad officina, che allunga [illegible] ai magazzini del legname. Lo stabilimento si divide, o meglio si divideva, in due piani. Al terreno era il laboratorio, dove si fabbricavano i pianoforti; al piano superiore era la grande sala che conteneva i pianoforti già finiti e pronti per essere consegnati ai clienti, e un altro vasto magazzeno, dove erano raccolti tutti gli accessori, man mano che giungevano dalle ditte fornitrici. Il sottosuolo era adibito a deposito di legname. Nel cortile a ridosso dello stabilimento erano altre cataste di legname, tra cui alcune di legna stagionata, che, secondo l'unica possibile per la costruzione dei pianoforti, aveva per la fabbrica Levi uno speciale valore. Tutto quanto abbiamo sin qui descritto è andato completamente distrutto. Solo qua e là — ironia della sorte — qualche scheletro di pianoforte, qualche corda, qualche molla, lascia ancora indovinare attraverso la cenere le sue forme. Tra un mucchio di rottami è persino rimasta intatta una fodera di panno verde... Essa è nuova e lucente: ma del pianoforte che copriva non è rimasta nemmeno una briciola. Gli uffici sono stati poco tormentati dal fuoco, e una gran parte dei registri si è perciò potuta salvare. Nell'alloggio solo due camere sono pericolanti.

Il fuoco ha avuto origine al piano terreno nella parte dello stabilimento contigua al magazzino del legname greggio, ma — ripetiamo — come si sia manifestato nessuno lo può dire. I forni, che servono di giorno per la fabbricazione della colla, erano sin dalle prime ore di ieri sera tutti spenti. Come al solito, l'uomo di fiducia del signor Levi, anche compiuto durante la notte i suoi giri d'ispezione appunto per verificare se qualche scintilla pericolosa vi fosse presso i forni. Ma egli, per avendo percorso con diligenza tutti i locali, non aveva notato assolutamente nulla di anormale. Quale dunque la causa? Ecco una domanda che forse non troverà mai la sua autentica risposta.

A disastro compiuto, del resto, deve poco importare al signor Levi di conoscere la causa di tanta ruina. Quand'anche essa fosse nota, non si potrebbe nulla ricuperare del perduto. Ma il signor Levi è un uomo forte, e le sue figliuole sono donne di carattere e di energia. La signorina, che ci fu guida, ci diceva infatti, nel lasciarci, con un accento di fermezza nella voce:

— Pazienza: si ricomincierà!

Fuoco di paglia

In una cantina della casa N. 31 di via Carlo Alberto si incendiò una piccola quantità di paglia sulla quale probabilmente era caduto un fiammifero ancora acceso gettato da qualche passante attraverso il lucernario della via. Avvertito dai passanti, l'affittuario signor Luigi Saracco, [illegible] il « Risorgimento Subito », col telefono richiese i Pompieri ed intanto a mezzo del suo personale fece iniziare il lavoro di estinzione con alcune secchie d'acqua. Sopraggiunti i pompieri, in poco tempo spensero completamente il fuoco, del quale non si ebbe a lamentare danni.

I ladri di stoffa

Abbiamo già narrato l'arresto dei due pregiudicati Francesco Castello fu Giacomo e Carlo Pavese fu Giovanni, sorpresi in un negozio di via XX Settembre, dalla signora Giuseppina Ricci, mentre rubavano una pezza di stoffa.

La vedova Diodata Calmeo-Sivera, che ha sartoria da uomo in via Regina 17, si è recata in Questura a denunciare, alla sua volta, che subito scorso due individui si erano recati da lei per chiederle alcuni campioni di stoffa, ma partiti i clienti, alla nuova constatò la scomparsa di una pezza di stoffa del valore di 230 lire. Sorse perciò in lei il sospetto che i ladri fossero i due individui arrestati ed infatti la signora li riconobbe entrambi quando il delegato avv. Piccioni li rammostrò le fotografie del Castello e del Pavese. Così entrambi dovranno rispondere di un reato di più

Disgrazia

Il signor Paolino alli Enrico Pavese, d'anni 55, abitante in via Volvera, 10, nel [illegible] del mattino per recarsi in moto in macchina, ricevette un violento colpo alla mano, così da riportare la frattura di un dito. Il dottor Canepare dell'Ospedale Martini lo giudicò guaribile in 25 giorni.

La bicicletta

Il signor Antonio Cicchetti, abitante sulla strada di Circonvallazione 809, denunciò che gli fu portata via la bicicletta lasciata per poco incustodita nel cortile.

Lo sciopero degli avvocati

Un processo al Tribunale militare

Lo sciopero degli avvocati è continuato ieri e non ha dato luogo a manifestazioni di sorta. Chiuse le aule, deserti i corridoi ed il cortile, assente [illegible] di giudicandi e di giudicati, come nei migliori dei mondi.

Al Tribunale militare, per autorizzazione della Commissione di vigilanza, si è invece... lavorato. Riassumeremo brevemente il fatto che fu dato luogo al processo svoltosi ieri.

Siamo al forte Bard, la sera di Natale. Pochi soldati si raccolgono nella locanda a celebrare, bevendo, la solennità. Si schiantano [illegible] e vuotato, un litro dopo l'altro, dai giovani militari, che, pure insolitamente vivaci, non sono certo al suono della ritirata e si raccolgono a sonno nelle loro camerate. Ma uno di essi quella sera non è come di consueto, obbediente e disciplinato. Egli ha voluto aggiungere al vino qualche bicchierino di grappa, e questa gli ha un poco sconvolto la mente. Quando il vicino alla branda, invece di coricarsi, si abbandona ad uno sconclusionato soliloquio. Al sergente di giornata, che accorre e lo rimprovera, egli risponde: « Ma chi sei tu? Tu non mi comandi. Ti do due schiaffi », e fa atto colla mano destra di effettuare la minaccia. Grave atto d'indisciplina!

Tutta la camerata fu in subbuglio. Il soldato ribelle, tal Bianchi Natale, fu immediatamente denunciato al capitano e tradotto in carcere. Istruito un processo a suo carico, egli venne rinviato al giudizio del Tribunale penale militare per insubordinazione con minaccie verso superiore.

Il soldato Bianchi era sempre stato buono, corretto, disciplinato. Di ciò tennero conto i suoi giudici, ritenendo che in parte il Bianchi fosse stato trascinato all'atto inconsulto dalla intossicazione alcoolica, e condannandolo a due mesi di carcere militare, computato il sofferto. Il Bianchi è stato difeso dall'avv. Damiani.

* *

Per oggi è annunziata un'altra riunione di avvocati per decidere sulla continuazione dello sciopero.

Parziale sciopero nel calzaturificio Gilardini

Nel reparto calzature dello stabilimento Gilardini, è scoppiato uno sciopero di operaie: i cardini, è scoppiato uno sciopero di operaie: un centinaio complessivamente. Esse si lagnano di mali trattamenti usati a loro riguardo dal direttore del reparto ed avevano anzi mandato dal proprietario una Commissione chiedendo il licenziamento del loro superiore.

Al rifiuto ricevuto, scioperarono. Le operaie hanno tenuta una riunione alla Camera del Lavoro, incaricando il segretario della loro Lega, Zaverio Galberto, di iniziare le pratiche per dirimere con soddisfazione la vertenza.

La Stampa Sportiva

In tutte le edicole è in vendita l'undicesimo fascicolo della « Stampa Sportiva ». E' un « numero » eccezionalmente interessante non soltanto per coloro che seguono il movimento sportivo, ma altresì per chi cerca semplicemente una lettura sana e piacevole.

La « Stampa Sportiva », la quale dispone di un lunghissimo servizio di « reportage » fotografico e può mantenersi perciò in primissima linea tra i maggiori giornali italiani e stranieri, dedica la più nitide e originali illustrazioni ai più notevoli e importanti avvenimenti sportivi della settimana.

L'abbonamento alla « Stampa Sportiva » costa cinque lire all'anno in Italia e nove lire all'estero. Speciali facilitazioni sono fatte per l'abbonamento cumulativo con la « Stampa ».

Deliberazioni di ferrovieri

I soci della Sezione torinese del Sindacato operai ferrovieri, hanno approvato l'opera dei propri rappresentanti al Convegno della Federazione, tenutosi a Roma, e protestato per l'esclusione del personale dei Depositi locomotive o squadre rialzo dal beneficio del supersoldo.

Note spicciole

La Commissione Esecutiva per la costruzione della strada con tramvia elettrica Torino-Sassi-Superga, fa caldo invito ai signori proprietari dei terreni e fabbricati in sezione Sassi, Mongreno e Superga di intervenire alla riunione indetta per domani, domenica, alle ore 10, nei locali della Società « Cortesia » in via Mongreno, 40 (regione Sassi), per discutere e deliberare i mezzi più convenienti e celeri per addivenire ad una definizione dell'importante problema, che già accenna ad una favorevole soluzione.

Una festa di beneficenza ha luogo domani, domenica, alle ore 15,30, a favore del Patronato scolastico della scuola Carducci.

Per questa sera, a beneficio della « Scuola elementare », il Circolo elettrico ha organizzato una festa nei suoi locali, con concerto e danze.

Domenica 23 corrente, l'Associazione degli *Alpini* in congedo festeggierà i suoi soci reduci dalla Libia con un banchetto, preceduto da un ricevimento nei locali sociali.

L'Università Popolare fa noto agli iscritti che questa sera, sabato, il prof. Zino Zini riprenderà regolarmente le sue lezioni.

Onorificenza

E' stata conferita la croce di Cavaliere della Corona d'Italia al sig. Antonio Novo, noto industriale nel ramo tecnico della nostra città. L'onorificenza, che ben si merita il nostro cavaliere, ha avuto larga eco di congratulazioni da tutti quanti lo conoscono.

Seguendo la Cronaca

Nel mondo automobilistico

Si è trovato il surrogato alla benzina

Il problema dell'impiego della benzina negli automobili muniti di motore a scoppio, si fa sempre più difficile.

Il prezzo della benzina tende continuamente ad aumentare ed ha la sua non piccola influenza su un maggiore sviluppo dell'uso dell'automobile, specie per quanto può riguardare i veicoli industriali.

Da molto tempo alla ricerca della soluzione del problema della benzina si applicano illustri scienziati, i quali intrano con i loro studi a ricercare un nuovo combustibile meno caro della benzina.

Anche nella nostra città da alcuni chimici si stavano compiendo da qualche tempo studi speciali, e d'allorno all'importantissimo problema aveva preso tutte le sue cure il noto sportsman signor Pietro Lancia.

Egli è ora il fortunato scopritore del nuovo preparato chimico destinato a sostituire la benzina. Il nuovo preparato chimico Lancia, già brevettato in tutto il mondo, fu in questi ultimi giorni esperimentato alla presenza delle maggiori personalità tecniche del mondo industriale automobilistico, ed i risultati ottenuti furono meravigliosi.

Il nuovo preparato chimico ha qualità eccezionali, per cui il suo costo è inferiore a quello della benzina. Inoltre dà un maggiore rendimento ed un minor consumo della benzina, evita il fumo e riscalda assai meno il motore.

Dancing School

Negli eleganti locali del « Boston Club », 7, via Lagrange, si è iniziato un corso di Danze Moderne: Tango Argentino, Maxixe Brésilienne, Ragtime Americain, ecc., e le lezioni sono impartite da Miss Beryl e M. Phillipps, del Queen's Theatre, Londra; Grand Hôtel, Roma; Cinema Ambrosio Torino.

I divertimenti

"Saturnino Farandola„ al Teatro Torinese

Questa meravigliosa film d'avventure dell'eroe del [illegible] di Robida, che ieri l'esordio al Teatro Torinese (corso Reg. Margherita, 108), deve [illegible] ancora questa sera e domani, con matinée, proiettata per intero, oltre 1000 metri in una sol volta, a prezzi popolari, costituendo un programma eccezionale.

Cinema Ambrosio

Il solito elegantissimo pubblico del « serale » intervenne ieri all'Ambrosio affermando sempre più il successo di questa giornata chic. Oltre alle [illegible] danze della coppia *Philipp-Bergi*, incontrò grande favore l'attraentissimo programma che è composto di interessanti proiezioni. Importante: *Nel cratere del Vesuvio*, splendidi gli altri numeri: dal vero, drammatici e comici. *L'anima del mare* suscitò l'ammirazione di tutti per lo spettacolo suggestivo del bel canto del *Cor, Fascicolo*, unito alla poetica visione del mare.

Oggi replica.

" Tempesta d'amore „

M.lle Robinne allo Splendor

La leggiadra artista francese sig.na Robinne ha riportato ieri al Cinema Splendor nella pittoresca ed emozionante film *Tempesta d'amore*, un vivo e schietto successo da parte d'un pubblico affollato ed elegante. *Tempesta d'amore*, si replica ancora oggi e domani.

" Passione Fatale „

al Cinema Royal

Oggi e domani, ultimi due giorni di questo grandioso programma. Lunedì prima rappresentazione della spettacolosa cinematografia sincronica: « *Il Ballo Excelsior* », con accompagnamento di grande orchestra.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima Proprietari Teatri) — Ore 20,30: (posto; spera in 4 atti di G. Forzano (Serata diparti - 25.a d'abbonamento) — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). — Ore 20,45: *La presidentessa*, commedia in 3 atti di Bisson e Weber — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella). — (Compagnia dialettale Piemontese Gentili-Casalegno). — Ore 20,45: Tutta ch'a scoate, rivista comico-musicale col nuovo quadro *L'acqueuta d'ij cavai*, di Demetrio Cervetto-Gastaldi, diretta dal maestro Colombino — Ingresso L. 0,50.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operetta Dirone-Sauri-Agostini) — Ore 21: *La casta Susanna*, operetta in 3 atti di Gilbert — Ingresso L. 0,50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Rosati, diretta da S. Fusini — Ore 20,45: *Le cit d'Napoleon*, commedia in 3 atti di M. Bassi — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: *Cappuccetto rosso e Il cane Bramadrama* (Gale fantastiche) — Ingresso L. 0,50.

POLITEAMA GARIBALDI — Grande completissimo intervallo di lotta libera — Ingresso L. 1.

VARIETÀ' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore

ULTIME NOTIZIE

Il dimenticato progetto della Facoltà italiana

L'angosciata protesta dei goliardi di Vienna

Conflitti cogli studenti sloveni a Trieste - Dimostranti feriti e arrestati

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

Gli studenti italiani vedono nelle manifestazioni degli studenti croati e sloveni già tumultuanti ieri contro la istituzione della Università italiana a Trieste una provocazione che non vogliono più tollerare. Stamane gli studenti italiani di Vienna, in numero di circa 270, si radunarono all'Università, risoluti a non permettere il ripetersi della dimostrazione slovena. Gli studenti volevano anche protestare contro il contegno della maggioranza della Camera austriaca che ieri, in modo sleale, mancò al compimento di una precisa promessa verso gli italiani, approvando un nuovo rinvio della discussione sul progetto della Università italiana. La dimostrazione, grazie agli energici provvedimenti presi dalla polizia, potè svolgersi abbastanza pacificamente. Gli italiani si riunirono sulla gradinata dell'Università, ormai celebre per le bastonature della studentesca, cantando inni nazionali ed emettendo grida di «Viva l'Università italiana a Trieste!». Poco dopo sopraggiunse una schiera di 150 studenti croati e sloveni armati di bastoni, che si disposero sul marciapiede, e iniziarono una controdimostrazione al grido di «Abbasso gli italiani! Abbasso l'Università italiana!». I due gruppi furono però tenuti costantemente a distanza da un grosso cordone di agenti. Così si evitarono conflitti, che, data l'eccitazione degli animi, da entrambe le parti sarebbero potuti facilmente accadere. Il tentativo degli sloveni di sfondare il cordone fu prevenuto dalle guardie. Il terreno innanzi all'Università potè essere sgombrato e i dimostranti sloveni furono respinti fino ad una via del nono circondario, ma poco dopo ritornarono alla spicciolata innanzi all'Università. Verso le 11,30 gli studenti italiani, che sinora erano rimasti sulla gradinata, decisero di recarsi innanzi al Parlamento. La polizia, anche durante il breve tratto di strada, che va dall'Università al Parlamento continuò a tenere distante il gruppo italiano da quello sloveno, e ciò non impedì agli sloveni di scagliare al loro passaggio ogni sorta di ingiurie contro gli italiani. Gli sloveni tentarono ancora una volta di sfondare i cordoni e di gettarsi sugli italiani, ma furono di nuovo respinti, e così la dimostrazione ebbe fine. Una deputazione degli studenti italiani fu ricevuta dai deputati italiani onorevoli barone Malfatti, dott. Pitacco e dott. Gasse.

Quindi i deputati italiani si recarono dal Magnifico Rettore dell'Università al quale spiegarono a quali scopi mirano gli studenti italiani con l'odierna dimostrazione.

Il Rettore deplora il nesso della discussione

Il Rettore dichiarò di deplorare che il costante rinvio del progetto universitario italiano contribuisca a lasciare eccitati gli animi della studentesca italiana ed espresse la speranza che gli studenti italiani si sarebbero astenuti da ulteriori dimostrazioni, specialmente domani quando avrà luogo la solita passeggiata degli studenti tedeschi dell'Università.

Pregò infine i deputati di influire sugli italiani in questo senso. L'università, che durante la dimostrazione era stata chiusa, fu riaperta nel pomeriggio. Gli studenti tedeschi presenti in gran numero alla dimostrazione si mantennero neutrali. Nel pomeriggio essi inviarono però una deputazione agli studenti italiani e sloveni esortandoli a non trasportare le loro contese nazionali sul terreno accademico dell'Università tedesca di Vienna.

Sanguinosa conflitto tra studenti universitari e polizia

Un altro episodio sanguinoso della movimentata vita universitaria austriaca, nel quale però nulla ha a che fare la questione della Facoltà italiana, si è avuto stamane nella scuola di veterinaria di Vienna.

Gli studenti, in maggioranza tedeschi, si agitano da tempo contro il Rettore per certe questioni interne dell'istituto. Oggi la dimostrazione studentesca assunse un carattere così serio che dovette intervenire la polizia per disperdere i dimostranti facendo uso dell'arma bianca. Cinque studenti furono feriti dei quali tre molto gravemente; uno di essi ebbe spaccato il cranio da una sciabolata e versa in pericolo di vita.

Dimostrazioni di studenti sloveni a Trieste contro la istituenda Facoltà

Trieste, 13, notte.

Nel pomeriggio di oggi sono avvenuti gravi disordini studenteschi. Già da vari giorni gli studenti sloveni della Scuola superiore di commercio provocavano in vario modo gli italiani. Questi, avendo perduta la pazienza, li avevano cacciati dall'aula. La scuola si dovette chiudere per qualche giorno.

Oggi nel pomeriggio gli studenti sloveni, in numero di venti, entrarono nell'aula durante la lezione di italiano per iniziare disordini. Gli italiani reagirono. Uno degli sloveni estrasse una rivoltella e ne scaricò tre colpi contro il gruppo degli studenti italiani. Un goliardo italiano rimase ferito ad un braccio. Quattro sloveni sono stati contusi da colpi di bastone. La polizia intervenne ed arrestò sei studenti italiani ed uno sloveno. Via Carducci dove si trova la Scuola, è presidiata da guardie e da una folla di gente che commenta i disordini d'oggi.

Lo scopo degli sloveni è chiaro: essi vogliono dimostrare al Governo che non si può dare a Trieste una Università agli italiani.

Strana misura contro i camerieri regnicoli

L'agitazione dei maestri Trentini

Trento, 12, notte.

Una grave misura che colpisce una numerosa classe di lavoratori regnicoli produce impressione ed animati commenti. Già tempo fa la Direzione delle ferrovie aveva ordinato il licenziamento dei camerieri sudditi esteri addetti ai Ristoranti delle stazioni. Contro la strana misura fu inoltrato ricorso, ma ora il provvedimento è stato confermato. I camerieri che si trovano nelle anzidette condizioni sono quasi tutti sudditi italiani, ai quali venne data la disdetta con un termine di 15 giorni. Soltanto quelli che vorranno farsi sudditi austriaci e si troveranno nelle relative condizioni volute per ciò, saranno riammessi in servizio. La misura arreca anche forti danni economici a persone che già da anni, nel Trentino vi hanno ormai tutti i loro interessi e non hanno mai dato motivo a lagnanze di alcun genere.

In seguito alla chiusura della Dieta provinciale, senza che essa avesse votato il progetto di legge richiesto dalla classe magistrale, i maestri tanto della parte italiana come della parte tedesca hanno ripresa più viva la loro agitazione. Si vanno tenendo conferenze e riunioni nei vari centri ed un congresso si terrà qui domani, per stabilire i mezzi, dice il relativo appello, atti ad arrivare allo scopo. Questa agitazione dei maestri avrà certo una notevole influenza sulle elezioni Dietali.

Un nuovo scacco di Caillaux al Senato per l'imposta sulla rendita

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

Il Senato ha preso oggi posizione contro l'emendamento del sen. Enrico Michel, che rispondendo al desiderio dell'on. Caillaux propone di tassare la rendita, le obbligazioni ed altri effetti pubblici emessi dallo Stato francese. Si sa che è questo l'emendamento sul quale la Commissione del Senato ed il Governo sono completamente discordi. Fu presentato in principio della seduta di ieri e l'on. Caillaux lo difese alla tribuna nella stessa seduta, ma la Commissione non aveva avuto il tempo di deliberare. La Commissione si è dunque riunita oggi alle due, specialmente a questo scopo. Come si attendeva essa ha respinto all'unanimità la proposta del Michel.

E' in queste condizioni che la seduta del Senato si è aperta alle due e mezzo sotto la presidenza del signor Dubost. Al banco del Governo presso posto l'on. Caillaux. Dopo aver approvato diversi progetti il Senato riprende la discussione sull'imposta sulla rendita. Il signor Almond, relatore della Commissione senatoriale, sale alla tribuna per combattere l'emendamento Michel. «L'emendamento Michel, egli dice, è la quarta formula di questa eterna questione dell'imposta sulla rendita; questa molteplicità di progetti dimostra le difficoltà stesse della questione». L'oratore fa la storia delle ricostituzione in cui furono stabilite diverse emissioni di rendita francese. Conclude dicendo che non bisogna isolare la rendita e che si tratta di sapere se gli altri valori non aumenteranno quando la rendita aumenterà. L'imposta della rendita è necessaria per resistere ai monopoli ed ai trusts. Ecco perchè la immunità della rendita fu sempre un principio repubblicano.

L'on. Caillaux, ministro delle finanze, dichiara che non ha mai preso impegni sulla immunità della rendita. Dopo aver constatato che la grande maggioranza del Senato accetta la imposta sul reddito, egli esclama: «Poichè noi siamo d'accordo su questo punto, parmi che siamo vi sia che una soluzione, ed è quella di chiedere a ciascuno lo sforzo proporzionale al proprio reddito: l'unica tassare colui che ha il maggiore cespite di reddito. Lo Stato esamini gli altri».

Il signor Ribot, sale alla tribuna, e dice che il ministro delle finanze ha spostato la questione. «Il credito nazionale, come ha detto Caillaux è fondato su una buona finanza, ma è pure fondato sul rispetto degli impegni. Non si tratta di rispondere a ciò con delle arguzie. Noi non siamo in un tribunale, ma innanzi al paese. Ed io e voi stessi, ce lo provano tutte le vostre variazioni. Nel fondo non siete sicuri di voi stessi».

Doumergue interrompe: — Noi siamo sicuri di noi stessi; ma non siamo sicuri della buona volontà di quelli che ci promettono l'appoggio. L'imposta sulla rendita frutterà 71 milioni annui ed è per questa piccola somma che voi rinnegate la firma dello Stato».

Ribot, senza raccogliere l'interruzione, dice: «L'on. Caillaux dice che escludendo la rendita si costituisce una categoria privilegiata, ed io vi rispondo che la stessa vostra imposta sul reddito non colpisce tutti».

L'emendamento Michel, che comprende le parole «Rendita, effetti, obbligazioni, ecc.», messo ai voti è respinto con 148 voti contrari e 138 favorevoli. E' così che per una volta di più l'imposta sulla rendita ha uno scacco nuovo al Senato.

Nuova eco alla Camera francese dell'accusa a Caillaux del "Figaro"

Jaurès in difesa del Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

La seduta del pomeriggio della Camera, presieduta dall'on. Deschanel, è stata aperta alle 2,45. La Camera ha deciso di fissare per la fine di seduta la interpellanza di Delahaye, inviante i Ministri della Marina e delle Finanze a scolparsi delle accuse dirette contro di essi e dando loro tempo fino a martedì per giustificarsi. Questa interpellanza, a cui si unisce il signor Berry, avrebbe per mira di chiarire la campagna condotta dal *Figaro*.

La Camera discute poi il bilancio della guerra. Si abborda alla fine la interpellanza del Delahaye, circa l'accusa portata contro Caillaux e Aloisi, sulla parte da loro presa nell'affare Rochette. Doumergue è al banco del Governo. L'interpellante dichiara che non è nelle sue intenzioni di fare uno scandalo. Soggiunge, rivolto ai due interessati: «Non è possibile che il Parlamento lasci passare delle accuse di venalità, come quelle che vi sono state lanciate. Se si soffoca il dibattito, ne sorgerebbe uno spaventoso scandalo. Se voi permettete nel vostro silenzio, il Paese ve lo rimprovererà nelle prossime elezioni». (*Applausi alla Destra*).

Doumergue, rispondo che il Governo non si presterà ad una manovra indegna. «La campagna di diffamazione, — dice, — è cominciata allo scopo di impedire la riforma fiscale. E' una infamia di più. Questa espressione non si rivolge a nessun membro della Camera, ma essa prende di mira ciò che si dice al di fuori. Se la Camera vi si associa, io non resterò al potere. Questi attacchi ci onorano. (*Applausi a Sinistra*). Essi non hanno per scopo che di disfarsi dei membri del Governo. La Camera dirà se essa vuole o no veder continuare la nostra opera, o se vuole respingerci». (*Applausi all'Estrema*).

Jaurès interviene, dichiarando che come Presidente della Commissione Rochette, deve dire che quando la Commissione aveva terminato la prima parte del suo compito, egli apprese che si era diffusa nel Palazzo di Giustizia la voce che il Rochette avesse avuto delle compiacenze. In seguito a pressioni del Procuratore Generale «Ebbe allora — aggiunge Jaurès — il senso che l'inchiesta si imponeva. Ho chiesto a Briand, Guardasigilli di allora, di leggere il signor Fabre dall'obbligo del segreto professionale. Il signor Briand mi rispose che bastava autorizzare il Procuratore Generale a parlare come un uomo privato. Fabre ha parlato a questo titolo ed è in queste condizioni che la Camera ha stabilito sull'affare Rochette. Mi avevano promesso la prova dell'intervento ufficiale; nessuno l'ha portata, e si è rimasti al punto di partenza. Perchè la Camera allora non si ha aiutato a fare la luce? Si può chiedere ai Guardasigilli di oggi ciò che non si è chiesto ai Guardasigilli di allora? Ciò che non si vuole fare oggi, senza portare fatti nuovi, è un atto politico. Noi non ci assoggetteremo». (*Applausi all'Estrema Sinistra*). Io stimo pericolosa la funzione governativa e finanziaria concentrata in un solo uomo. Vi è una questione di moralità nazionale. Abbandonare la politica per fare degli affari finanziari, è cosa condannabile!».

Delahaye insiste, a sua volta, e, rivolgendosi a Jaurès, osserva: — Voi pronunciate parole troppo tardive, quando si tratta di moralità e giustizia. Voi avete la chiave dell'affare e la rifiutate. Siete voi che avete paura della verità!

Freycinet, dopone allora una sua mozione, tendente a dichiarare incompatibile la funzione di Ministro delle Finanze e quella di Presidente di una Società finanziaria.

Doumergue dichiara di non accettare che l'ordine del giorno puro e semplice.

Doumergue dichiara, inoltre, di dare all'ordine del giorno puro e semplice un significato di rigetto della proposta di risoluzione del signor Delahaye, e di porre la questione di fiducia.

Si vota quindi sull'ordine del giorno puro e semplice che ottiene 301 voti favorevoli contro 251 [illegible] sono stati 19[illegible]

[illegible] e la navigazione [illegible] turiano sull'Adriatico

Budapest, 13, notte.

I giornali hanno da Fiume che soffiano colà alternativamente lo scirocco e la bora. Nei dintorni i monti sono coperti di neve assai alta. Sulla costa adriatica vi è un freddo straordinario quale non fu mai avvertito nel mese di marzo degli scorsi anni.

L'Austria è pronta alla controffensiva!

La necessità dell'aumento delle reclute proclamata dal ministro Georgi

Contro l'ostruzionismo degli czechi

Vienna, 13, notte.

Oggi alla Camera dei deputati si è iniziata la discussione in prima lettura del progetto per l'aumento del contingente delle reclute.

Il ministro della difesa nazionale, Georgi, espose la necessità indispensabile dell'aumento del numero delle reclute, rilevando che nessuno può dichiararsi penetrato dalla convinzione che l'Austria-Ungheria possa sperare in una lunga pace e che la situazione sulle frontiere balcaniche sia sistemata per una così lunga durata da escludere una complicazione improvvisa ed inattesa.

«Abbiamo — aggiunge il Ministro — dato sufficienti prove durante le crisi passate che siamo animati da sentimenti pacifici, ma nessuno deve credere che il nostro amore per la pace dipenda da debolezza. Nessuno deve dubitare che l'Austria-Ungheria è pienamente pronta e risoluta a rispondere a qualunque attacco con una energica controffensiva. I nostri Alleati devono conservare la sicura convinzione che la alleanza è preziosa anche per loro e non soltanto utile per noi». (Vivi applausi).

Dopo la dichiarazione del Ministro la seduta è rinviata a martedì.

— Oggi sono continuate le trattative per far desistere gli czechi dall'ostruzionismo. Il Governo si è dichiarato, a certe condizioni, disposto a prorogare, nel caso che non si raggiungesse la possibilità di ottenere il regolare funzionamento della Camera, il termine per le comunicazioni delle sue decisioni definitive fino a martedì. Avendo gli czechi al principio della seduta di oggi alla Camera cominciato l'ostruzionismo, la seduta è stata sospesa per poter continuare le trattative. Dopo una interruzione di quattro ore, la seduta è stata ripresa. Gli czechi hanno deciso per oggi e continuare l'ostruzionismo contro il primo progetto militare. I tedeschi hanno delegato quattro deputati per le trattative con il gruppo ceco circa la possibilità di una intesa che renda possibile il disbrigo dei progetti più importanti. Nei circoli politici queste trattative sono considerate col più grande scetticismo.

La vertenza aviatoria di Milano

I resultati della perizia sull'apparecchio

Milano, 13 notte.

Grande impressione ha suscitato la grave relazione del perito ing. Galli sulle inosservanze apportate all'apparecchio venduto dal Dal Molin. Ecco quanto ha scritto in proposito l'on. Gallina:

L'importanza delle modificazioni

— Come ricorderete, i patrocinatori di Dal Molin non avevano sporto querela contro Pégoud: essi si erano limitati all'esposizione dei fatti all'autorità giudiziaria. Da qui si comprende che essi non abbiano accusato pertanto l'aviatore rappresentante della casa Blériot di aver alterato all'integrità personale di Dal Molin. Abbonito semplicemente affacciata l'ipotesi che quest'integrità fosse minacciata dopo l'operazione compiuta all'apparecchio senza il consenso e l'intervento del nuovo acquirente proprietario. Il perito giudiziario ha detto ed ha confermato questa nostra previsione, non tacendo gli elementi che costituiscono in ogni caso la grave responsabilità civile, e voli sono sempre pericolosi per se stessi e se le modificazioni apportate, come dice l'ing. Galli, diminuiscono le probabilità di sicurezza del volo, è evidente che l'opera poteva essere di grave danno all'integrità personale di Dal Molin, se si considera che egli aveva provato l'apparecchio senza le modificazioni, affidandosi alla propria esperienza. A noi — ha concluso l'on. Gallina — non resta che di attendere il giudizio del magistrato. La perizia dell'ing. Galli ora è sottoposta all'esame del Procuratore Generale, il quale presenterà le sue conclusioni fra giorni. L'ordinanza quindi è a ritenersi che non si avrà prima del 15 corrente.

L'avv. Gorini, legale del meccanico Freymond, ha detto dal suo che la posizione del suo cliente, dopo le risultanze della perizia, sono più che ottime. «Se c'è ancora qualche cosa da dire nei riguardi di Freymond — conclude — è che ha compiuto una bella azione.»

La spiegazioni dei meccanici di Pégoud

Bonnet e Pierrot, i due meccanici di Pégoud, sono stati interrogati oggi sull'impressione riportata dalla perizia dell'ing. Galli. Non fu interrogato Pégoud, perchè ammalato di risipola. Bonnet si è dichiarato soddisfatto e non soddisfatto: soddisfatto perchè il perito ha escluso ogni idea criminosa in Pégoud nel compiere il noto raid, non soddisfatto perchè la perizia dichiara che la modificazione apportata rende più pericoloso il *looping*.

— Questo non è esatto — ha osservato Bonnet. — Quando Pégoud eseguì la prima serie di *looping* aveva forse il contrappeso ed il tubo flessibile? Guillaux ha eseguito settanta *looping* e non ha mai avuto il tubo flessibile ed il contrappeso. Garros, l'aviatore di fama mondiale, non ha forse dichiarato in pubblico che il tubo flessibile è nulla serve per ciò che concerne la sicurezza dell'apparecchio? Il contrappeso e il tubo flessibile ideato da Pégoud non hanno che uno scopo: quello di rendere di lunga portata i voli. Ma si dirà: Perchè Pégoud ha modificato il suo apparecchio? E' necessario spiegarci: A Milano Pégoud volle tentare due esercizi nuovi, e pensò che sarebbe stato opportuno modificare il suo apparecchio! La modificazione si dimostrò inefficace, anzi errata. Per questo riportò il contrappeso e il tubo flessibile nelle condizioni di prima. In queste condizioni si trova l'apparecchio venduto al Dal Mistro. Pégoud ripete di essere disposto a volare e fare il *looping* senza il contrappeso. Gli si obbietta che egli può supplire alla mancanza del contrappeso con la sua abilità. Ebbene, Pégoud è disposto a fare arrivare da Parigi un aviatore scelto da altri, essendo egli certo che potrà eseguire con sicurezza il *looping* anche senza contrappeso e tubo flessibile.

Ragioniere che si ferisce cadendo dalla bicicletta

Santhià, 13 notte.

Una grave disgrazia è accaduta stamane al sig. Dino Gaetano, contabile presso la locale Agenzia della Banca Popolare di Novara.

Mentre [illegible] da Stroppiana a Cerrione, per affari di servizio, fu colto da improvviso malore e cadde rotolando giù dal ciglione della strada, sparso di rocce acuminate e taglienti. Gravemente ferito alla testa, venne dai contadini chiamati dal rag. Corona, pietosamente adagiato su d'una vettura e subito condotto a Santhià, dove il dott. Bianchi gli prestò le cure del caso. La notizia, subito sparsasi per la città, produsse dolorosa impressione.

L'audace raid di due ufficiali francesi

Dalla Costa Azzurra ad Ajaccio

Ajaccio, 13, notte.

L'aviatore militare Delescaille e l'insegnante di nascello Destrem, entrambi su idroplani, sono partiti questa mattina da Fréjus (Saint-Raphaël) con lo scopo di raggiungere la napoleonica Isola di Corsica e discendere nell'Aerodromo di Ajaccio.

Fin dalla partenza i due aviatori furono favoriti da un tempo splendido. Poche persone assistevano alla partenza dei due piloti, che al momento in cui lasciarono la terra verso la costa della Corsica sono stati calorosamente applauditi.

L'aviatore Gaucher, che era partito coi suoi compagni, è stato costretto ad interrompere il viaggio ed a ritornare a Fréjus a bordo del piroscafo, a causa del vento che ostacolava il cammino e perchè la sua provvista di benzina era insufficiente per giungere a Calvi.

I due tenenti aviatori giunsero colà, senza gravi incidenti, ed un'ora di distanza l'uno dall'altro e dopo due ore e 45 minuti di traversata.

Gli aviatori sono stati scortati da alcune torpediniere fino a Calvi. Il tenente Delescaille ha subito una leggera panne all'isola Sanguinaria, ma poco dopo poteva riprendere il volo e giunse felicemente ad Ajaccio.

Tutta la popolazione della città napoleonica ha fatto una simpatica, fervida e calorosissima accoglienza ai due valorosi aviatori.

Oggi, a Ajaccio si ricordava, con memore pietà, un famoso e tragico tentativo di traversata dalle rive della Francia alla Corsica: quello, in cui il tenente Bague trovò la morte. L'infelice aviatore, in un primo tentativo, era partito da una località presso il fiume Varo, ma, trascinato dai venti, dovè cadere in un isolotto, presso l'isola d'Elba, salvandosi per vero miracolo. Reso audace dal fortunoso e fortunato viaggio, il Bague aveva tentato un secondo raid, ma questo gli riuscì fatale: durante il volo cadde e scomparve in mare, senza lasciar traccia di sè. Questo ricordo tragico non ha distolto oggi i due aviatori francesi dal ritentare la prova, che è riuscita bella e magnifica.

(Journal).

Il "raid,, di una squadriglia militare

Bologna, 13, notte.

Il tenente Resio, il tenente Salengo, della squadriglia militare di aviazione e il [illegible] militare tenente Calderara [illegible] questa mattina alle 9,30 da Bologna, sui rispettivi aeroplani, diretti a Padova, dove alle ore 10,30 giungevano felicemente il Calderara ed il Salengo. Non così il capitano Resio, che a 14 chilometri dalla mèta, per un incidente del motore fu costretto ad atterrare. L'atterramento fu quanto mai disastroso e l'apparecchio restò completamente sfasciato, tanto che dovette essere trasportato a Padova con un «camion» di quella squadriglia militare. Il capitano Resio restava fortunatamente illeso, dovendo però rinunciare al viaggio di ritorno.

I due altri ufficiali Calderara e Salengo ripartirono per Bologna alle ore 14. Il Calderara scendeva senza incidenti sul nostro campo d'aviazione alle 15.4, ma il tenente Salengo nelle vicinanze di Gesenaiolo, a 9 chilometri da Castellanza, dove cadde ultimamente per un guasto alla valvola di aspirazione, dovette atterrare. Accorse un «camion» della nostra squadriglia, con alcuni motoristi per le necessarie riparazioni. Per tale modo, dopo un'ora potè riprendere la via dell'aria e giungere così senza altri incidenti al nostro hangar.

Il dirigibile "M. 3,, vola su Roma

Roma, 13, notte.

Stamane i senatori, deputati ed ufficiali che fanno parte della Commissione consultiva dell'aeronautica, si sono recati a Vigna di Valle. Fra i presenti si notavano l'ammiraglio Thaon di Revel, il senatore Volterra, i deputati Miani, Di Palma e Leonardi. Accolti dal cap. Munari, gli ospiti visitarono gli hangars e le officine. Il capitano Munari illustrò il funzionamento dell'«M. 3» rimasto da stamane solo, dopo l'avvenuta partenza del «P. 4». Alle dieci l'«M. 3», tratto fuori dall'hangar, fu approntato per la partenza. Sulla navicella presero posto alcuni piloti nonchè gli ospiti. Alle 10.20 l'«M. 3» è partito alla volta di Roma. Alle 11 è comparso sulla capitale compiendo eleganti evoluzioni. A mezzogiorno l'aeronave rivolse nuovamente la prua verso Brocciano.

Il "raid,, del tenente Ercole interrotto a Fiorenzuola

Piacenza, 13 notte.

Il tenente aviatore Ercole, della scuola di Mirafiori, compiendo il raid Torino-Bologna-Torino, durante il ritorno, a causa di un guasto al serbatoio, atterrò presso Fiorenzuola alle ore 15,30, incolume.

Un drammatico duplice suicidio sul Lago di Garda

Trento, 14 notte.

Un tragico episodio, che è tutt'ora avvolto nel mistero, ha prodotto una vivissima impressione a Riva e nella vicina Torbole, che è una delle più ridenti e celebrate stazioni di cura sul Garda. Un signore tedesco, che sembra fosse un ufficiale dell'esercito germanico, si trovava colà da qualche giorno insieme ad una bella ed elegante signora, ritenuta da tutti per la di lui moglie. Egli aveva compiuto con la signora parecchie passeggiate sul Lago, mostrandosi ottimo nuotatore. Così nessuno si meravigliò allorchè, nel pomeriggio una svelta barchetta, si prese posto con la supposta moglie e salpò dal porto di Torbole, dirigendosi al largo.

Giunta la barca all'altezza del Forte di San Nicolò la sentinella di guardia sugli spalti del forte stesso vide che i due dopo una breve scena animata si gettavano nell'acqua, agitata in quel momento dalla cosi detta «ora» del Lago che soffiava impetuosa. Le onde si richiusero sui due corpi davanti agli occhi del soldato terrificato.

Accorsero tosto alcune barche sul posto, ma dal due nessuna traccia. Soltanto venne potuta rituperare la barca, che fu condotta a Riva, dove una sommaria perquisizione fece rinvenire in essa due mantelli e due cappelli, l'uno da uomo e l'altro da signora, due anelli d'oro ed una lettera, che fu sequestrata dall'Autorità. Finora le indagini compiute non sono riuscite a diradare le tenebre che coprono il misterioso fatto. Una voce, che raccolgo per la cronaca, dice che l'uomo avesse prima afferrata la donna e gettatasi nel lago, dove, poi, si sarebbe precipitato egli stesso.

Giovane torinese che tenta suicidarsi a Cuneo

Cuneo, 13, notte.

Questa notte in piazza Vittorio, affollata di baracconi per la fiera di marzo, ad un tratto si udiva una sinistra detonazione partire da una delle baracche. Al colpo seguì un silenzio di pochi minuti e quindi delle grida di dolore. Accorsero sul posto parecchi cittadini e fu trovata una giovane donna che aveva macchiato di sangue il petto e la spalla sinistra. Per terra giaceva una rivoltella: accanto alla donna era un uomo, il proprietario della baracca denominata «Gran Tiro Americano», che cercava di soccorrere l'infelice. Più tardi accorrevano il Procuratore del Re, cav. avv. Toniolo, il capitano medico dottor Bersarelli, il farmacista Bergese e parecchi carabinieri.

Il fatto fu subito ricostruito. La giovane, certa Giuseppina Minoglio, di anni 19, torinese, era da tempo unita con il solo legame della passione a certo Angelo Mannucci, proprietario del «Gran Tiro Americano». Tra i due accadevano spesso scene di gelosia. La giovane si difendeva vivamente dai dubbi dell'amante e soffriva quando vedeva respinta la sua fedeltà. Ieri tra i due vi fu uno dei soliti diverbi. La ragazza, sensibilissima, si accorò tanto che decise di farla finita con la vita. Scrisse una lettera al Mannucci, quindi verso le 22, nel silenzio succeso al rumore dei baracconi durante l'ora della passeggiata, mise in atto il suo proposito.

Stamane la giovane è stata trasportata all'Ospedale dove fu visitata dal dott. Eugenio Delfino e da altri sanitari. Sembra che la palla feritrice abbia deviato dal petto alla spalla sinistra. Le condizioni della Minoglio [illegible] gravi.

Nella lettera scritta all'amante — che fu sequestrata insieme con la rivoltella dai carabinieri — la giovane dichiara che non potendo riuscire a convincere il Mannucci della sua innocenza, si augura che la morte possa persuaderlo della sua fedeltà e del suo ardentissimo amore.

Gli studenti del Politecnico di Torino visitano la Cuneo-Tenda

Cuneo, 13 notte.

Stamane sono stati di passaggio nella nostra città 200 studenti del Politecnico di Torino. Essi erano diretti a Tenda, dove visiteranno le opere d'arte di quella ferrovia, le quali rappresentano i più notevoli progressi di questi ultimi tempi dell'ingegneria ferroviaria italiana.

ULTIME DI CRONACA

Quattro operai precipitati da un ponte di servizio

Nel pomeriggio di ieri avveniva una grave disgrazia nell'interno dei docks piemontesi sull'ex-barriera di Nizza. Ivi, sopra un ponte di servizio lavoravano i muratori Ernesto Amerio, d'anni 15; Giuseppe Repuzzi, d'anni 30; Umberto Delfani, d'anni 35, coi loro assistente Emilio Bianchi, d'anni 37.

L'assito, che era alto dal suolo circa quattro metri pareva assai solido, cosicchè lungi dall'avere alcuna preoccupazione, gli operai se ne stavano tranquilli attendendo alla nuova costruzione che dovrà servire d'ampliamento ai detti magazzini generali.

Ad un tratto uno scricchiolio di assi e di travi fuse in allarme coloro che stavano sopra il ponte; ma essi non avevano fatto un solo passo per mettersi in salvo che tutta l'impalcatura crollava travolgendo i quattro disgraziati.

Dagli edifici attigui accorsero costernati i compagni e tutto il personale addetto ai docks. Fu subito cercato di un medico e poco dopo giungeva dal Municipio il dottor Lavagetto. L'Amerio appariva subito in peggiori condizioni poichè aveva riportato la frattura del parietale sinistro e presentava forti sintomi di commozione cerebrale. A lui quindi si rivolsero subito le cure del sanitario, il quale ordinò che il ferito venisse poi trasportato all'Ospedale Mauriziano.

Sopra una automobile, messa gentilmente a disposizione dai fratelli Bardesanno, presero posto l'Amerio, il Repuzzi, che aveva riportato una contusione alla spalla sinistra, il Delfani, che si lagnava d'un forte dolore al ginocchio sinistro, ed il Bianchi, il quale presentava varie escoriazioni alla gamba destra.

L'Amerio venne ricoverato in pericolo di vita e gli altri potranno guarire in una diecina di giorni.

Il carro rovesciato

Giovanna Sacheri, d'anni 14, abitante in corso Regina Margherita, N. 158, commessa presso il cappellaio Giuseppe Berzia, con banco in piazza Emanuele Filiberto, aveva col suo padrone caricando della merce sopra un carro, quando questo si rovesciò e la disgraziata commessa cadde, riportando la frattura del femore destro. Accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverata e giudicata dal dottore Ferrero giuribile in 40 giorni.

Investito da un ciclista

Mentre sul corso Grugliasco il garzone selezionatore Andrea Levis, d'anni 12, rincorreva all'impazzata la palla con la quale giocava, fu investito e gettato al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. Soccorso, il ragazzo fu trasportato all'Ospedale Martini, dove il dott. Campano lo ricoverò avendogli riscontrata la frattura complicata del malleolo sinistro. Il piccolo Levis guarirà in ottanta giorni.

Mercato di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, notte:

Burro — Stabilito sul mercato di Porta Ticinese a L. 2.70, oltre il prezzo, che varia da cent. 15 a 20 al Kg. — Prezzo del mercato antecedente, L. 2.80. — Pavia: prezzo stabilito sul mercato, L. 2.80 al Kg.

Bestiame — Milano, 13: Listino Ufficiale del prezzi correnti del bestiame, compilato dalla locale Camera di Commercio, in unione al Municipio e Comizio Agrario:

Buoi: portati 169, venduti 121; peso vivo: minimo 06, massimo 1.02; peso morto: minimo 1.10, massimo 1.22; seconda qualità: peso vivo: minimo 93, massimo 96; peso morto: minimo 1.04, massimo 1.06; terza qualità: peso vivo: minimo 82, massimo 86; peso morto: minimo 1.10, massimo 1.20.

Vacche: portate 280, venduti 231; prima qualità: peso vivo: minimo 1.00, massimo 1.04; peso morto: minimo 1.20, massimo 1.32; seconda qualità: peso vivo: minimo 94, massimo 98; peso morto: minimo 1.17, massimo 1.27; terza qualità: peso vivo: minimo 82, massimo 86; peso morto: minimo 1.07, massimo 1.17; quarta qualità: peso vivo: minimo 72, massimo 76; peso morto: minimo 1.00, massimo 1.06.

Tori: portati 56, venduti 39; prima qualità: peso vivo: minimo 80, massimo 86; peso morto: minimo 1.07, massimo 1.15; seconda qualità: peso vivo: minimo 68, massimo 72; peso morto: minimo 1.00, massimo 1.14.

Vitelli maturi: portati 1628, venduti 1726; prima qualità: peso vivo: minimo 1.12, massimo 1.40; peso morto: minimo 1.78, massimo 1.90; seconda qualità: peso vivo: minimo 1.—, massimo 1.10; peso morto: minimo 1.58, massimo 1.68; terza qualità: peso vivo: minimo 78, massimo 94; peso morto: minimo 1.30, massimo L. 1.53.

Vitelli (manzetti): portati 121, venduti 101; prima qualità: peso vivo: minimo 1.10, massimo 1.30; peso morto: minimo 1.47, massimo 1.63; seconda qualità: peso vivo: minimo 96, massimo 1.06; peso morto: minimo 1.27, massimo 1.37.

Vitelli da allevamento: da L. 0.90 a 1.10, peso vivo.

I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna specie. Per le vacche e i tori delle piagie lombarde, il prezzo di vendita subisce una diminuzione di lire 10 al quintale, peso vivo.

I vitelli (manzetti) subiscono tre ribassamenti di cui: il tutto con le norme dettate dalla Commissione.

Palermo — Milano, 13. — Qualità regnare; vendita cattiva.

Vacchini: vivi, da 2 a 2.10; morti, da 1.35 a 1.45 al Kg.

Vacchine giovani: vivi, da 2.10 a 2 cadauna.

Agnelle: grosse, da 2.40 a 2.60 cadauna.

Persone: grosse, da 2.30 a 2.75; mezzane, da 2 a 2.20 cadauna.

Capponi: grossi, da 4 a 4.50, mezzani, da 2 a 3.50 cadauno.

Pollastri: grossi, da 2.50 a 2.70; mezzani, da 2.30 a 2.40; piccoli, da 1.90 a 2.10 cadauno.

Galline: grosse, da 2.50 a 2.80; mezzane, da 2.20 a 2.30 cadauna.

Piccioni: grossi, da 1.30 a 1.50; piccoli, da 0.90 a 1.05.

Uova — 1.a qualità (nuove), da lire, da 0.09 a 0.10; seconda qualità, da 0.08 a 0.07; terza qualità, da 0.04 a 0.06 alla dozzina.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Primo Giovanni, gerente.

La Commissione d'inchiesta per lo scandalo delle azioni Marconi ha cominciato i suoi lavori

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

La speciale Commissione d'inchiesta nominata ultimamente dalla Camera dei Lordi, per iniziare di fare luce completa sul noto scandalo delle azioni Marconi, particolarmente nei riguardi di lord Murray, ha iniziato quest'oggi i suoi lavori. Presiedeva lord Halsbury, e l'Accusa per il momento era rappresentata da un Collegio di avvocati, in nome della *Morning Post* e della *Nationale Review*, i due periodici che lanciarono più inesorabilmente viva la incresciosa questione, reclamando un'inchiesta più seria e completa di quella effettuata mesi or sono dalla prima Commissione istituita dalla Camera dei Comuni. La sala era stipata di giornalisti e di pubblico. Lord Murray non era presente.

Il presidente invita gli accusatori a formulare le accuse ed a comunicarle entro martedì a lord Murray, al quale dovrà essere rilasciata una copia delle accuse affinchè provveda alla propria difesa. In loro sostegno, naturalmente, gli accusatori potranno citare tutti i testimoni che vorranno, ma resta dubbio che la Commissione d'inchiesta abbia il potere di costringere i testi a comparire innanzi ad essa. E' peraltro certo che nessuno si rifiuterà di ubbidire alla chiamata, senza la necessità di una coazione.

Alla fine della rapida udienza, un legale, rappresentante dell'agente di cambio Fenner, arrivato recentemente a Parigi, dichiarò che il suo cli

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 13 marzo.

Rendita 3,50 (1906) fine: ap. 97,06 3/4, chiu. 97,10, mass. 97,10, min. 97,06 3/4.
Id. 3,50 (1906) cont.: mass. 96,95, min. 96,85.
Azioni Banca (tello: ap. 1443,50, chius. 1442,50, mass. 1443,75, min. 1443.
» Banca Comm.: ap. 838,50, chius. 838,25, mass. 838,50, min. 838,50.
» Credito Italiano: ap. inq., chius. 684,75, mass. 684,75.
» Banco Roma: ap. 100, chius. 100,75, mass. 101, min. 100.
» Fer. Mediterranee: ap. inq., chiusura 825,75, mass. 828,75, min. 825,50.
» Fiat: 114.
» Fiat S. Giorgio: 98.
Cambi e valute. — Francia: 100,365.

Cronaca di Borsa. — La riunione odierna fu assai realistica e con qualche lieve accenno a ribassi, ma con amari minimi su tutta la quota. Anche le Fiat alquanto migliori.

A tutte le cause d'incertezza d'indole politica e finanziaria si aggiunge a rendere tarda il mercato il modo anormale della sua funzione, a cui manca ancora persino il regolamento interno che ci attende, approvato, da Roma.

Cifre di qualche fra i cambi non v'è che il Francia, Dinard, chiusura di settimana, è probabile una grande mano incompleta.

Prezzi presumibili 18 Marzo

Valori redimibili

Cons. Ferr. 1905 Beni stabil. Adriatici e Siciliani
Buoni 5 »
» Risparmio Istituto San Paolo Torino 5 %
» Ferroviario Vittorio Emanuele 3 %
» Ferroviario Navara 3 %
» » Lucca 3 %
» » Sicilia 3 %
» » Torino-Savona-Asti 3 %
» » Cavallermag.-Alessandria 3 %
» Comuni Carmagnola 6 %
» Risanamento Napoli 5 %
Azioni industriali Cavallermaggiore-Bra 2 %
» » Pinerolo-Chisone-Torre Pellice

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. Ferr. Sicule (forte nuova emis. 1907) 3 %
» » » Sarde C 1,5 »
» » » » C 2,5 »
Prestito unificato città di Napoli 5 %
Obbligazioni Ferrovie del Gruppo di Napoli 3 %
Obbligaz. Ferrovie del Gruppo di Napoli 3 % Oro
Obbligaz. spec. 3 % Cred. com. e prov. Roma

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.
Agro Veronese
Fortezza Savoia
» Genova Sampierdarena
» Sarzo, serie A
» » » B
Strade ferrate della Sicilia 4 %
Società Ter. Trevisio
Ferrovie Roma
Officine Savigliano
Soc. Ederi Ajroma
Napoli, Imperio stat.
Cart. elettrico Roma
Prest. Prov. di Lucca

Cartiere

Rend. S. Paolo 3 %
» » 4 %
Queen d'Italia 3 %
Istituto Ital. Credito
Fondiario 4 %
» 5 %
Istituto Ital. Credito
Fondiario 3 %

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Meri.
» » Sarde
» » Sicule
» » Meridionali
» » Mediterranee
» » Piemonte (1.-am.)
» » » (2. am.)
Soc. Ferr. Italiane
Fabbr. e Naviglio
Navigazione Veneta

Industrie elettriche ed Affini

Acqua potab. Torino
Gener. elettr. Agric.
elettriche Genova
Bombrini Perrero
Veccbi e C. elettr.

Industrie varie

Soc. Acciaieria Ital.
» Cartiere Meridion.
» Manif. tabacchi
» Cairo Canale

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 16:

Rendita ufficiale (chiusura) ore 15:

Consolidato 3,50 % cont. L. 97,30 — Id. id. fine mese 97,25 1/2 — Id. 3 1/2 1906 96,15 — Id. id. fine mese 96,20 1/2 — Ferr. Mediterranee 826 — Credito Italiano 555 — Banca Commerciale 832,50 — Banco di Roma 101 — Società Bancaria Italiana 97,50 — Banca d'Italia 1443,50 — Lanificio Rossi 1430 — Cotonificio Cantoni 508 — Navigazione Generale 502,50 — Raffinerie Zuccheri 316 — Beni stabili 284 — Azioni costruzioni Venete 130 — Acciaierie Terni 1332 — Compagnia Edison 567 — Savona 167 — Piombino 190 — Ansaldo 271,75 — Industrie Zuccheri 250,50 — Cotonificio Veneziano 46 — Ferrovie Meridionali 562,50 — Credito 167,50.

Cambi: Berlino, 128,75 — Francia 100,30 — Londra, 25,39 1/4 — Svizzera, 100,27 1/2.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Rendita 3,50 cont., 97,12 — Banca d'Italia 1440,50 — Rendimibile 482,50 — Banca Commerciale 834 — Credito Italiano 55 — Banco Roma 101 — Bancaria 97 — Meridionali 825 — Mediterranee 826 — Navigazione 369 — Tramways 673 — Elba 103,50 — Ansaldo 272 — Ferriere Italiane 109 — Metallurgica Italiana 108 — Piombino 87 — Autimonio 15 — Montecatini 138 — Ciaus 345 — Gas 854 — Condotte d'Acqua 287 — Immobiliari 287 — Beni stabili 287 — Imprese Fondiarie 88,50 — Carburo 687 — Kerka 480 — Forni Elettrici 47 — Concimi 192 — Acelo 124 — Soda 73 3/4 — Ristrutture 611 — Montecatini 70,50 — Molini Pantanella 117 — Fondi Rustici 120,50 — Risanamento 90,50 — Eridania 396 — Terni 15,50.

Credito Fondiario Azioni 350 — Id. id. Carrello 4 1/2, 504 — Id. id. id. 4 % 466 — Id. id. id. 3 1/2 439.

Cambio su Parigi, 100,32 1/2 — Id. Londra, 25,30 — Id. Berlino 123,75.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 15:

Rendita 97,10, 97,13.

Banca 1143, 1444 — Comit 502,50, 503,50 — Credito 555 — Banco Roma 100,75 — Bancaria 97,50 — Meridionali 823,50, 823 — Mille 823, 825,50 — Rubattino 329, 330,50 — Raffineria 316 — Industria 260 — Eridania 392, 393,50 — Terni 1328, 1330 — Armstrong 275 — Elba 104,75 — Savona 166 — Molini 201,50 — Semolerie 263 — Vetriere 130 — Marconi 92 — Italo 47.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	92	15	92	15	
3 % am.	90	17	90	15	Argent. fed.
3 % perp.	93	97	93	—	Credit Lyon.
id. 3 (2. am.)	—	—	—	—	Suez
Rend. ital.	98	72	98	75	Lots Turchi
Spagn. esteriore	93	75	93	75	Ban. Ottom.
Rio Tinto	1355	1345	1355	1345	Ch. Saragozza
Francia	3 %	75	75	75	Ch. Nord-Esp.
Lombarde	74	75	74	75	Ch. Madrid
Merid.	256	50	255	75	Ch. Andalou
Mediterranee	260	50	260	—	Ch. Portogh.
Egizie	4 %	50	4 %	50	Ch. Saragozza
Turco unif.	96	37	96	37	Ch. Nord-Esp.
Banca Parigi	1655		1655		Ch. Madrid
Banca Francia	4350		4350		Ch. Andalou
Banca Paesi Bassi	1660		1660		Ch. Portogh.
Union Parigi	1240		1240		Ch. Saragozza
Credito Mobil.	1240		1240		Ch. Nord-Esp.
Ch. Lavalley	1240		1240		Ch. Madrid

Borsa di Berlino.

Cred. Londra	20	39	—	—	Obbl. di Roma
Cred. Parigi	—	—	—	—	Ferr. Meridion.
Cred. Austria	92	70	—	—	Ferr. Lombarde
Credit Anstalt	—	—	—	—	Banca Comm.
Banca Ital.	—	—	—	—	Bagni Ital.
Id. San Paolo	—	—	—	—	Deutsche Bank
Cons. prest.	—	—	98	90	Disconto
Napol. Torre.	84	25	84	90	Azioni
Ital. Ferr. It.	—	—	96	—	Caisse Arbitr.
Id. Meridion.	84	50	—	—	

Borsa di Vienna.

Rend. Austr.	92	—	92	25	Fer. Stato (ar.)
Lombarde	105	—	104	75	P. Austr. (arg.)
R. Ung.-Austr.	94	25	94	75	Id. (oro)
Austriache	712	50	710	50	Union Bank
R. Austriache	1083		1087		R. Austr. n. ore
Napol. d'oro	19	06	19	07	R. Ungher. ore
Azioni Banca	1660		1660		Id. (arg.)
Credito	710	50	711	—	R. Fond. Rend.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 2 all'8 marzo 1914.

Vendita all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, L. 25,75 a 27,25 — Id. nazionali da — a — — Id. esteri da 26,50 a 26,75 — Segale da 15,— a 15,50 — Avena da 23,50 a 24,50 — Riso da 39,50 a 51,— — Mais da 15,75 a 16,— — Farina di frumento marca A 1 da 37,— a 38,— — Id. marca B superiore da 34,75 a 37,50 — Id. segale 3 — mezze da — a — — Crusca da 14,50 a 14,— — Vini del Piemonte da pasto comuni, Barbera, Grignolino, da L. 38,— a 44,— — Id. superiori da 44,— a 54,— — Vini comuni di altre provenienze di Italia prezzi simili da 33,— a 36,—.

Foraggi: Maggengo, al mirto, da L. 1,25 a —,— — Agostano 1,30 — Terzuolo 1,25 — Paglia 0,60.

Concimi: Il dazio in L. 0 10 al Kg. per i primi e L. 0 05 per la seguita.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 102,75 a 103,25 — Id. estrattivo (raffinato) da 103,75 a 104,25 — Id. raffinato in quadrotti da 126,75 a 127,25 — Id. cristallizzato in polvere da 126,75 a 127,25 — Id. id. in pani da 126,75 a 127,25 — Id. id. in pani da 126,75 a 127,25 — Id. id. in pani da 126,75 a 127,25 — Id. id. N. 2 da 126,75 a 127,25 — Id. id. N. 3 da 126,75 a 127,25 — Id. id. N. 4 da 126,75 a 127,25 — Id. id. N. 5 da 126,75 a 127,25 — Id. id. N.

Appendice della *Stampa* (27)

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Sul viale, i lampioni gettavano una luce gialla sotto i ragi d'argento della luna che, rotonda e piena, navigava in un cielo senza nubi; alcuni viandanti ritardatari di tempo in tempo, attraversati e scansandosi a ricenda.

Roberto camminava adagio, pensieroso, battendosi colla mazza la punta degli stivaletti e riflettendo alla sua strana condizione.

La principessa non s'ingannava. La freddezza dell'amante, succeduta alla foga dei primi giorni, l'aveva messa in guardia. Dacchè Roberto era tornato a Parigi essa la vedeva ancora più sovente preoccupato, distratto. Egli aveva voluto stordirsi con quell'amore destinato a far dimenticare l'altro, ed il primo, vinto l'ostacolo innalzatogli dinanzi, aveva riconquistato il cuore di Pontis, frantumando l'idolo che il giovine aveva tentato innalzare, in luogo della vera divinità di quel tempio.

Imbarazzato, triste, non osando scrutare apertamente la passione crescente che sentiva per Gabriella, desioso di fuggirla e mancante del coraggio necessario, inquieto dalla gelosa chiaroveggenza della principessa e turbato dalle misteriose minaccie di costei, il capitano giunse alle due del mattino al palazzo di Branville. Il silenzio regnava in via di Courcelles, interrotto appena, a rari intervalli, dal rotolare sul selciato di qualche vettura che rincasava.

Il giovine, temendo di essere sentito dalla servitù, aprì con precauzione la porta del giardino, di cui aveva la chiave, attutì il rumore dei suoi passi sul tappeto ed entrò pian piano nella sua stanza, come un ladro che fosse coll'aiuto del giovine.

XIV.

Per quante tempeste sconvolgano il nostro miserabile pianeta, per quante bufere mugghiano nel cielo azzurro, la macchina celeste segue imperturbabile il suo cammino con rigida ed inflessibile regolarità.

La mattina seguente il sole si mise presto al lavoro, come un impiegato che vuol fare il suo dovere, e cominciò la sua corsa attraverso il cielo puro e trasparente.

Pontis, sceso alle scuderie e rufolando una civetta da caccia, sorvegliava i preparativi della passeggiata con Gabriella.

La preoccupazione non scompariva dal suo volto. Egli aveva ripreso i suoi modi franchi ed aperti.

Fece sellare il suo cavallo, un eccellente normanno sauro con una piccola stella bianca in fronte, dalle zampe nervose e snelle, ed ordinò quindi con cura-quasi *Kate*, la cavalla favorita della contessa.

Alle sette precise discese pure Gabriella, tutt'allegra e pronta a balzare in sella, il che fece coll'aiuto del giovine.

Anch'essa appariva sorridente e risoluta.

Quando i due cavalieri furono usciti dal palazzo, misero i loro cavalli al trotto, non senza però che Gabriella avesse scorto alla finestra il generale, il quale salutava i due giovani con un amichevole cenno della mano.

Dopo una corsa silenziosa, giunti alle fortificazioni, fecero rallentare il passo delle loro cavalcature ed infilarono i viali che conducono alla *Faisanderie*.

Ogni tanto un coniglio dalle orecchie corte sbucava dinanzi a loro o si nascondeva precipitoso nella macchia. L'aria era tepida e la rugiada cospargeva di diamanti i fili d'erba.

Gabriella respirava a pieni polmoni e Roberto spronava insieme con una boccata di fumo esclamazioni di questo genere:

— Che bella giornata! Ecco un coniglio che si spaventa! *Miss Kate* è di buon umore! Come cammina! Il generale è sempre fortunato nella scelta dei cavalli.

Gabriella non proferiva una parola.

Scuoteva il capo e pareva che non sentisse.

Dopo qualche minuto si volse improvvisamente verso Roberto:

— Non sarà mica per spifferarmi di cotesti bei nonnulla che mi avete chiesto con tanta commovente emozione il favore d'un colloquio da solo a sola in questi boschetti solitari?

— No, davvero — sospirò il giovane.

— Sembrate molto allegro, Roberto. Ciò che v'irradia nel volto e che vi fa rassomigliare alla facciata della casa municipale di un villaggio nella sera di un Comizio agrario, è senza dubbio un bariume di quella immensa felicità che avete portato con voi stamane, alle tre, da via de Courcelles.

— Credete che fosse proprio così tardi?

— Le due e cinquanta minuti, più qualche secondo.

— Come lo sapete?

— Non dormivo, la mazurka di *Coppelia* mi ronzava pel capo.

— Ah!

— Se sapeste a che cosa rassomigliavate ieri sera!

— Dopo qualche minuto si volse improvvisamente verso Roberto:

— Non saprei, davvero.

— Ad un catafalco.

— E stamane?

— Ad un generale l'indomani della sua prima vittoria. In mancanza di altri meriti, avete quello dei cangiamenti improvvisi.

— Non vi burlate di me e parliamo sul serio. Se sono contento, è perchè sono solo con voi, perchè è la prima volta, dopo un anno, che possiamo discorrere senza testimoni e perchè finalmente voglio parlarvi col cuore sulle labbra e confessarvi quel che ho sofferto, quel che provo e quel che desidero.

— La principessa Ivanovska sarà dunque il soggetto di questo colloquio?

— Non parlate della principessa, vi ne scongiuro. La vostre ironie mi straziano e mi confondono. Volevo dire tante cose che mi turbano e non so più come fare.

— Tanto meglio, ciò m'impedirà di ascoltarle.

— Bisogna tuttavia che le sappiate, io non posso più vivere così.

— E voi credete che io le ignori?

— Davvero?

(Continua).

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di nuovo profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cui va più per la spedizione: 2 bottiglie L. 6 — 3 bottiglie L. 8 franche di porto, ed è in vendita presso tutti *Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.*

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale.)

Deposito in TORINO presso: Fratelli Paissa (Soc. Anonima Salus), piazza San Carlo, 6; Giovanni Grossi, via Roma, 97; D. Mondo, via Ospedale, 5; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 8; Gandolfi Achille, via Roma, 99. 815

TACCHI DI VERA GOMMA DORANDO

5 spediscesi franco di porto metri 500 (pari a mq. 50) rappezzo in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 50, che s'invia gratis. 87

A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 C.

MOBILI Ditta LUIGI GATTI
Telefoni: [illegible]
hanno ormai raggiunto il massimo della perfezione ed eleganza. — Conservatevi assoluta. 799
Esposizione: Via Carlo Alberto, 36 — Torino

MOBILI Prima di fare acquisti visitate la Grande Esposizione di GIUSEPPE PEZZO — Via Bellezia, 2, Torino 1001

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Fusibile
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 41, TORINO — Telefono 11-73.

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere. VENDO e AFFITTO Gilletti, C.so Duca Genova, 9

CEDO IN BLOCCO
avviata azienda centralissima CONFEZIONI Uomo e Signora. — Rag. BOSCO, via Riccardi, 1.

Casa Benefica

E' vacante col 1.o luglio prossimo la Casa Benefica pei giovani derelitti, in Torino, la rendita di Cinquecento cinquanta lire annue stabile di R. M. — Ammetti quinquennali. Pensione, vitto ed alloggio. Età 21-25. — Scrivere, indirizzando ritoli e referenze, alla Direzione, via Principi d'Acaja, 40.

PERLE - BRILLANTI - ORO
argento compro e vendo a fuoco qualsiasi quantità — Antiche fedi per disimpegno Gioie. NAVARRO — Via Pio Quinto, 16, passo Torrone.

Rovere di Slavonia
produzione propria. — Legnami per Carrozzerie e Mobili. — F.LLI BELMONDO, Via Nizza, 27.

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE?
Recatevi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio farmaceutico. - Distemperate polizze e vi compro la stessa.

Denaro per tutti
PULITE I GUARDAROBA
Preziosissimo Signore,
Il sottoscritto rende noto ai Signori che avranno regali di svuotare fuori uso da vendere, come PALETOTS, FRACKS, SMOKINGS, VESTIARI, SCARPE, ecc., che è disposto acquistarli a prezzi convenienti.
NB Si acquistano MANTELLE DA UFFICIALI di ogni Corpo.
Qualora la S. V. volesse favorirlo, scriva al seguente indirizzo:
DI PORTO ANGELO & C.
Parrucchieri
Roma.
5 Giorni di Permanenza

BRILLANTI Forte, (Oro [illegible]) E. VIGLIANI Via Porta Nuova, n. 6, piano 1 (Entrata [illegible])
Montagne prime qualità e se vuole in regalo.
Case antiche, antiche, solide e serie.

Ricamificio PER CONFEZIONE VESTITI - CAMICETTE - BIANCHERIA. IMPORTAZIONE DIRETTA. Karaman Prop. - Milano (Corso Italia) 60 Via Cusani

Chiunque stira e lucida AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale

LAVORANDO ingegnere impartisce ripetizioni materie scientifiche, prepara concorsi. — Tessara Touring 73858, Posta, Torino. 20036

MATEMATICA Ripetizioni Sentissima preparazione esami studenti Scuola secondaria fa benissimo praticissimo. — Varni, Principe Tommaso, 10. 20040

SIGNORINA parlando francese darebbe lezioni di lavoro a giovanette, compatibili pure come pensionisti. — Scrivere cassetta 1016 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20060

TUTTI dattilografi in 30 ore. Lire quindici. Diploma. — Corso Siccardi, 4. 2903

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 11
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AGENTE Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olii puro oliva. — Compagni, produttori, Pianfumarina (Liguria). 2705

AD incremento linfinito rappresentanze cercasi socio accomandatario o produttore, piccolo capitale. Eccezionali referenze serissime. — Dama, posta, Torino. c 20042

CASA seria, referenze inoccepibili, conoscenza articolo e clientela, desidera rappresentanze per Liguria Stabilimento Vermouth, Marsala; purchè importante. — Scrivere cassetta 1014 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 2401 G

CERCASI piazzisti pubblicità, grande avvenire. Sisti, Galleria Nazionale, Scala B. 2014

LEGNAMI Cercasi piazzisti, stipendio provvigione. — Scrivere: Ambrosino, via S. Secondo, 70. c 2042

PIAZZISTA abile vendita cercasi articolo facile esitazione. Buona provvigione. — Offerte passate: 770, posta. 2203

PIAZZISTA viaggiatore disponibile subito; scelta clientela vasta, salumerie, confezioni. — Tessera 55380, Torino. 20037

PIAZZISTI lanarie, setterie vendita particolari cercasi ovunque. — Successori Dalbruk, Verona. 2400 V

RAPPRESENTANTE cerca giovani piazzisti, articoli diversi, provvigione. — Origlia, posta, Torino. 20187

RAPPRESENTANZE primaria Fabbrica Inglese Ventilazione, trasporto polveri grossolani. Apparecchiature Ditta introdotta articolo con reparto per esportazione ventilatori. — Scrivere Cassetta 1027 R. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20188

SUBAGENTE ben introdotto grossisti mercerie cercasi per bottoni chincaglierie da importante Casa rappresentanze. — Offerte: Coppaloni, via Agnello, 18, Milano. 2035

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale. Posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie, bensì richiedonsi prove di successo nella vendita, passato inoccepibile. — Offerte con indicazioni, carriere alla cassetta 138 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1444 M

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI di Mare Alta spiaggia, splendida, affittasi villa, appartamenti, camere, pensioni. — Scrivere Agostino Airaldi. c 2004

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AUTOSPEDER Motobloc 4 Cilindri 1914 tipo 16, vendo 4200, qualsiasi garanzia. — Corso Sommeiller, N. 20. 20015

BICICLETTE Fiaschetta vendesi anche rateatamente. — Rivolgersi Banco Credito Modenese, 2, Barcaroux. 2006

BICICLETTA bellissima rara occasione prezzo incredibile ingrossissimo. — Corso Vittorio, 106. 20787

BICICLETTE Fiat splendide diverse altre marche nuovi modelli incredibili, cadenti ribassi rivenditori. — Silvardo, via Carlo Alberto, 22. 20200

BICICLETTA signora nuova vendesi. — Malli, via Cernaia, 18, Torino. 20030

BICICLETTE Peugeot. Sono pronti gli splendidi modelli del 1914. — Paschetta, via Genova, 62. 1817

CERCASI Torpedo vera occasione come nuovo, favorire offerta dettagliata tratto esclusivamente col proprietario. — Scrivere cassetta 1012 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20201

DUE biciclette usate. — Groppi, via Genova, 1. 19806

FURGONCINO Peugeot vera occasione come nuovo. — Vacca, Carenti, 18. 20016

LANCIA torpedo perfettissima vendo eccezionalissima occasione prova urgente. — Via Cigna, 1. 20000

LIRE 90 bicicletta pagata 300 vendo. — Corso Umberto 31, portinaio. 20119

MOTOCICLISTI. Chiedete catalogo, visitate le motociclette Neckarsulmer 1914, cambio velocità brevettato, presso Turin Motorgarage Bonditi, agenzia esclusiva. — Cairoli, 22. 20136

MOTOCICLETTA Futair 4 1/2 come nuova vendo occasione. — Mercerie corso Francia, 105. 20013

MOTOSIANT finalmente siamo venderi mite prezzo. Portanuovo Po, 11. 20071

MOTO Della Ferrera 2 posti, motore Futair 4 1/2, vendo 500, qualunque prova. — Via Garibaldi, 57, portinaio. 20032

MOTO stayers corsa forte, ottima, bellissima presa, vendesi, barabiasi con cadò anche piccola usata. — Scrivere cassetta 1000 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20060

MOTO Della Ferrera trasformi occasione 350 e 500. M. staldo, via Massena, 81. 20058

MOTOCICLETTA 4 HP occasione acquisto subito. — scrivere dettagliatamente Maurice posta. 20157

OCCASIONE. Vendo ottima Torpedo per famiglia 10/12 HP, oppure cambio con Spider. — Scrivere C. co posta. 20056

OMNIBUS Fiat 12 posti occasione favorevolissima. — Principe Tommaso, 74. 20107

SIDECARS motori garantiti indistruttibili. Più di 30 modelli per qualunque motocicletta trattasi. — Via Bacchi, 48. 20152

SPA 20-30 HP., doppio phaeton, ottima, vendesi. — Via Ormea, 27. 19799

TORPEDO Ford italiana completa buona occasione vendesi. — Sarpi posta. 20161

TORPEDO Bianchi 12/20 HP ultime condizioni cedesi prezzo eccezionale. — Scrivere cassetta 1011 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20079

VENDESI automobile Fiat 1913 HP 15-20, Torpedo 4 posti, Nazzaro 1913, tipo turismo, HP 20-30. — Rivolgersi presso signor Andrea Boita, via Genova, 23, telefono 40-46. 20060

5 spedisconsi franco di porto metri 500 (pari a mq. 50) rappezzo in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 50, che s'invia gratis. 87

A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 C.

Un rigeneratore dell'udito

COME SI GUARISCE LA SORDITÀ

Non c'è male di più triste della sordità di colui che non può udire o che sente negli orecchi dei ronzii, rumori e fischi insopportabili.

I dottori J. Mecwerey e B. Rondall hanno studiato a fondo e minuziosamente il meccanismo dell'udito. Dopo aver esaminato le cause svariate della sordità, essi hanno scoperto un nuovo metodo potente basato sulla proprietà dell'Otyl, la cui azione antisettica e decongestiva è veramente meravigliosa.

L'Otyl fa scomparire quasi istantaneamente i ronzii più acuti e guarisce la maggior parte radicalmente e definitivamente la persona che hanno l'udito duro e che non sentono affatto.

E' bene aggiungere che il principio dell'Otyl è di una così grande preziosità che le sue applicazioni sono fortunatamente garantite.

A titolo di propaganda si spedisce GRATUITAMENTE, dietro richiesta, il prezioso opuscolo documentativo, spiegante la ragione per cui uno non può udire ed il modo di guarire facilmente e con poca spesa.

OTYL'S CLINIC
High Holborn. 31 (ang. 55) **London W. C.**
Affrancare la lettera con 25 centesimi.

OSTETRICA SALUTE POLIAMBULATORIO CENTRALE Pensione partorienti
ZOPPELLI — Via Gioberti, n. 24, p. 1o 2797

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete
Prezzi mit. — Via Roma, 11, piano 3.o c 1936

LEVATRICE già assistente ostetrica via P. M., pensione, cure segrete. Prezzi miti. — RAFFO via San Secondo, 13-15. Visite ore 9-12, 16-18. Collocamento neonati. 389

LEVATRICE ELISE E. CASTELLI Pensione - Cure segrete
Prezzi moderati. — Via Po, 1, piano 2.o c 2193

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione, cure segrete. Cura speciale. Cura maternità. Prezzi miti. Via Belfiore, 19 (Porta Nuova), Torino. c 2149

OSTETRICA — Cure segrete. Pensione partorienti. — Prezzi miti. — Corso Regina Margherita, 106. c 2057

Premiato Studio di Chirurgia Dentale
CARLO MOGLIOTTI, Chirurgo-Dentista
Diplomato nella Scuola Dentaria di Parigi
Via Roma, 31 - 33 - 35, piano primo
Riceve anche nei giorni festivi. 471

Volete arricchirvi?
Inviatemi il vostro indirizzo: io vi spedirò gratis cognizioni come vincere sicuramente al Lotto giuocando un solo TERNO in settimana, e voi non sarete più a Napoli) compreso dopo vincita. — STANISLAO BRUNI, VICO LUNGO SANT'ANTONIO ABATE, N. 26, NAPOLI 2307

DEBOLEZZA VIRILE

Deficiente sviluppo - Cura scientifica esterna
DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE
Ripristina, rivitalizza, tonifica le funzioni vitali e ridona l'intero organismo. Guarisce RAPIDI, sananti, disillusi da altre cure, inutilmente e dannose, ringiovanisce in breve la completa virilità, e rende pienamente soddisfatti ed orgogliosi di sè. — Centinaia di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta.
Consulti, corrispondenza ed opuscolo gratis. Direttamente
Istituto Dr. H. PARMEN Co., Via Pasquali, 1 — MILANO

COSI' E' E NON DIVERSAMENTE

Le « 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL » costano, è vero, L. 5 al flacone, ma facendo bene i conti, vengono ad essere più economiche di tutti gli altri rimedi; perchè non solo esse rappresentano la cura completa di un mese, ma danno anche la certezza di guarire l'anemia più ribelle, tanto più se la detta cura è accompagnata da un vitto sano e abbondante (carne, uova, latte). Provale e vi convincerete che senza altro rimedio e così efficace e che senza dubbio migliori delle riferioni, delle goccie, sciroppi, col vantaggio che non anneriscono i denti, non danno stitichezza, e sono facili a digerirsi.

ATTENTI!

Le « 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL » non si usano solamente per guarire l'anemia, ma qualsiasi debolezza fisica dei giovani e dei vecchi, provenienti da malattie, da vizi, da fatiche eccessive.

Eccitano l'appetito, aiutano la digestione, fanno buon sangue, rendono l'organismo forte e resistente a tutti i malanni. Costano L. 5 al flacone.

Pare impossibile... ma è pur vero che una buona cucchiaiata di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO (un cucchiaino più o meno abbondante, secondo l'età dei bambini) prima della limonata magnesiaca (citrato), polveri, sedlitz, salcanale, olio di ricino, pillole, acque minerali, ecc., ecc., col vantaggio che non irrita, non dà dolori di ventre, come fanno tutti gli altri purganti, che, anzi, rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, e dalla SOCIETA' SALUS, TORINO, MILANO GENOVA, NOVARA, VENEZIA, BOLOGNA, la MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le « 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL », L. 5, cura completa di un mese.

Non trovandole, dirette al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario Generale per l'ITALIA), Corso Vittorio Emanuele, N. 24, TORINO, « L. 3.50 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5.50 per un flacone delle « 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL ». Il tutto sarà spedito al vostro domicilio, franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO, che non portano la marca di Fabbrica « Il Pellegrino », nè sopra la firma « Prodel ». Rifiutate i flaconi delle « 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL », che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate dei minor prezzo. 137

LO SCOPO ALTAMENTE BENEFICO

L'ORGANISMO SEMPLICE E PERFETTO
LE MOLTISSIME PROBABILITA' DI VINCITE IMPORTANTI
RENDONO MOLTO RICERCATI I BIGLIETTI DELLA

GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE

CHE SI ESTRARRA' IN ROMA **MERCOLEDI' 25 MARZO CORRENTE**
SENZA CHE VENGA CONCESSA ALCUNA PROROGA

I biglietti costano UNA LIRA ciascuno e quelli favoriti dalla sorte hanno l'assoluta certezza di vincere
LIRE 300.000 - 50.000 - 25.000 - 10.000 - 5.000 - 1.000 - 500 - 100
Le vincite sono tutte in conto, si esenti da ogni tassa e si pagano subito.
I biglietti sono quasi esauriti e la vendita si chiuderà quanto prima

Appendice della *Stampa* (416)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— La signora è disgraziatamente mia moglie legittima, ed ora l'obbligherò io a confessarlo dinanzi a voi. E... siccome vi colgo in casa sua, in un'ora e in certe condizioni che mi permettono di fare un bello scandalo... e credo di aver contribuito in gran parte alla vostra rovina, dovete ammettere, signore, che per quanto si sia fatta attendere, non è per questo meno riuscita la mia vendetta!...

Il signor di Girel barcollò, e gli sfuggirono queste parole:

— Ma come?... Voi siete?...

— Sì! Diavolo! Perchè mi son fatta la barba, non riconoscete più il vostro amico [illegible]

— Miserabile! — pronunciò il signor di Girel, colla stessa rabbia con cui, poco fa, Maud Sterling aveva pronunciata quella parola, con una rabbia cioè impotente, la rabbia del cinico sotto il tallone del vincitore.

Si volse poi subito verso la donna, e nel suo sguardo vi fu il primo lampo di odio e di nausea per la creatura che l'aveva tradito in quella posizione. Maud, giudicando ormai inutile ogni impostura, cercò di deviare la questione, servendosi dei soli argomenti che potevano far breccia sul carattere leale e generoso del marito.

— Ebbene, cosa volete dire! Sono stata vostra moglie!... Ebbene?... La separazione non era forse avvenuta fra noi?... Se non erano state pronunciate le formalità del divorzio non eravamo forse ugualmente divenuti estranei l'una all'altro?... Quando infatti ci siamo incontrati dalla contessa Le Marnerays, non vi ho forse chiesto lealmente se volevate la pace o la guerra?... Voi stesso avete scelto la neutralità... Anzi più della neutralità macchè avete accettato da me dei servigi... Ed ecco come l'avete osservata la neutralità! Ecco il tradimento, voi che pretendete d'essere un gentiluomo!

— La neutralità fra noi, signora, non poteva avere altro significato che questo: che voi cioè avreste serbato il silenzio sulla mia vera personalità, ed io sulla vostra posizione e sul vostro passato... Ma nulla è stato detto sul tempo che doveva durare la tregua; essa non poteva essere eterna, ed ora non mi accomoda più il tacere... Mi accomoda anzi di dare delle informazioni al signor di Girel sul conto della donna per la quale egli s'è rovinato.

Il dolore e l'umiliazione si dipinsero sui tratti di Maud; il signor di Girel n'ebbe compassione, e sbalzando cavallerescamente disse:

— Signore, tronchiamola: da questo momento sono a vostra disposizione.

Ma Willy sorridendo ribattè:

— No, no, no... Questa non è una quistione che si risolve con un processo verbale firmato da quattro testimoni, e con lo scambio di due proiettili. Se mi comporto con così poca galanteria, è che il dovere me lo impone. Bisogna che sappiate che la signora ha una specie di domestica quando per mia disgrazia l'ho conosciuta.

Maud volle interrompere.

— Ma è orribile questo!... Mi rifiuto in casa mia!

— Compio un atto di giustizia. L'ora di mettere giù le maschere è giunta per tutti, peggio per voi se dietro la vostra si celavano delle infamie! Signor di Girel, vi giuro, sul mio onore, che quest'essere che ho raccolto nella miseria... nell'orribile miseria di Londra... e che sono stato tanto pazzo da sposare, non ha saputo serbarmi onestà nemmeno un anno... Pochi mesi dopo le nostre nozze, m'ha abbandonato per il primo che le è capitato, e che aveva più denari di me... Dopo due anni, ebbi però pietà di lei, quando affranta di nuovo dalla miseria, venne a gettarsi ai miei piedi nel Transwaal. Credetti al suo pentimento ed alla possibilità della...

La ripresi... e andò a finire come la prima volta... [illegible]

... seguito arrestato in Inghilterra per scrocco, sedusse l'anima di lei, evidentemente impastata di fango... Fuggì nuovamente facendo man bassa su tutto quello che possedevo... Vi giuro sul mio onore, signor di Girel, che le prime azioni sulle miniere, con cui essa è riuscita a introdursi, prima, presso vostro nipote... e poi presso di voi... le avevo rubate a me...

— Ma dunque! — esclamò Maud dando un'occhiata di fuoco al signor di Girel, — mi lascierete ancora insultare?... Dinanzi a voi?...

Ma l'agente rispose con una parola terribile che esprimeva già tutto il suo pensiero, il suo egoismo e l'aridità del suo cuore:

— Sto a sentire, signora...

— Ho finito — disse Willy con un evidente soddisfazione. — Sapevo bene che non occorreva tanto per mettere in guardia il signor di Girel. — In quanto a voi, Maud, non vi resta che da scegliere fra queste due soluzioni. — O vi ne tornate in Inghilterra, in America... o dove vorrete, purchè non restate in Francia, dove la vostra presenza mi sarebbe spiacevole... Ottarrò il divorzio in pochi giorni... e senza chiasso... L'abbandono per parte vostra del domicilio coniugale è un motivo sufficiente e non c'è bisogno che ci aggiungiamo altro... Pronunciato il divorzio riceverete un milione...

— Per quello che vi costa! — pronunciò Maud ghignando.

— Non discuto più con voi. Se invece vi ostinate a restare in Francia riceverete subito i primi atti della mia domanda di divorzio... Non vi risparmierò, ve lo garantisco, e sarà qui che scoppierà lo scandalo nel bel mezzo di questa società parigina che avete saputo conquistare, e se lo scandalo si rivorbererà su voi, ne sarò desolato, signor di Girel.

L'agente di cambio ebbe un fremito. Finirebbe in tal modo la sua vita?... Il suo nome, fino allora onorato, sarebbe trascinato in simile fango?...

Quali vertigini lo avevano dunque invaso da due anni? Che razza di veleno gli aveva mai instillato quella donna per fargli perdere ogni senso morale?...

Bruscamente prese la sua decisione, non obbedendo che al suo feroce egoismo, disse con gran disprezzo:

— Addio, signora!

Ma trovò una buona scusa per mascherare la crudeltà, che, dopo tutto, d'ora, sul vile abbandono di quella donna, ch'egli aveva amato quasi sinceramente.

(Continua).